ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Lunedì 9 Ottobre 1911* — MATTINO NUM. 280

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 9,25
Estero: Anno L. 27,—, Semestre L. 13,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Importo complessivo dei premi **3.000.000** di Lire — PRIMO PREMIO L. **UN MILIONE E MEZZO**

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Roma - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: *Reclames* (nella pagina di testo) L. 3 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi commerciali* 75 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca e Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato

(*Conto corrente colla Posta*).

Il diario di guerra del nostro inviato speciale

(Per telegrafo alla "Stampa,,)

Tripoli, 7, ottobre.

Affido ad un esploratorpediniere, che rimpatria, il diario di questo giornale di guerra.

"Un mutamento è nell'aria,,

29 SETTEMBRE. — Tripoli si è mutata profondamente: non è più la città rumorosa e gaia che lasciai qualche mese fa: s'è fatta taciturna e cupa: la guerra che la minacciava sembra che sia già scoppiata o finita, sembra che il saccheggio che l'accompagna si sia già compiuto. Silenzio, costrizione, concentrazione ovunque. Gli arabi non gesticolano più: questa razza che ha sollevato alla maggiore potenza espressiva la mimica, questa gente che ha la necessità e l'istinto del gesto e della voce alta, ora muove appena ed ha cessato di sottolineare colle mani la parola. Questi arabi non sembrano atterriti: sono troppo affezionati alla compostezza ed alla dignità degli atteggiamenti per dimostrare un sentimento così disordinato come la paura; ma sono evidentemente colpiti e turbati da qualche cosa di profondo e di inaspettato; questo qualche cosa sono le nostre dodici navi che hanno passeggiato oggi per quattro ore in processione solenne, con tutte le bandiere al vento, davanti alla rada di Tripoli.

Un mutamento è nell'aria. Anche i mendicanti stracciati che si inginocchiano davanti alle porte invocando Allah, grande e misericordioso, se ne sono accorti. Ciò che anche agli arabi più fini sembrava impossibile, sta avvenendo: i cristiani si preparano a cacciare i turchi; nessuno le impedirà: Allah lo vuole!

Dopo pranzo ho fatto una passeggiata sulla marina. Il crepuscolo è breve e la notte incomincia presto a Tripoli in questa stagione. La strada buia è piena di gente; i caffè sono invasi, e le ringhiere che difendono la passeggiata in faccia al mare sono premute da una fila ininterrotta di arabi e di turchi. Tutti guardano lontano, sul mare oscuro, dietro le scogliere, dove scintillano migliaia di lumi; guardano e poi parlano sottovoce, con quella espressione di serietà immobile, che non si manifesta mai, guardando le nostre navi che si congregano per la ronda notturna intorno a Tripoli.

Sono entrato in tempo nella città che ci è necessaria. Da oggi incomincia il blocco di fatto della Tripolitania. Se l'«Adria» invece che stamane fosse giunto domani, avrei trovato il porto chiuso e non avrei assistito alle ultime ore di Tripoli ottomana.

Mi seggo con quattro amici a un tavolo di un caffè turco, in fondo alla Marina. Siamo noi cinque soli europei tra questa moltitudine musulmana. Ci guardano furtivamente, con un senso di rispetto e di curiosità negli occhi; poi riprendono i loro discorsi a voce bassa ed a capo chino, come congiurati. Non una parola di minaccia, non una molestia.

Sorbiamo il buon caffè dalla tazza minuscola e osserviamo il volto nuovo intenso di questa prima notte tripolina. Sembra una notte di città assediata. Pattuglioni passano ogni quarto d'ora, senza levare rumore, con un passo quasi impercettibile; sono i richiamati arabi perduti nelle grosse uniformi di lana, i gladi immorali nelle larghe pantofole tripoline di pelle del Sudan. Camminano disordinati; uno ha la cartucciera, e tre no; ciascuno porta la baionetta come gli talenta. Un cavaliere sopra un bel sauro giunge al trotto, gridando: «Barra!» alla folla per aprirsi una strada. Viene dal castello; ha un piico suggellato in mano; lo porta al telegrafo. Passa una fila di cammelli con le reti di sparto vuote, pendenti dalla groppa lunosa, accompagnati ciascuno da un cammelliere e da un soldato: vanno alla caserma, che è di fronte al castello, per caricare i fucili e le munizioni sbarcate dal «Derna», e che partiranno stanotte per l'interno.

Mezzanotte

I turchi non si vedono. Non se deve stare. Dieci o dodici funzionari col fez in capo prendono il caffè vicino a noi, e parlano sommessamente, senza guardarci. Gli ufficiali, la primavera passata, riempivano alla sera tutti i caffè della marina; ora non se ne vede uno. I pochi turchi con cui ci viene a contatto sono di una cortesia infinita, eccessiva. Alla dogana, al lazzaretto, al telegrafo mi hanno trattato con riguardo enorme: i bagagli sono passati senza visita. Il lazzaretto, sebbene l'Italia sia infetta... per Tripoli, non ha voluto da me che due lire; il telegrafo ha accettato il mio primo telegramma sulla grandiosa dimostrazione navale di oggi senza la più lieve difficoltà.

Affacciandomi allo sportello domando l'impiegato:

— C'è censura?

Ed egli mi risponde, quasi offeso: — Male non! qui siamo a dir poi?....

L'ottimo funzionario sembrava ignorare che l'Italia ha presentato al suo Governo un «ultimatum» che scade a mezzanotte. Vedremo se questi telegrammi giungeranno a destinazione, se la pretesa censura di censura telegrafica non è un eccellente sistema per mungersi notizie a denaro.

Alle 10 rientriamo nell'albergo: esso è contiguo al consolato d'Italia e intercomunicante con quella grande via di transito che è la terrazza sulla città araba. L'albergo è strettamente sorvegliato da pattuglie di soldati e di gendarmi. L'albergo è requisito per noi giornalisti, che siamo una dozzina presso a poco. La notizia dell'«ultimatum», che abbiamo appresa ad ora tarda della sera dal console, ci obbliga a discutere la situazione. Saliamo sulla terrazza ed ordiniamo dello «champagne».

La squadra conversa col telegrafo, a luce; il faro della piccola collina si getta ad intervalli una occhiata fuggitiva. La città è silenziosa; i minareti alzano le punte acute contro le stelle; agli orli confusi della città i pali coi suoi palmizi si confondono in una sola massa oscura.

Al campanile vicino della chiesa cattolica batte la mezzanotte; i dodici colpi piovano sui nostri capi, puri nel grande silenzio, lasciando un lungo brivido sonoro nell'aria. E' un momento solenne. Alziamo i bicchieri alla vittoria dell'esercito e dell'armata, con gravità insolita. In questo momento le nostre navi spengono i lumi: poche luci fioche sui pennoni più alti dicono che la squadra osservata vigila su noi.

Il giorno dell' "ultimatum,,

30 SETTEMBRE — Ci siamo svegliati presto. La giornata si annunzia piena di eventi. Scaduto l'«ultimatum», con una risposta negativa della Turchia, l'apertura delle ostilità non deve tardare. Sappiamo tutti noi, che siamo giunti ieri dall'Italia, che il Corpo di occupazione non è ancora pronto, che la spedizione non potrà partire dall'Italia fino al sette o all'otto di ottobre. Ma qualche fatto nuovo deve essersi accaduto, perchè si siano fatti precipitare gli avvenimenti così. Che cosa è questo fatto nuovo? E si almanacca, si congettura, si avanzano ipotesi, si radunano i magri elementi di fatto, che sono a nostra disposizione; si cerca di far combaciare le notizie che ci appaiono fondate, per ritrovare i nessi invisibili, per saldare alla catena logica i troppi anelli mancanti, per giungere infine a qualche conclusione plausibile, che legittimi gli avvenimenti, che vediamo avvolgersi sotto i nostri occhi, di cui non comprendiamo il valore, la portata, le cause. Questo facciamo, in questa dolce, calda mattina, nella terrazza abbagliante del Consolato, scrutando l'orizzonte col cannocchiale.

Incomincia l'acerbo e delizioso lavoro del corrispondente di guerra, segregato presso una parte belligerante, struggente e inebbriante opera fra di Sisifo e di Penelope, inseguimento disperato di una verità, che par sempre a portata di mano, e non si raggiunge mai; infaticabile tessitura di una tela sottile e ingegnosa, condannata incessantemente alla distruzione immediata.

Che cosa si farà oggi? Vedremo il bombardamento? Parrebbe di sì. L'«ultimatum», che non sorte effetto, determina l'inizio immediato delle ostilità; dunque, oggi si bombarderà. Si puntano i binocoli sulle navi, che fumano, immote, al confine del mare e del cielo. Sono quattro; tre uguali, grandi, con due ciminiere a un solo albero, altissimo, in mezzo; e una più piccola, snella, veloce. Le navi gemelle sono: la «Varese», la «Garibaldi», e la «Ferruccio».

Il "Garibaldino,, entra in porto

Scambio nel cortile del Consolato qualche parola col vice-console Galli, un piccolo fiorentino, scarno, pallido, un po' curvo di spalle, di una intelligenza acutissima, e di una energia formidabile; un ventinovenne, che si rivela un tipo consolare di primissimo ordine, nella più difficile e grave congiuntura che si sia offerta fino ad oggi ad un console d'Italia.

Turbato, ansante, entra, e si avvicina a noi il prefetto apostolico con la gran barba cantana, fluente, sul saio francescano. Si china all'orecchio del console, e gli mormora poche parole. Il console ringrazia e fugge per le scale; riappare sul loggiato, si getta alla scaletta di legno, che porta alla terrazza. Un lampo mi traversa il cervello: il frate ha a disposizione la più alta vedetta di Tripoli, il campanile; da quel campanile deve aver scorto qualche novità sorta. Rincorro il prefetto apostolico, lo trattengo sulla porta del Consolato, gli domando che ha visto dalla cima del campanile. Egli cerca di schermirsi, insisto, mi risponde:

— Una torpediniera italiana entra in porta in questo momento.

Corro subito lo sul terrazzo. Il «Garibaldino», con bandiera bianca sull'albero, gira gli scogli, fulmineo, con una manovra spettacolosa, che deve aver sbalordito i vecchi naviganti della Marina. Il esploratorpediniere non può venire che ad annunciare la scadenza dell'«ultimatum», e il principio delle ostilità. Ora si comprende, perchè il console, ieri spingeva i pochi rimasti a imbarcarsi sull'«Adria», e dava al piroscafo l'ordine di partenza immediata.

Il «Garibaldino» entra con bandiera bianca. Dunque, siamo entrati in collisione.

Tripoli è la città fatta apposta per gli spettacoli collettivi. Le sue terrazze sono una platea ideale, grande come la città intiera, quando qualche cosa di maraviglioso avviene sul mare. La notizia si diffonde in un folgore dalla fortezza spagnuola al gran mercato, a tutta la popolazione di Tripoli si solleva dalle strade sulle terrazze, come obbedisce ad una legge di levitazione. Migliaia di sguardi si concentrano su quello scafo affusolato, che è andato a gettare l'ancora presso la gagliola cannoniera turca.

Poi, seguono le evoluzioni lente delle 4 navi, che si sono avvicinate per sorvegliare più da vicino il esploratorpediniere e proteggerlo in caso di bisogno. Il cielo è velato da una bruma leggera, il mare è lievemente mosso. Una barca si stacca dal esploratorpediniere e si avvicina alla cannoniera turca.

La conversazione di un italiotebo.

Un nostro ufficiale va a fare visita al comandante della cannoniera; poi la barca si dirige alla banchina, l'ufficiale scende a terra, e col primo dragomanno, che gli è andato incontro, sale al consolato. Il console lo stava aspettando. Dopo poche parole esce con lui e lo conduce al castello. Quando ritornano apprendiamo lo scopo della visita. Il comando della divisione manda a notificare al governatore la scadenza dell'«ultimatum» e l'imminente inizio dello stato di ostilità.

Una circolare è diramata dal console alle 11,30' a tutti i consoli esteri per una comunicazione analoga; scadenza dell'«ultimatum» ed inizio alle 14 dello stato di ostilità.

L'effetto della comparsa del «Garibaldino» e della visita del console e dell'ufficiale al vice governatore è inenarrabile. In pochi secondi si diffonde per tutta la città la notizia che alle 14 comincia il bombardamento. Le botteghe si chiudono; gli abitanti si riversano nei loro consolati, che alzano la loro più grande bandiera. Il console di Francia batte il «record», con un volerio immenso.

Il consolato d'Italia in un'ora è rigurgitante. Oltre agli italiani affluiscono molti ebrei e molti maltesi. C'è anche un israelita, suddito francese, che invoca contro il suo console ed invoca la protezione italiana. Egli grida:

— Sono sempre stato suddito della Francia, e non ci ho mai guadagnato nulla. Viva l'Italia!

Il bello è che costui fu italiotebo, e detto denari al Guzman, quando costui comparve la prima volta dopo l'espulsione. Qualcuno vorrebbe buttarlo fuori, ma egli ha moglie e figli, e piange... Si è generosi e gli si dà asilo.

Via via che si avvicinano le ore 14, nella città cresce il terrore. Anche gli arabi della marina sono abbattuti. Solo i turchi restano calmi, impassibili. Sotto la terrazza del Banco di Roma v'è un picchetto di polizia. I poliziotti se ne stanno seduti conversando e fumando, come nei tempi normali: neppure gli ebrei che fuggono verso il porto, colle masserizie indispensabili sulle spalle, fanno volgere loro il capo. E' impossibile che questi turchi non credano alla Italia finchè sul serio!

Il brusio della strada aumenta si continua, si fa clamore, urlo, pianto. Vedo sulla terrazza uno che chiude la porta piangendo. Frotte di donne arabe passano veloci, con la loro bella andatura ondeggiante, fomentando il barrocano meno strano sugli inquieti volti dorati, mostrando le unghie colorite di penna e tutte o due gli occhi orlati di bistro.

Lo spirito di Francesco Crispi.

Nel consolato italiano l'entusiasmo è grande quanto la confusione. Si grida:

— «Viva l'Italia! viva il console!»

La cerimonia dell'abbassamento della bandiera desta una commozione profonda. Tutti si scoprono il capo, reverenti, come se si celebrasse un rito. Ma la sorpresa è viva e gradita quando si vede salire al posto sue la bandiera della Germania. Nessuno se le aspettava, e si applaudì lungamente. A me parve di sentire in quel momento lo spirito di Francesco Crispi, rassegnato dal lungo crucciolo, soddisfatto e premiato infine dalla realtà.

Dopo pochi momenti un frate laico, con una audacia e sicurezza da acrobata, si arrampica per il parafulmine del campanile e va a piantare lassù una grande bandiera germanica. Nell'altra punta vicina alla croce, la monacchia dell'ospedale militare invece la bandiera della convenzione di Ginevra, la Croce rossa in campo bianco.

Il console sembra ora liberato di un peso enorme. E' ilare, gaio, vivace; dice che il «Garibaldino» è ancora in rada per prendere chi vuole partire; accetta vivamente ad imbarcarsi tutti coloro che non hanno ragioni particolari per restare, specialmente le donne e i fanciulli. Una buona cinquantina di persone si decide ad andarsene, con sollievo di tutti.

Finalmente sono che battono le ore due all'orologio del campanile; ma il primo colpo non parte. Si aspetta con fede; poi con ansia; poi con disperazione. Nulla viene. Le navi stanno mute, immote al loro posto. Che cosa sia avvenuto non sappiamo. L'incomprensibile si accosciona ancora. Sale il tramonto e l'ultima forza, che ci faceva aspettare ancora con speranza, cade.

Il Governo fa affiggere un telegramma concepito su per giù così: «Il Governo italiano ha presentato alla Sublime Porta una irrevocabile domanda di cessione della Tripolitania. Mentre il Governo discute su questa proposta, decise a salvaguardare i sacrosanti diritti dell'Impero, S. M. il Sultano invita i suoi sudditi a mantenere l'ordine e la calma e a rispettare gli stranieri».

Questo telegramma non è di buon augurio. Una grossa pattuglia di soldati monta la guardia tutta la notte al consolato ed al nostro albergo. Dopo le 10 nessun italiano può uscire per le strade.

Ora amarissima.

30 SETTEMBRE. — Stamane all'alba, grandi colpi alla porta ci hanno svegliato: una voce grida: «Alzati, fra mezz'ora si parte». Ero a letto da poche ore: non si dorme più in questa strana città oscillante fra la guerra e la pace. Pare di essere in bivacco fra i nemici, e i nemici stanno sotto alle nostre porte, e ci montano la guardia. Quale altra novità è adunque avvenuta stamane perchè si debba partire? L'orizzonte scrutato attentamente fra le brume mattutine, non rivela nulla di eccezionale. Appena una nave sonnacchia al largo, le altre sono sparite. Di nuovo non c'è che il vapore inglese, gremito di gente. Il capitano si è arreso alle supplicazioni dei fuggiaschi, che lo pregano a mani giunte, e li ha caricati. E poi c'è la cannoniera turca che si è mossa, e si vede ora la poppa e fuma ferocemente dalle ciminiere, come se volesse partire. Compio il solo e cupo delle terrazze, e mi reco in Consolato. Qui apprendo la novità.

Stamane all'alba è stato affisso alle cantonate un manifesto del Comitato locale «Unione e Progresso», che in sostanza dice che la Turchia vuol vendere la Tripolitania agli italiani, ma che la Tripolitania non la consentirà mai. Islam alla riscossa! E' il primo timido appello al fanatismo musulmano.

Alle due è stato consegnato al console un telegramma del Governo, nel quale si annunzia che la Turchia ha risposto negativamente all'«ultimatum» scaduto non a mezzanotte di ieri, ma dodici ore dopo, a mezzogiorno. Le ostilità sono così aperte. A mezzogiorno un ufficiale verrà dalle navi a notificare il blocco della piazza, blocco che durerà tre giorni e finirà col bombardamento. In questa condizioni il console ha deciso la partenza degli italiani in massa. L'ordine consolare raccoglie in pochi minuti tutta la colonia al consolato. Fa una fumata apparizione il console Tielger, concentrato e solenne, una sta trattando col vice-governatore, perchè sia garantito il nostro tragitto dal consolato alla marina. La necessarie garanzie sono date, a condizione esplicita che tutti gli italiani che sono al consolato abbandonino Tripoli. Il dottor Tielger impegna la sua parola d'onore. Così, lo a qualcun altro, che a tutti i costi volevamo rimanere, che deploravamo all'idea di abbandonare la città nell'ora in cui il cannone avrebbe tuonato, siamo costretti ad aggregarci agli altri e a prepararci a partire. I preparativi sono brevi e angosciosi. Ora amarissima che non vorrò più ritraversare nella mia vita.

Il cortile del consolato è formicolante. Nessuno, tranne il console, può portare bagaglio; e il bagaglio del console è formato da una valigia piena di documenti e da una grossa cassa pesante, piena di sacchetti d'argento: il tesoro di guerra del consolato. Debbiamo imbarcarci sul vapore inglese «Dunlagarth», che ci porterà fino alle regie navi.

La prima cannonata

Il piroscafo è già carico dei fuggiaschi ebrei e maltesi, ammassati dal capitano durante la notte: è una vecchia nave mercantile, senza adattamenti pei passeggeri, senza viveri e senza acqua. Il console, che ha occhio a tutto, ordina di requisire tutte le bottiglie che sono nel consolato. Due volenterosi le riempiono e ciascuno prende la sua. Qualche dozzina di micche di pane, qualche bottiglia di birra, un po' di carne sparisconо in un momento. I ritardatari sopraggiungono, ansanti. Si contiamo: siamo 166; ma vi sono parecchi ebrei e vari maltesi: fra gli altri la famiglia Aquilina, proprietaria del nostro albergo, che si è compromessa abbassando di fronte ai turchi parteggiando sempre per noi. La scena è pietosa e bizzarra nello stesso tempo, dolente e nuova, senza termini di confronto: qualcosa come una coda di emigranti dilettanti, ma accorati di dover emigrare: una fuga di gente che non può piangere e non può ridere, e vorrebbe fare l'una e l'altra cosa insieme. Qualcuno strascina una coperta araba, dai violenti colori; un ebreo dalla barba veneranda, col turbante nero intorno alle chiome d'argento sta accovacciato in un angolo cogli occhi perduti nei suoi pensieri; dei bambini poveri e sporchi ruzzano sulle pietre del lastrico. Il primo cavasso del consolato, un vecchio negro, degno di scultura, altissimo e magro, avviluppato la divisa in un barracano immenso, guarda smarrito quel trambusto incomprensibile, e si muove intorno come un automa, incredulo ancora che egli dovrà chiudere per la prima volta la porta del suo consolato, per la prima volta partire dalla sua Africa per il paese della gente bianca.

I negozianti di Tielger durano: l'attesa si prolunga. Per accrescere la confusione e la malinconia della scena, l'acqua, che gli antitripolini dicono che non cade in Tripolitania, piomba a torrenti dal cielo, subitamente oscurato: è un fuggi fuggi generale. Tutti si pigiano sulla scala e sotto il loggiato. Adesso l'esodo incomincia a prendere un colore tragico. Sembra una fuga sotto un flagello, una emigrazione sotto una maledizione.

Improvvisamente romba un cupo colpo lontano; qualcuno crede che sia il tuono: altri, più esperto, dice che è il cannone. Corro sulla terrazza, fisso con il cannocchiale l'orizzonte grigio velato, sotto la pioggia battente.

Dalla "Varese,,

3 OTTOBRE - Dalla «Varese». — L'atto irrevocabile è compiuto: la fortezza di Tripoli sono state bombardate dalla flotta italiana. ora il pentimento e la città non sono più possibili, non si torna più indietro! Abbiamo compiuto l'atto di passare sulla Tripolitania: il nostro diritto su questa colonia è stato affermato col cannone.

Narriamo con ordine gli avvenimenti di questa giornata storica.

Il mare grosso tumultuava anche stamane intorno ai fianchi della «Varese». Il «Bronte» si accostò per completare il rifornimento di combustibile; ma fu respinto, e s'ancorò vicino a noi con le sue assurde travature per lo scarico, che sembrano enormi espugnatorie drizzate contro il cielo.

La radiotelegrafia, l'unico capriccioso legame che ci è rimasto col mondo, ci porta le prime novelle. La stazione ultrapotente di Siracusa ha incominciato a funzionare: è annunciata la partenza da Marsiglia e da Tunisi, di un colonnello addetto all'ambasciata turca a Parigi e di altri ufficiali che vorrebbero giungere stamane a Tripoli col vapore settimanale della Compagnia «Tunisina». Sembra che stia per arrivare una nave da guerra austriaca, che verrebbe a imbarcare il console....

Il ministro della marina avverte l'ammiraglio Faravelli che la situazione politica esige si provveda, con la massima sollecitudine, al bombardamento di Tripoli. Gli siamo! Evviva!

Siamo sempre alla fonda. Le altre navi stazionano davanti alla rada: tenui, piccole, diafane nella luce del mattino; tre o quattro piroscafi mercantili, ancor più minuscoli, sono frammisti alla squadra. La presenza delle buone navi pacifiche sembra incomprensibile in quest'alba di guerra. Eppure un altro mercantile si appare di poppa, visibilissimo, per un ponte di comando bianco come la neve: è il «Tafna» della Compagnia «Tonnello», il vapore che deve portare, se non l'ha sbarcato a Derna, il colonnello turco e i suoi compagni. In pochi minuti ci è vicino; poichè ci vede ancora, finge di non sapere che Tripoli è bloccata e tira dritto. Una cannoniera si muove ed arresta. Un tenente di vascello va a fargli una visita, e ritorna dopo una mezz'ora, riferendo che a bordo ci sono quattro turchi (che si dichiarano medici, ma che hanno la fisionomia di militari), alcuni italiani, qualche arabo e due giornalisti francesi, del «Temps» e del «Matin», e il console generale di Francia a Tripoli. Il console di Francia chiede di essere sbarcato a Tripoli dal vapore su cui si trova, o da una nave da guerra italiana. Si radiotelegrafa all'ammiraglio, che risponde di mettere disposto a trasbordare il console su un piroscafo al largo; ma di non potergli lasciare approdare perchè nel pomeriggio, probabilmente, sarà costretto a bombardare le batterie della città. Il console generale, allora, fa dire, coi segnali, dalla sua nave, che ha ordine di sbarcare per raccogliere i suoi connazionali. Se non può, deve ritornare col vapore con cui è venuto. Gli si risponde, coi segnali, che l'azione sta per cominciare e che il «Tafna» non avrà più proceder. Conversando col nostro ufficiale, il console dice d'aver fatto in un giornale tunisino che la Francia ha invitato a Tripoli, per la protezione dei suoi nazionali, la corazzata «Roland»; ma fino ad oggi questa corazzata non s'è mostrata.

Splendido posto d'osservazione

Una torpediniera entra in rada con bandiera bianca, certamente per intimare la resa. Passa mezzogiorno e non giungono ordini per noi. Intercettiamo, invece, ordini ad altre navi in cui si avverte che l'azione comincerà alle tre. Si dimentichano? Perchè la «Varese» che ha vinto alla Maddalena tutti i primi premi nelle gare di tiro, che è la più meravigliosa puntatrice di cui la marina italiana possa insuperbirsi, deve restare inerte sulle ancore, mentre quasi tutte le sue sorelle offriranno sotto il fuoco dei forti? La cosa sarebbe ingiusta, assurda, cattiva: dal comandante all'ultimo mozzo, tutti si rifiutano di crederlo.

Ma i minuti passano e ordini non ne arrivano: giunge con una torpediniera un plico dell'ammiraglio che non contiene che disposizioni per le truppe da sbarco. Si notano con occhi trepidi certi movimenti sospetti delle altre navi. Finalmente, le ultime speranze cadono e sottentra l'amara certezza che, oggi, la «Varese» è limiterà a contemplare il bombardamento di Tripoli.

Il posto di osservazione è meraviglioso: un americano lo pagherebbe qualche migliaio di dollari. A dieci miglia dalla nostra nave s'incurva la costa tripolina: con uno sguardo solo abbracciamo la città: i suoi forti e la flotta che si accinge a smantellarli. Le manovre della squadra sono precise per noi, perchè ribadiscono la certezza che la «Varese» non sarà chiamata al combattimento; ma sono di un interesse appassionante.

Non riesco a dividere gli occhi da quel gruppo di navi che si muovono lentamente, assumendo per passaggi impercettibili la formazione di battaglia. Il cielo è purissimo, vibrante di luce, percorso da un vento furioso: le cose si delineano in questa serenità luminosa, con una nettezza ossessionante, lucida come se fossero chiuse entro un cristallo. Le navi, sopra sul mare schiumoso, Tripoli ammassata, sinistra e silente, le mani sicure, la costa fulva come la chioma del leone, i forti, i bastioni, la batteria, tutto emerge nella luce meridiana con una chiarezza allucinatoria.

Seguiamo con una tensione febbrile i movimenti delle navi: cerchiamo di prevedere da quell'embrione di tattica quale sarà l'azione. I tre o quattro piroscafi che si sollevano placidamente intorno alla squadra sono mandati molte miglia al largo, dove non imbarazzeranno e non soffriranno. Le navi del nostro tipo, la «Garibaldi» e la «Ferruccio», si allontanano vanidamente ad ovest, fino a diluirsi e sparire nella lontananza. Dove vanno? Apriranno il fuoco e staranno al largo, inerti, come noi, fuori dal raggio d'azione dei forti, ad attendere la fine del bombardamento? Sembra a tutti che se le navi nemiche saranno condannate, come noi, al silenzio, il nostro dislogamento sarà minore: l'inglobazione non ci sarà più. Ci sarà il risparmio di una divisione omogenea, superflua alla scopo.

GIUSEPPE BEVIONE.

(*Avendo ceduta l'esclusività per l'Inghilterra di questi nostri telegrammi al Daily Chronicle di Londra, la proprietà letteraria per tutta l'Inghilterra rimane a questo giornale. — Copyright in England by the «Daily Chronicle»*).

(*Fino a questo momento non abbiamo ancora ricevuto due lunghi telegrammi che ci sono stati annunziati, e che devono completare questo racconto del nostro inviato a Tripoli*).

Il Governo turco ha deliberato l'espulsione degli Italiani dall'Impero

La Convenzione internazionale della Croce Rossa violata

(Per telegrafo e per telefono alla "STAMPA.")

Costantinopoli, 8, notte.

Il Consiglio dei ministri, il quale a mezzanotte era ancora riunito, ha deciso l'espulsione degli italiani, i quali dovranno lasciare la Turchia entro tre giorni.

Vi sarebbero in Turchia 50 mila italiani di cui 12 mila a Costantinopoli.

L'ambasciatore di Germania sarebbe stato informato di questa decisione.

Corre anche voce che il Consiglio dei ministri abbia stabilito una tassa del 100 per 100 sulle merci italiane.

Il Consiglio dei Ministri avrebbe pure deciso di inviare alle Grandi Potenze, per mezzo degli ambasciatori ottomani, una nuova nota in cui si chiede la mediazione a favore della pace e della immediata sospensione delle ostilità.

Il «Tanin» invita, nondimeno, la Porta a continuare la guerra senza riguardi.

Rappresaglia odiosa

Roma, 8 notte.

Per ora, altri fatti di guerra non sono segnalati, sebbene circolino le voci di importanti avvenimenti navali. Anche all'estero, continuano a circolare le notizie più sensazionali; ma finora non si ha alcuna conferma che sia avvenuta una battaglia navale fra Rodi e Creta.

Nel campo diplomatico la notizia più importante è quella della decisione del Consiglio dei ministri turco di espellere dall'impero ottomano i cinquantamila italiani residenti in Turchia. La misura decisa dal Consiglio dei ministri ottomani è un indice della corrente sciovinistche che trascina il Governo turco agli eccessi più odiosi ed incivili. La mania della Porta, infatti, non è che la prova della via extra-legale che essa vuole seguire contro gli italiani sotto pretesto dell'apertura delle ostilità. Basta appellarsi ai più autorevoli cultori del diritto internazionale per convincersi della verità di questa osservazione.

Il Corriere d'Italia nota in proposito:

«La deliberazione presa dal Consiglio dei ministri ottomano per cacciare gli italiani dall'impero costituisce un assurdo anacronismo che ci fa risalire all'epoca in cui il jus gentium si riduceva ad una semplice opinione medievale, ad un arbitrio rimesso alle circostanze, dettato dal caso. Ma oggi è assolutamente enorme concepire che un paese belligerante possa impedire ai cittadini dello Stato nemico di continuare a soggiornare nel proprio territorio durante la guerra: è in aperto conflitto coi principii del diritto moderno il decreto di espulsione in massa di tutti i cittadini dello Stato nemico che si comportino pacificamente e che non commettano alcuna offesa alle leggi. Nessuna attenuante può essere quindi concessa alla Turchia, e perciò non crediamo che la protezione dei nostri connazionali affidata alla Germania possa venir messa in pericolo da un atto arbitrario della Porta. Alla nostra alleata resta il cómpito di provvedere e di protestare secondo quanto richiedono le esigenze del momento».

La Turchia cerca la pace?

Altra decisione saliente del Consiglio dei ministri ottomano deve ravvisarsi infine nel deliberato invio alle grandi Potenze per mezzo degli ambasciatori ottomani di una nuova protesta contro la sbarco e l'occupazione di Tripoli. Inoltre, la Porta chiederebbe la mediazione a favore della pace, l'immediata sospensione delle ostilità, il mantenimento della sovranità ottomana su Tripoli insieme col riconoscimento degli interessi italiani. La nota non specificherebbe la natura di questi interessi. Si conferma che il ministro degli esteri, Rechid-pascià, ex-ambasciatore a Vienna, ha presentato le sue dimissioni e che il suo portafoglio è stato offerto a Mustafà Asim-bey, ministro turco a Sofia. Queste dimissioni sono significanti. Prevale infatti l'opinione che bisogna cercare la pace, ma per la pace bisogna fare sacrifici. Quindi, Rechid non vuole fare da capro espiatorio, che potrà essere scelto fra i minori diplomatici, specie fra i cristiani, come pare sia l'armeno Asim-bey. Tuttavia, il ritiro di Rechid-bey ha indebolito maggiormente il debole Ministero.

La situazione si fa, insomma, a Costantinopoli, sempre più grave.

Navi turche con bandiera italiana?

Da fonte attendibile si riferisce non essere improbabile che qualche nave da guerra turca si serva nelle operazioni della bandiera italiana. Gli stratagemmi dei turchi del resto sono tradizionali e non sarà mai esagerata la vigilanza e l'oculatezza della nostra squadra per scoprire la lealtà della flotta ottomana. E' una vera utopia attendere dai turchi una condotta corretta. Essi sono capaci di violare qualsiasi convenzione di guerra e ne hanno già data prova luminosa nell'aggressione di Prevesa, in cui, ad onta che il battello italiano battesse bandiera bianca, fu improvvisamente fatto fuoco dai forti turchi contro gli uomini dell'equipaggio.

Abbiamo potuto raccogliere da fonte attendibilissima, dice il Messaggero, la seguente informazione sulla gravità della quale non è necessario insistere. Si riferisce non essere improbabile che qualche nave da guerra turca si serva nelle operazioni della bandiera italiana. Nonostante l'origine dell'informazione, aggiunge il giornale citato, che riteniamo per vera, noi critichiamo un tale sospetto, sicuri ad ogni modo che i nostri marinai non si lasceranno mai trarre in inganno dal miserabile e vilissimo tentativo. Ma come tutti i popoli civili eleveranno a questa notizia un severo grido di unanime indignazione, così tutti i Governi, ne siamo certi, protesteranno con ogni energia ed con mezzo di imposizione, a fortiori per abbandonare completamente al suo destino un paese così degno di qualunque trattamento di civiltà».

Un generale turco che ha paura di battersi con un giornalista italiano

Il conflitto italo-turco ci regala anche un episodio tragicomico, cioè una sfida tra un giornalista italiano ed un generale turco, che rifiuta di battersi. Il giornalista è il corrispondente del Giornale d'Italia, Renato Della Valle, il generale è Izzet-pascià, ispettore di cavalleria ed altresì oltraggiatore e pronunciatore degli italiani. Il generale Izzet-pascià, che deve essere un generale tipo Mannaggia la Rocca, aveva già nei giorni scorsi gettato la ridicola sfida all'esercito e alla marina italiani. Egli proponeva un combattimento fra turchi ed italiani del genere di quello degli Orazi e Curiazi: un dato numero di rappresentanti dell'esercito turco e dell'esercito italiano avrebbe dovuto combattere a singolare tenzone su un terreno neutro. L'esito di questo duello cruento avrebbe deciso della sorte del conflitto italo-turco.

Questa sfida cadde nel ridicolo, e, come se ciò non bastasse, giorni fa, il giornale Le Jeune Turc di Costantinopoli pubblicava la seguente lettera aperta: «Ai signori Italiani. Avendoci l'antico regime privati di ogni mezzo marittimo ci è difficile andare a cacciare gli italiani dai nostri possedimenti lontani. Niente è più comodo per un esercito, che non ha d'altronde nessuna gloria nel passato, che non fu vincitore in alcun luogo, di dichiarare la guerra a dei forti che non incontrerà mai. Ciò rasenta il grottesco. Getto dunque in faccia agli italiani questa sfida: vengano a sbarcare da noi, oppure andiamo noi da loro con un grande corpo di esercito di potenzialità assolutamente eguale; scelgano essi i loro migliori soldati ed il migliore terreno. Le rispettive forze, tutte le condizioni della battaglia, come i risultati, siano verificati dagli addetti militari delle Potenze neutre. In tal modo, questa guerra iniziata stranamente non sarà tutta a vantaggio per l'esercito italiano ed il ricordo che esso ne conserverà gli impedirà di provocare in avvenire un esercito pronto a sacrificare fino all'ultimo dei suoi uomini per l'integrità della propria patria. Firmato: il generale Izzet Pascià, ispettore di cavalleria del primo esercito ottomano».

A questa lettera, il corrispondente del Giornale d'Italia da Costantinopoli ha risposto col seguente telegramma: «Letta ora la vostra lettera aperta agli italiani nella quale, dopo aver platealmente insultato il nostro esercito proponete una specie di combattimento fra Orazi e Curiazi. Non discuto la serietà della vostra sfida, ma spero che mi permetterete di essere tanto buon patriota quanto voi. In tale qualità, pertanto, benchè il valore dell'esercito italiano non abbia bisogno di essere difeso, vi ricaccio in gola le vostre contumelie: io mi pongo a vostra disposizione a patto, beninteso, che il nostro eventuale incontro avvenga fuori di Turchia e, naturalmente, fuori d'Italia».

Dopo quarantotto ore di silenzio, siamone il generale Izzet Pascià indirizzò al giornalista italiano una lettera aperta sui giornali nella quale dichiara che i generali ottomani non si possono prestare a provocazioni degli agenti di informazioni del Governo italiano. A questa scappata del generale di cavalleria ottomano il Della Valle rispose subito: «Risposta vostra eccellenza mi prova che la penna dei generali ottomani è molto più lesta della loro spada».

I medici della Croce Rossa espulsi

Roma, 8, notte.

Sui gravissimi fatti avvenuti a Salonicco, dove i turchi hanno compiuto la manomissione dell'ospedale della Croce Rossa, la Tribuna riceve per telegrafo i seguenti particolari: «Dalla frontiera serba, dove il console e il vice-console si sono recati: Dopo che i rappresentanti d'Italia ebbero lasciato il Consolato, la folla si diresse verso l'ospedale della Croce Rossa, ove, giunta, ordinò ai medici italiani di sgombrare. Rispettò i malati, forse perchè non vi era nessun italiano, però la folla ordinò alle suore di mettersi alle dipendenze di ufficiali turchi. Le rappresaglie contro i medici della Croce Rossa costituiscono una delle più gravi violazioni della convenzione di Ginevra, alla quale la Turchia aveva nel 1881 con solennità aderito. Il capo della polizia e chi gli faceva osservare la gravità di quest'atto rispondeva di non conoscere e di non voler riconoscere convenzioni di sorta.

«Intanto il treno si avvicinava a Belgrado, dove il console e il vice-console venivano accolti dagli applausi degli italiani ivi residenti, ammirati del contegno risoluto dei due rappresentanti dell'Italia. Dopo aver avuto la conferma ufficiale dei fatti, ritorniamo nel gruppo dei profughi a parlare della situazione di Salonicco.

— La vita della città — essi dicono — è assolutamente paralizzata. Il commercio, i negozi più attivi, le banche ecc. è in mano agli italiani, che sono stati costretti a chiudere. Il danno per gli italiani è immenso, ma più grande è per i turchi. La colonia italiana era floridissima. Ora le banche, non fanno più operazioni e il credito italiano è sospeso per tutti. La città è ora in stato di fallimento. Il Comitato Unione e Progresso continua a tenere le sue riunioni a Salonicco. Esso ha perduto la testa. Gli elementi più turbidi della popolazione prendono ogni giorno più il sopravvento. Eravamo intanto alla stazione di Belgrado. Appena giunto, sono corso alla Legazione d'Italia a rendere conto delle condizioni dei nostri marinai alla frontiera. Ho trovato l'incaricato di affari, che, in assenza del ministro, mi ha accolto con la più grande amabilità. Era stato informato telegraficamente della condizione dei nostri marinai alla frontiera serba e aveva provveduto con paterna sollecitudine.

— Ho spedito già il denaro — ha detto — e gli altri aiuti, e debbo dichiarare che il Governo centrale ha disposto per una larghezza di provvedimenti in riguardo a tutti gli italiani che rimpatriano dalla Turchia in maniera che io stesso ne sono commosso e tutte queste popolazioni balcaniche ne restano ammirate. Appena è segnalato l'arrivo alla frontiera di profughi da Salonicco il Governo ha risposto di urgenza, autorizzando la Legazione per tutti gli aiuti che avrebbe creduto opportuni. Quello che a questo punto è doveroso segnalare in Italia è la simpatia del popolo serbo verso gli italiani, che sono sul territorio. Uscendo dalla Legazione d'Italia, mi sono recato al Ministero degli esteri, dove ho trovato Sua Eccellenza Milovanovich, che m'ha annunziato di aver ricevuto dispacci sulla situazione dei marinai alla frontiera e di aver disposto che tutte le linee ferroviarie serbe fossero aperte agli italiani, che desiderano rimpatriare. L'atto del Governo è stato accolto dalla popolazione. Qualunque italiano si trovi oggi su questa valorosa terra si accorge subito della simpatia della popolazione: è fatto segno a tutte le gentilezze, a tutte le facilitazioni ed a tutti i riguardi: alle dogane non visitano i bagagli, non si richiedono i passaporti, non si fa più nemmeno la visita sanitaria, che fino a tre giorni fa era severissima e che adesso è mantenuta per le sole provenienze da Salonicco, dove è dichiarato il colera.

«All'arrivo del treno da Costantinopoli, sapendo che molti italiani della capitale turca rimpatriano attraverso la Serbia, mi reco alla stazione e trovo difatti la famiglia del maggiore dei carabinieri Ridolfi, che era istruttore della gendarmeria turca, e l'addetto all'Ambasciata, Amelio. Viene anche dalla Bulgaria, da cui era in licenza, il maggiore Cicognani, di stanza a Beyruth. Vi sono, inoltre, molte signore e bambini, che hanno lasciato Costantinopoli. Tutti questi profughi assicurano che Costantinopoli è tranquillissima, ma di una calma terrificante. Si comprende che l'ordine è assicurato da parte del Governo turco, perchè la popolazione si mantenga, ma questa obbedisce a stento al Governo e non manca di mostrare la sua vera passione.

Il ministro turco degli esteri dimissionario

Costantinopoli, 8, ore.

Si conferma che il ministro degli esteri Rechid bey presentò le sue dimissioni. Il suo portafoglio sarà offerto a Mustafà Asim pascià, ministro turco a Sofia.

Il bombardamento e l'occupazione di Tobruk

Roma, 8.

La mattina del 4 corrente le navi della prima squadra entrarono nella rada di Tobruk, che trovarono sgombra di navi turche. Fu intimata la resa della guarnigione del forte turco che rifiutò di ammainare la bandiera ottomana. Allora, la regia nave Vittorio Emanuele aprì il fuoco contro il forte ed aprimi colpi aveva abbattuto la bandiera e aperta una larga breccia. Quindi, l'ammiraglio Aubry fece sbarcare alcune compagnie di marinai, che, superata la difesa opposta dalla piccola guarnigione, si impadronirono del forte, e vi inalzarono la bandiera nazionale, facendo prigionieri alcuni soldati turchi che non avevano voluto abbandonare il posto di combattimento.

(Ufficiale)

Il bombardamento di Tripoli narrato dagli ufficiali della 'Garibaldi,

Napoli, 8, ore.

Il *Mattino* riceve da Siracusa in data 7:

«Oggi alle 6,30 giunse maestosamente nel gigantesco porto di Augusta la prima divisione composta della *Garibaldi*, della *Varese* e del *Ferruccio*, comandata dall'ammiraglio Thaon. Le navi entrarono in fila scambiando segnalazioni luminose nelle prime brune della sera. Andò primo a bordo della *Garibaldi* il comandante del porto di Augusta, Orsini, che trasmise all'ammiraglio gli ordini del Governo. Le navi cominciarono subito a caricar carbone. Salimmo a bordo della *Garibaldi* accolti cortesissimamente. L'ammiraglio non potè riceverci perchè occupatissimo; potemmo parlare agli ufficiali reduci dal bombardamento.

Gli ufficiali della *Garibaldi* ci dissero che le operazioni sono durate due giorni fino a che il porto fu ridotto a silenzio; poi le squadre della Marina scesero a terra, essendo invocate dalla popolazione di Tripoli per il ristabilimento dell'ordine, poichè gli arabi già cominciavano il saccheggio. Il tenente Mercalli scese al forte Hamedieh, che trovò vuoto, oppose con le sue mani la miccia alla polveriera, facendo saltare il forte e gli altri forti successivamente trovati vuoti. Furono rinvenuti in tutto tre cadaveri.

I marinai sbarcati dormono a terra, nella grande caserma, e fanno frequenti pattuglie. Le navi permangono vicino alla costa illuminando il porto con riflettori. Nessuna resistenza. Dicesi che aggressioni parziali vennero fatte nel porto: due notti or sono si udì delle navi una forte fucileria. Gli arabi di Tripoli, che sono ben disposti, hanno consegnato mille fucili al comandante Cagni. Gli arabi dell'interno sono ancora mal disposti.

I turchi si ritirano dietro Tripoli; si ignorano le loro posizioni. E' da smentire la voce di quattro sudditi tedeschi uccisi per lo scoppio d'una granata.

Un appello del Governo ai giornali

Roma, 8 (ufficiale).

Il Governo del Re fa appello al patriottismo della stampa italiana affinchè si astenga nel modo più assoluto dal pubblicare qualsiasi indicazione relativa al movimento di navi e di truppe alle operazioni di guerra in genere; e, mentre confida che tutti i giornali si manterranno alla altezza della loro missione, avverte che in caso diverso dovrà rigorosamente promuovere la applicazione delle sanzioni penali».

Il bombardamento continuò dopo lo sbarco.

La cavalleria turca alle porte della città

Roma, 8, notte.

E' giunto oggi da Malta il piroscafo «Hercules», del Banco di Roma, cioè la prima nave non da guerra che sia potuta partire da Tripoli dopo il blocco e dopo il bombardamento. Il comandante dell'«Hercules», intervistato oggi dall'inviato della «Tribuna», ha fatto la seguente descrizione di quanto è avvenuto ieri e ieri l'altro a Tripoli.

— Il bombardamento dei forti di Tripoli per parte delle corazzate italiane non è cessato, come si crede; esso continua ed è continuato anche dopo la partenza della «Garibaldi», della «Ferruccio», della «Varese» e lo seguitano le corazzate rimaste, con i cannoni di medio calibro. Le corazzate dirigono lenti, radi, regolari colpi contro le fortificazioni della città, secondo segnali che vengono loro fatti da terra, ove sono sbarcati, come sapete, 1200 marinai. Di notte i marinai sbarcati si servono di razzi rossi per indicare il punto dove i cannoni delle corazzate debbono mirare prima di sparare i colpi di sicurezza. I razzi rossi significano: lasciate il fuoco: i razzi bianchi servono per ordinare la cessazione. Con tali preziose indicazioni, dovute al coraggioso marinai di terra, nessuno uno dei tiri della corazzate italiane può fallire. La città è stata completamente abbandonata dai soldati turchi che sono rifugiati all'interno. Ma la cavalleria turca, è sempre, si può dire, alle porte della città. Essa compie numerose evoluzioni avanti ed indietro: evidentemente, essa informa il grosso dei turchi, che si sono rifugiati verso il deserto, intorno ai movimenti dei marinai italiani ed intorno al bombardamento delle navi.

«I tiri delle nostre corazzate servono specialmente a garantire che i cavalleggeri turchi non tentino un colpo di mano sulla nostra città. Si segnalano infatti duecento turchi a cavallo, audaci, ostinati, che molestano specialmente di notte le operazioni dei nostri marinai.

«Tutte le fortezze sono state smantellate dagli italiani, l'ultimo dei forti, il così detto forte inglese, situato a destra dell'entrata del porto, venne fatto saltare in aria con immenso fragore, contenendo esso una considerevole quantità di polvere e di munizioni».

Il capitano dell'«Hercules» racconta che vennero lasciati dai nemici una ventina di morti ed un ferito. Gli arabi e gli indigeni, tutti a quasi tutti, si sono sottomessi. La città è frequentemente percorsa dai nostri marinai, sempre pronti a rispondere ai continui attacchi che piccoli nuclei turchi, sparsi nelle vicinanze, tentano senza tregua di fare nei luoghi meno battuti dalla artiglieria navale.

Oggi, a Malta, è stato lanciato un proclama del Governo che stabilisce, fra l'altro, il diritto alle navi da guerra italiane di rifornirsi di carbone necessario esclusivamente alla navigazione fino al porto nazionale più vicino.

Gli indigeni accorrono a consegnare le armi

Augusta, 8, sera.

«Ecco le notizie che sono pervenute da navi ritornate da Tripoli e che siamo in grado di pubblicare:

Il bombardamento è avvenuto il martedì. Il mercoledì si è proceduto allo smantellamento completo dei forti «Hamidié» e «Sultania». Lo stesso giorno è stata visitata la batteria «Hamidié», inutilizzandone i pezzi. Il giovedì i marinai sono sbarcati a ponente di Tripoli ed hanno occupato il forte «Sultania». Contemporaneamente si procedeva, sotto la protezione dei cannoni, alla distruzione completa della batteria «Hamidié», facendo esplodere i depositi di munizione e le polveriere, le quali potevano essere un incentivo di ritorno ed un mezzo di difesa pei Turchi. Intanto venne ispezionata la batteria del Faro, che domina tutte le altre, nonchè la città. Accertatasi la possibilità della sua occupazione, essa venne occupata dai marinai.

Nel frattempo si presentarono sulla nave Brin tre capi Arabi per fare atto di sottomissione e il delegato del corpo consolare, console di Germania, per ingiungere il comandante in capo ad occupare la città, ciò che venne fatto nel pomeriggio.

Il piroscafo Derna *è affondato in poca acqua nel porto interno di Tripoli. Si ritiene sia in ottime condizioni, essendo stato affondato solo nell'apertura dei kingstons. Esso può in pochi giorni essere rimesso a galla.*

In seguito ad invito del comandante Cagni le popolazioni accorrono a consegnare i fucili.

(Agenzia Stefani)

Una spia turca?

Napoli, 8, sera.

Si ha da Reggio Calabria:

Ieri sera fu fatto arrestare nei pressi della Stazione Centrale un individuo, in atteggiamento sospetto, recante due valigie. Accortisi i carabinieri lo fermarono, e non avendo avuto sufficienti spiegazioni, lo tradussero alla caserma. Dalle prime indagini sembra che si tratti di un ufficiale turco travestito. Le autorità mantengono il massimo riserbo. L'individuo rimane allogato alla custodia dei carabinieri.

Gli eccessi della plebe turca a Salonicco

Il coraggio d'un bidello della scuola italiana

Venezia, 8, notte.

Dal piroscafo Sardegna, della Società «Puglia», approdato ieri alle 16 sulla banchina della stazione marittima, scesero ben 82 italiani fuggiti da Salonicco, causa le violenze dei turchi. Erano tutti in condizioni desolantissime ed il loro aspetto infelice muoveva a pietà. Ognuno di essi portava un piccolo fardello composto di indumenti personali raccolti nella fretta della fuga. Questi disgraziati sono in Trani e ritornano ai loro paesi dopo essere stati parecchi anni a Salonicco, parte occupati ai lavori della ferrovie, parte occupati in officine private. Essi narrarono che mentre si imbarcavano negli uffici del Consolato, per farsi rilasciare i passaporti una folla di ottomani veniva a tumultuare, emettendo grida di morte contro gli italiani. «Il momento — ci dissero essi — era pericolosissimo, perchè la turba musulmana pareva decisa a mettere in esecuzione le sue minaccie». Fortunatamente, approfittando di un momento in cui la folla si era allontanata, essi riuscirono a salvarsi, rifugiandosi al Consolato germanico. La turba circondò quindi la scuola italiana, urlando, imprecando e lanciando una fitta sassaiuola. Il bidello della scuola, certo Nicola Palumbo, d'anni 54, narrò come la scuola sia poi stata invasa dalla plebe. Visto il momento pericolosissimo, egli si barricò alla meglio, mentre la turba inferocita strappava lo stemma, calpestandolo e facendo a pezzi l'asta della bandiera. Il Palumbo, adirato e addolorato per lo sfregio, si era armato di una rivoltella col folle intento di affrontare la folla, ma la moglie spaventata riuscì a strappargli l'arma di mano. Nella scuola vi erano tre bandiere, una delle quali regalata dal Re. Il Palumbo, calmatosi alquanto, ebbe una ispirazione. Corse nel cortile e mentre la turba all'esterno inferocita urlava e minacciava, egli scavò una fossa ed in essa seppellì le tre bandiere. Poco dopo la turba musulmana sfondava la porta, invadendo la scuola, sparpagliandosi pei locali e devastando ogni cosa. Il Palumbo, approfittando della confusione, scappò colla famiglia, ed egli pure potè trovare asilo al Consolato germanico. Lo stesso Palumbo disse che la plebe musulmana non contenta di ciò invase l'ufficio postale italiano, gettando alle fiamme lo stemma e l'asta della bandiera.

A Salonicco prima dello scoppio delle ostilità vi erano sedenti italiani, che ora si ridussero a 1500, ed il loro numero va di giorno in giorno diminuendo.

Cronaca dello Sport

IPPICA

"Aldmedonte" di Razza Reale vince il Gran Premio del Sempione

Ci telefonano da Milano, 8, notte:

La cronaca d'ambiente d'oggi a San Siro si può riassumere in poche parole: tempo incerto, pista pesante, pubblico numerosissimo.

Nel paesge tutte le notabilità del nostro mondo sportivo si sono date convegno. Non pure il Conte di Torino. Anche i proprietari delle grandi scuderie sono in *grand complet*.

Le prime corse si effettuano fra non eccessivo interesse, in tutti è viva e appassionante l'attesa per il Gran Premio del Sempione.

Seguendo l'ordine di programma, ecco l'esito delle varie prove:

Premio Lucernate (a vendere) L. 3000. Metri 2000 — Arrivano: 1.o *Spavento* (54, Ryan), di Chimelli-Dara; 2.o *Degangra* (52 1/2, Davis), di Razza Besnate; 3.o *Silver Simon* (54 1/2, Blakburn), di Sir Rholand. Non piazzati: *Miss Rui, Agence H.* Vinto per tre lunghezze; otto dal 2.o al 3.o. Invendibile il vincitore.

Premio Lainate (Steeple-chase). L. 5000; metri 4000 — 1.o *Weather Eye* (71, Livermoor), dei fratelli Corbella; 2.o *Realist* (62, Almondi), del tenente Gerosa; 3.o *Rhubarbe* (70, Amedio), di Scuderia Piacitata. Non piazzati: *Nasnoble, Pizzardone, Le Belvedere*. Vinto per una lunghezza e mezza; sei lunghezze dal 2.o al 3.o

Premio Lario (L. 5000, metri 3000) — *Santa Frusta* (60, Woodcook), del marchese Carenti; 2.o *Marie* (60, prope.), di Caracciolo; 3.o *Holy Day* (60, Amodio), della Scuderia Piacitata. Non piazzati *Whiteleys, Fleure d'Irlande, Mimosa, Varaba, Borthizzi*. Vinto per una corta incollatura; cattivo terzo.

Premio Cameriata (L. 2000, m. 200) — *Londonio* (54, Davis), di don Marino Torlonia; 2.o *Dear Girl* (50, Jacobs), del duca F. Cito; 3.o *Memoria* (52, Rink Burn), di Sir Rholand. Non piazzati: *Frika, Glen, Kalinka, Seagull, Margot, Occhichiara, Miraflori, Chalereuse*. Vinto per corta incollatura; cinque lunghezze dal 2.o al 3.o. Il vincitore rimase invenduto.

Premio Sempione (L. 50.000, metri 2400) — Si ritirano *Wagram* e *Gipino*. Rimangono così concorrenti nove cavalli. Il favorito è *Aldmedonte*, dato alla pari. Seguono *Padoues, Coronation*. Trascorsi gli altri. Ad un buon segnale di partenza, *Coronation* prende la testa a grande andatura, seguita nell'ordine da *Lady Elen, Uakamba* e gli altri in fila indiana. La corsa si svolge così senza avvenimenti per tre quarti del percorso. In dirittura entra ancora prima *Coronation*, ma è tosto sorpassata dal rappresentante della Scuderia Esposti che prendono decisamente il comando del plotone, restando pure ad un attacco di *Miramare* e *Padoue*. Arrivano quindi:

1.o *Aldmedonte* (55, Davis), della Razza di Besnate;

2.o *Bedale* (51, Jacobs), della Razza di Besnate;

3.o *Miramare* (57 1/2, Rhyan), di Chimelli Da Zara.

Non piazzati: *Padoue, Uakamba, Augerau, Better* (il cavallo francese), *Coronation, Lady Elen*. Vinto per 3/4 di lunghezza; due lunghezze dal 2.o al 3.o

Complimentati i signori fratelli Bocconi e l'allenatore Mariangeli. Applauditissimo anche il fantino Davis.

Un milanese sporto contro il vincitore viene respinto. E passiamo così alle altre corse:

Premio Dado (L. 4000, m. 1600) — 1.o *Fioretto* (54, Blakburn), di Sir Rholand; 2.o *Scorrello* (52, Spencer), della Scuderia Fiammia; 3.o *Yeu* (50, Jacobs), di Scuderia Fiaminia. Non piazzati: *Manzanilla, Palette Medusa, Varese, Wester Glass*. Vinto per una lunghezza; 12 dal 2.o al 3.o

Premio Baldissero (L. 2000, m. 1600) — 1.o *Lybien* (54, Spencer), della Scuderia Fiaminia; 2.o *Silvanire* (53, Bacwick), della Scuderia Piacitana; 3.o *Miss Nora* (48, Bardelli), di M. Ortilo. Non piazzati: *Rada, Jacope, Della Quercia, Lallalbo, Bunny, Andromina, Visconte, Miranda*. Vinto per due lunghezze, id. dal 2.o al 3.o

BOCCIOFILA

Il Torneo bocciofilo della "Stampa Sportiva"

La Società "La Piemonte" vince definitivamente la Coppa Durio

Presenti il solito pubblico di appassionati, si svolsero oggi al Bocciodromo Durio le partite finali per la disputa dell'ambito trofeo offerto due anni or sono dal noto sportman A. Durio. Dopo una serie di gare animatissime la vittoria arrise alla Società *La Piemonte*, che vinse nella partita finale la Coppa della Società Audace, con 12 punti a 5.

Alla *Società Piemonte* vanno così definitivamente aggiudicate la *Coppa Durio* per averla vinta due volte sulle quattro disputate che dello premio aveva dato luogo.

Ecco la classifica delle coppie rimaste in concorrere per le gare semifinali e finali del quarto torneo bocciofilo patrocinato dalla *Stampa Sportiva*.

1. *La Piemonte* (Paletta-Doria); 2. *Audace* (Rossi-Arzondelli); 3. Valré-Casquati (Sport Club Rivoli); 4. Arduino-Salsa (Tiro a Segno), tutti premiati con medaglia d'oro; 5. Allprandi-Protto (Corale Po); 6. Piovano-Balotti (Concordia), premiati con medaglia vermeille; 7. Crevioio-Costantino (Concordia); 8. Boccalossi-Cucco (Robur), premiati con medaglia di argento; 9. Gilardi-Pievano (Molitpica); 10. Massano-Bensi (Corale Po), premiati con medaglia di bronzo.

CICLISMO

La corsa a coppie del "Club Astrapè"

Stamane con tempo a strade orribili si effettuò la corsa ciclistica a coppie «II Coppa Damiani» organizzata dal *Club Astrapè*, col percorso Torino - Pinerolo - Saluzzo - Savigliano - Cavallermaggiore - Torino, km. 125.

Alla partenza, data verso le ore 9.30 alla Barriera di Nizza, assisteva discreto pubblico.

Parte prima la coppia Quaglia-Celso, seguita a due minuti di distanza l'una dall'altra, dalle seguenti coppie:

Gremo-Bosco — Alpe-Micca — Nocco-Galli — Ricasso-Gallia — Costa-Castellaro — Marocco-Novarese — Casalegno-Davico — Gallo-Leone — Tosia-Passero — Lirino-Rossaro — Torditi-Ferraro — Casare-Valenta. — In totale 13.

Le varie coppie marciarono ad un'andatura abbastanza veloce, date le condizioni del percorso, ma parecchi furono gli incidenti di macchina e le bucature, tanto che parecchi fortissimi concorrenti furono handicappati.

Fra le altre la coppia Gremo-Bosco composta da due dilettanti che sono indubbiamente fra i migliori d'Italia e che partivano favoritissimi, furono appiedati parecchie volte. Così Nocco-Galli ed altri.

Al traguardo fissato il Ponte di Cavaretto, il pubblico non era troppo numeroso ad accogliere i concorrenti che giunsero infangati ed irriconoscibili.

La classifica, secondo un primo computo di tempi, sarebbe la seguente:

1. Quaglia-Celso (La Torino), in 4.01'; — 2. Costa-Castellaro (U. S. T.), in 4.35'; — 3. Lirino-Rossaro (Astrapè), in 4.36'50"; — 4. Gremo-Bosco (Astrapè) in 4.55'30"; — 5. Casalegno-Davico (Astrapè), in 5.14'22"; — 6. Alpe-Micca (Astrapè), in 5.27'10"; — 7. Casaro-Volpato (Atalanta) in 5.30"; — 8. Gallo-Leone (Astrapè) in 5.59'30"; — 10. Ricossa-Gallia (Astrapè) in 6.01'; — 11. Tarditi-Ferraro (Astrapè) in 6.06". Ritirati: Nocco-Galli; Tosia-Passero.

GIUOCO DEL CALCIO

La prima giornata del Campionato italiano di foot-ball

A Torino

"Torino" vince "Juventus" con 2-1

Pioggia ininterrotta; terreno pesantissimo; pubblico scarso. Questa è la cronaca dell'ambiente in cui si è svolto il primo *match* del Campionato italiano a Torino. La cronaca del giuoco è in relazione. Juventus, che si presentava con alcuni nuovi elementi (ultimo il Reinheri, discreto il Meille, insufficiente il Turin) giuoca con grande *entrain*, e, nonostante mancasse di un *back*, sostenne Pincotto con onore, non solo rendendo dura la vittoria dei Torinesi, ma minacciando spesso e seriamente il suo goal.

I granata, che hanno fatto due buoni acquisti con Hitzler e Capra II non hanno dimostrato d'intendersi troppo fra di loro e di saper quindi trarre dalle magnifiche forze individuali quel risultato che si potrebbe sperare.

Il terreno contribuì a rendere il *match* oltre modo disordinato. I *goals*, furono segnati da Torino, uno al 23' del primo tempo da Capra II, l'altro al 30' della ripresa da Bachmann II. Curioso il modo con cui fu segnato questo secondo *goal*. Bachmann I invia il pallone a Bachmann II che scappa con esso. Pennano esce incontro, ma il granata riesce a toccar primo il pallone che, da 20 metri, rotola lentamente nella rete inesorabile invano dai juventini. Juventus segnò il suo *goal* per tiro di Bono, 3' prima della fine.

Arbitrò diligentemente Cali.

Le due squadre erano così formate:

F. C. Torino: Morando — Bollinger — Mocelli — Capello — Bachmann I — De Marchi — Hitzler — Capra I — Capra II — Rodano — Bachmann II.

F. C. Juventus: Pennano — Rosa — Nasi — Mattioli — Corbelli — Zuri — Bassani — Reinhert — Meille — Turin.

A Genova

Il match Andrea Doria-Pro Vercelli sospeso a metà

Ci telefonano da Genova, 8, sera:

La grande aspettativa per l'incontro dell'Andrea Doria con la Pro Vercelli che doveva svolgersi oggi sulla pelouse di Marassi aveva affollato in modo imponentissimo il campo sportivo dei doriani malgrado la giornata fredda e piovosa.

Il campo in pessime condizioni per dall'inizio del giuoco andò a mare a mano trasformandosi in un vero pantano. Così non permettendo più il terreno un regolare svolgimento dell'incontro dopo 43 minuti di giuoco l'arbitro signor Gama sospese la partita mentre la Pro Vercelli aveva già due goals di vantaggio.

Malgrado la fortissima rivale che aveva oggi di fronte ha fatto ottima impressione il debutto della squadra doriana nella sua nuovissima formazione che per l'affiatamento e il valore singolo degli elementi lascia assai bene sperare per i prossimi incontri.

L'incontro Genoa Club e Unione Sportiva non ha luogo per la minaccia del ritiro

Ci telefonano da Genova, 8, sera:

L'incontro fra il Genoa Club e l'Unione Sportiva Milanese fissato sul campo del Genoa non potè aver luogo per l'irreperibilità del *referee* designato dalla Federazione e non essendosi trovato fra noi alcun arbitro ufficiale che avesse voluto assumersi l'incarico di dirigere l'odierna partita.

A Milano

Milan Club e Piemonte F. C. fanno match pari

Ci telefonano da Milano 8, notte:

Iniziatosi poco dopo le ore 15, arbitro il signor Godley, questo *match* di campionato, che a detta dei competenti doveva segnare una facile vittoria delle camicie rosse o nere, si svolse monotono e disordinato per parte dei pronostici vincitori i quali ne uscirono moralmente sconfitti. Non che il «Milan» si sia dimostrato inferiore all'avversario, ma il suo giuoco fu così slegato e mancante di precisione che nonostante tutto il secondo tempo sia stato giuocato sul capo dei «piemontini», il risultato del primo tempo non potè essere minimamente modificato.

Nel primo tempo, in cui le forze si bilanciarono, venne segnato prima un goal da Cavanni, quindi un altro da Marchesi per il «Piemonte».

Un calcio di rigore concesso dall'arbitro contro i milanesi non ebbe effetto per la prontezza del portiere Barbieri. Degno di nota nel secondo tempo un goal di Trerè, annullato però perchè fatto in posizione di fuori giuoco, e ben tre precisi tiri in goal di Dovecchi dal suo posto di terzino. Il «Milan» deve la sua sconfitta morale alla partecipazione in giuoco del meno che mediocre Rosco di recente acquisto, e di Trerè Attilio fuori di ogni allenamento.

La squadra del «Milan» mancava inoltre di Tobias, il bella punito recentemente dalla F. I. C. C. con una settimana di sospensione.

U. S. M. II vince Libertas I

Ci telefonano da Milano, 8, notte:

Sulla splendida pelouse dell'Unione Sportiva Milanese, davanti ad un discreto pubblico, si è svolto oggi un *match* tra l'Unione Sportiva Milanese II e la Libertas I, *match* che segnò una facile vittoria per gli scacchi bianco-neri, contro le rosse camicie della Libertas, con tre goals ad 1. Il giuoco fu assai animato. Arbitro Varisco.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Veni, vidi, vici...

Ormai è questo il motto della *Siami*, della

CRONACHE LETTERARIE

Tedeschi d'oggi

Fino a trent'anni, fino a vent'anni fa eravamo molto curiosi di letterature straniere. Ricordate, per non accennare che a cose recentissime, l'attività divulgatrice di Enrico Nencioni e di Vittorio Pica. Oggi, sebbene la nostra letteratura non vanti gli splendori di Leon decimo nè quelli di Angelo Sommaruga e la critica letteraria non si eserciti sul *Mastro don Gesualdo* o sull'*Innocente* e sulla metrica delle *Odi Barbare*, siamo insensibilmente tornati nel nostro guscio e le cose d'oltremonte non ci turbano i sogni.

Forse perchè la nostra povertà non spera sussidio dalle altrui dovizie, e, se l'arte italiana osserva il suo venerdì, le straniere non celebrano una *Kermesse!* Anche per questo; ed anche perchè il cosmopolitismo ha diffuso dovunque una monotonia che strugge l'anima. Si viaggia ancora, perchè nè l'internazionale bancaria nè l'internazionale operaia possono far sì che il Partenone somigli al Duomo di Colonia e che il grido del *muezzin* suoni come le campane di Bruggia. Ma chi di voi, percorrendo le città prospere dell'Europa centrale, da Amsterdam a Milano, in cerca d'una torre medievale o d'un ritratto di Rembrandt, non s'è sentito una volta stringere il cuore all'uscir di stazione? Ecco lo *square* di tigli e di lilla, ecco il tram elettrico, sono gli alberghi (*Quattro Stagioni, Continental, Europa, Bristol*, dovunque) con le arcate turpe sorrette da cariatidi curve nell'immane sforzo, quasi per far credere all'ospite che il palazzo sia davvero di granito e di marmo anzi che di stucco. Tale si mostrava, al primo ingresso, la città che visitammo ieri; tale si mostrerà quella che visiteremo domani: se non che forse, passato il confine, le carrozze tranviarie saranno rosse e non più azzurre, e dovremo rimettar l'orologio secondo un altro meridiano.

E si legge così come si viaggia, poichè le due attività spirituali sono affini. Leggiamo per conoscere le belle vecchie cose (*les beaux vieux livres*, come con inaudita nostalgia li chiama Emile Faguet) e per raccogliere quel che ancora ci sfugge della incomposta, ma grandiosa combustione del secolo decimonono. Quanto alle opere recenti, ci contentiamo quasi sempre di quelle generate dalle patrie Muse. Perchè dovremmo attendere con ansia le novelle del *Journal*, quando nè per invenzione nè per stile si allontanano gran che da quelle che comodamente possiamo leggere nei giornali di Torino e di Milano? Non abbiamo motivo di andare in visibilio per la grazia maliziosa di Arthur Schnitzler, noi che da molti anni abbiamo la *Smorfia gaia* di Roberto Bracco; e i poemi dialogati dei nostri giovani scrittori ci evitano la fatica di divulgare il *Tristano* di Ernest Hart, la *Venezia* di Hugo von Hofmannsthal, l'*Ulisse* di Stephen Phillips. Ha ottato esattamente Giulio Caprin in un suo novissimo libro su *La Germania letteraria d'oggi* che lo stile di Massimiliano Harden, tutto antitesi e colpi di scena, è lo stile di ogni giornalista principe europeo: la prosa, aggiunge, che esalta i lettori del *Daily Graphic*, quand'è firmata da Lucien Wolf, o quelli dell'*Illustration* se porta la « marca » di E. Lavedan, o quelli del *Berliner Tageblatt*, se è contrassegnata dalla sigla T. W. Ma è poi sempre la stessa.

Si giunge alla conclusione solo in apparenza bizzarra che il cosmopolitismo non apre, ma chiude le frontiere nazionali. Non si cerca, infatti, fuori di casa se non ciò che in casa ci manca: forme di vita ignote, atteggiamenti di pensiero imprevisti, forse originali che è necessario o combattere o assorbire. Ma le letterature odierne sono scritte in diverse lingue e ispirate da un'anima concorde, e i capiscuola appartengono a diverse nazioni, ma ad un'unica famiglia, su per giù come i Rothschild. Perciò i libri francesi ci appassionano molto meno, da quando Zola è morto e Anatole France è invecchiato, sebbene noi critici tentiamo, invano, di propagare la rinomanza di Romain Rolland, di George Sorel, di Charles Péguy; e la luce russa declina, ora che la fama di Cecof e quella di Andreieff hanno occupato il trono di Tolstoi, troppo vasto per una sola. Ma l'Inghilterra recente, se si toglie qualche vaga eco della parola impetuosa e maligna di Bernard Shaw, ci è tutta ignota; e tutta ignota ci è la nuova Germania. Hauptmann e Sudermann sono già di ieri; Hofmannsthal, il poeta di *Elettra* e del *Cavaliere della Rosa*, ci ha riportato in patria un po' del nostro D'Annunzio, ma indebolito e inquietante, come un forte vin di Puglia tagliato col succo di vigneti più pallidi e destinato alla cantina dopo una sosta nel laboratorio chimico. E gli altri?

Chi siano gli altri tedeschi d'oggi ci dice Giulio Caprin, un triestino che d'esser nato in terra di confine e di padroneggiare il tedesco si giova per farsi informatore equilibrato e imparziale di cose straniere agli italiani. Parla di poeti e di prosatori, di giornalisti e di solitarii, di vecchi e di giovani, d'ingenui e di stravaganti. Non di tutti, certo; ma il suo libro non ha la pretesa di parere, come si dice con triviale presunzione, esauriente. Scarso, per esempio, sono le pagine sulla lirica nuova, metà delle quali è dedicata a una vivace e simpatica caratteristica di Detlev von Liliencron, il lirico patriota morto due anni fa. Cose non rare sono quelle ch'egli dice intorno a Hauptmann, a Sudermann, a Hofmannsthal, e ci sarebbe piaciuto udire giudizi e notizie intorno a Wedekind e ad altri della nuova scuola paradossale e scandalosa.

Ma la curiosità è meglio soddisfatta, via via che si procede nella lettura. Apprendiamo qualcosa intorno a Paul Heyse e a Marie von Ebner-Eschenbach, romanzieri della vecchia scuola; intorno a Hermann Hesse, narratore della francescana e alpigiana umiltà di Peter Camenzind, e intorno a Rudolf Herzog, che esalta nei suoi romanzi la furia affaristica e patriottica dei mercanti di Amburgo, giustificando Bob Twersteo che vende alla Russia belligerante una nave difettosa e commovendosi alla praticità di un'eroina che respinge l'innamorato risanato, perchè la sua opera commerciale non è ancora a buon punto. « Non voglio » ella dice con singolare slancio affettivo « non voglio essere una perdita nel vostro libro mastro ».

Facciamo anche una punta, con la guida del Caprin e del romanziere Thomas Mann, nella vita umoristicamente solenne delle piccole capitali tedesche, ove il principe, senz'essere un'aquila e col solo sacrificio geniale di sposare la figlia di un miliardario americano, introdusse i benefici dell'energia moderna e della prosperità industriale. Scopriamo nei romanzi di Rudolf Hans Bartsch i segni della grave crisi d'anima e di razza che travaglia la nuova Austria. Ascoltiamo le fredde e orgogliose confessioni della bellissima donna fatale, che fu l'amore e la morte di Ferdinando Lassalle, il cavalier San Giorgio del socialismo quand'era ricco: confessioni che mostrano Elsa Dönniges indifferente alla rovina di cui la sua imperiosa e spregiudicata sensualità fu causa; indifferente a tutto, fuorchè al tramonto della bellezza e della fortuna, che giusto cinque giorni fa l'ha fatta suicida, a Monaco di Baviera.

E, dopo il prototipo della donna nuovestile, senza patria, senza legge, senza scrupolo, (ma le Elsen Dönniges sono ancora molto rare, e il Caprin lo sa, anche in Germania), ecco la città stile-nuovo: Berlino, idolatrata dai prussiani, detestata molte volte dai Tedeschi di provincia, come da quello Schaffer, che ha scritto una invettiva di trecento pagine contro la città *parvenue* e insolente, ove Wedekind e Harden diventano grandi uomini, ove la popolazione (gli atroci giudizii non sono nè del Caprin nè miei) è di slavi e di schiavi camuffati da tedeschi e da uomini liberi, ove la cultura è imitazione pappagallesca e la architettura ha inventato e i castelli che non birrerie e le cattedrali che non fiaschetterie ».

Fra le pagine più utili del libro (che si chiude con alcune appendici su Charles De Coster, su Maurizio Maeterlinck, su Strindberg e su Ibsen inedito: due fiamminghi a due scandinavi che l'imperialismo letterario tedesco considera come figliuoli prodighi della grande famiglia nazionale) sono quelle intitolate a *l'Italia negli occhi e nel cuore della Germania*: pagine di cortese ironia su quel Richard Voss, che, pretendendo di aver conosciuto nei castelli romani un frate ex-brigante, fa passare i frati briganti e i Castelli Romani come simboli rappresentativi della terza Italia, pagina di schietta gratitudine e di ammirazione anche un poco eccessiva per l'italofilo Paul Heyse; pagine di curiosa informazione e di lieve amarezza per la colonia di artisti e letterati tedeschi in Firenze, che non si curano di conoscere intimamente gli italiani, ma non sanno astenersi dal giudicarli con qualche disprezzo, aggravato dall'ignoranza. Forse può valere a compensarci la storiella dell'infelice pittore Carlo Stauffer-Bern, che, costretto a provare in Italia e la forma meno desiderabile di ospitalità: la prigione e spinse la sua simpatia verso la patria adottiva fino a un punto che anche a noi deve parere esagerata, e scrisse certi versi che cominciavano: « Il brigadiere con il personale non ara, sia grazia a Dio, un caporale prussiano: faceva il suo dovere come uomo e come soldato, non come un autocrate arrogante ».

Libro piano e gradevole, dunque; con molto buone cose da apprendere facilmente. Dolersi che manchi di costruzione storica o difetti anche di rapporti fra la moderna letteratura e il moderno pensiero tedesco e non s'imponga per sintesi poderose e per analisi sorprendenti, sarebbe oltre che inutile ingiusto. Il Caprin va elaborando certe sue qualità d'artista — uno *spleen* paziente, un pessimismo affitto ma non gemebondo — che sono al suo cuore molto più care della critica, nella quale gli basta, com'egli stesso dice, d'essere « un informatore senza troppi pregiudizi ». Vi riesce, con nostra utilità, ed è quanto basta. In realtà, s'egli non nasconde una lieve antipatia di razza verso la Germania, se non si commuove all'amore tedesco per l'Italia (e amore nel senso più completo e più normale della parola; e dice egli finemente « amore, cioè attrazione, desiderio, volontà di possesso, non stima, non conoscenza, non avvicinamento spirituale; può essere cupidigia, illusione, magari disprezzo, amore insomma »), dall'altro canto onora i grandi classici tedeschi, ama i romantici, adora Heine e Nietzsche. E, quanto ai modernissimi, ha molta più simpatia ed equanimità che dal mio riassunto, troppo breve e perciò un poco unilaterale, non risulti. Heyse, Hauptmann, Hofmannsthal, Sudermann, Bartsch, altri ancora lo fanno riguardoso e qualche volta riverente.

Certo, il suo giudizio totale sulla Germania letteraria d'oggi non è entusiastico. Ma l'entusiasmo sarebbe fuor di posto, anche in Inghilterra e in Francia e in Italia. La lunga pace, la cura degli interessi pratici, la cupidigia economica non favoriscono la generazione dei capolavori, che sono sempre il fiore di una maturità sociale, il canto di una esaltazione dolorosa. Regna in tutta Europa una mediocrità conveniente e decorosa, nell'arte come nella vita: quelli che vogliono parere enormi sono grotteschi. Forse non è nemmeno il caso d'indignarsi. Forse bisogna tranquillamente aspettare che passi questa lenta vigilia. E v'è una lodevole discrezione nella modestia dello studioso che, come Giulio Caprin, s'informa coscienziosamente e onestamente informa i lettori, senza innalzare un palazzo critico di marmo sopra una base artistica di stucco. La critica è giustiziera e annunziatrice. Ma sono d'accordo con chi dice che non deve indossare la porpora del cardinale Grande Inquisitore il pretore che giudica di furti campestri e che può fare a meno di sprecare il fiato intonando motivi wagneriani l'araldo che annuncia la guardia civica.

G. A. Borgese.

GIULIO CAPRIN: *La Germania letteraria d'oggi*. — Fratelli Treves, Editori, Milano, L. 3.

I profughi a bordo delle navi da guerra

Roma, 8, notte.

Uno degli inviati speciali della *Tribuna* narra le ore di ansia e di sofferenza passate dai profughi italiani di Tripoli, raccolti a bordo del *Coatit*.

« In coperta, — narra il corrispondente, — i profughi sonnecchiano, l'uno accanto all'altro, col modesto bagaglio per cuscino. Appena siamo fuori del raggio dei proiettori, il comandante ordina, dal ponte: « Al posto di combattimento! ». Subito la poppa è sgombrata, per essere occupata dagli artiglieri e dagli ufficiali. Ciascuno è al proprio posto: il silenzio della notte è rotto soltanto dal rumore delle macchine. I marinai, dopo qualche ora di silenzio, timidamente iniziano delle conversazioni.

« — Credi che questa notte incontreremo le navi turche?

« — Speriamo di sì, altrimenti è un'altra notizia bianca.

« — Sai dove andiamo adesso?

« — A Siracusa, ma ritorneremo la stessa notte per il bombardamento di Tripoli. L'ho sentito dire dal comandante in seconda.

« — Hai visto come le ha insegnate le torpediniere turche il nostro *Garibaldino?*

« — Sono fuggite all'odore, ma le dobbiamo scovare, e tutte a picco!

« — Tutte a picco!

« — Oh!... attento! le vedi?

« — Sì, aspetta... mi pare una nave.

« — E un'altra... e un'altra ancora... e lumi spenti... maledetti turchi!...

« In un attimo l'allarme è dato. I profughi sono svegliati di soprassalto dall'andirivieni dei marinai, a poppa: il guardano intorno, non capiscono e fissano il mare.

« — Ecco le navi. Saranno le nostre?

« Le bandiere d'uso sono issate. E' la domanda: « Chi siete? », seguìta dal nome della nave: *Coatit*. Già si capisce che sono navi nostre, in rotta per Tripoli. Le loro ombre dense assumono l'aspetto di isole di ferro perdute nell'immensità del mare. A bordo del *Coatit* tutti non hanno occhi che per le navi. I tre colossi stanno per passarci vicino, e dietro sono quattro cacciatorpediniere e quattro torpediniere di alto mare, tanto rapide che pare sfuggano al contatto delle onde. I segnali di riconoscimento e il saluto sono stati fatti: sono la *Benedetto Brin*, la *Sardegna*, e l'*Umberto* ».

Poi il corrispondente narra ancora: « A mezzanotte si è destati da un allarme inverosimile. Due torpediniere turche sono state avvistate dal semaforo di Capo Passero, e la *Coatit* deve inseguirle. I marinai allegri, si precipitano alle batterie. Gli ufficiali impartiscono gli ultimi ordini per il momento del fuoco. Le macchine rombano, e di lì a un quarto d'ora la *Coatit* è in mare verso Capo Passero, a tutta velocità. A bordo tutti hanno la febbre. Gli ufficiali eccitano alla calma e al silenzio.

« Mentre i proiettori fanno correre intorno rapidamente i bagliori della luce due punti all'orizzonte e due righe di fumo si scorgono. Decisamente, il proiettore li fissa e non li abbandona. Sono le due torpediniere turche che fuggono. La *Coatit* si lancia all'inseguimento a 20 miglia all'ora. Nessuno più osa parlare. La distanza che ci separa dalle due torpediniere turche si mantiene quasi uguale, si accentua ad un tratto: ora i due punti non si scorgono più. La voce del comandante ammonisce: « Non importa! Chissà che non tornino ».

« Intanto il proiettore scruta invano il mare, cercando la preda sfuggita ».

Nuovi particolari sull'incidente dell'" Artigliere ,, Il mirabile contegno dell'equipaggio

Roma, 8, notte.

Una corrispondenza da Taranto al *Giornale d'Italia* dà ampi particolari sull'incidente di San Giovanni di Medua. La mattina del 5 ottobre, narra il corrispondente, il cacciatorpediniere *Artigliere* aveva ricevuto ordine dal Ministero della Marina di recarsi nel porto di San Giovanni di Medua per avvicinarsi alla banchina del porto medesimo. Proprio in quel momento erano ancorati in quelle acque due piroscafi, uno austriaco, l'altro di ignota nazione, poichè non aveva nessun segno di riconoscimento. Il comandante Biscaretti, sentì per tempo in mezzo, dispose che un tenente di vascello con quattro marinai armati, in una scialuppa del nostro torpediniere scendesse nel porto. Il comando, conferito al Colombo in termini recisi, era quello di abbordare alla banchina e salire a bordo dei due piroscafi per accertarsi se in entrambi o in uno di essi fossero armi o munizioni. Ciò fu eseguito imperturbabilmente ed inappuntabilmente. Già la scialuppa faceva ritorno con ufficiali e marinai a bordo del cacciatorpediniere, quando d'improvviso dai forti di San Giovanni di Medua si iniziò un fuoco a mitraglia contro l'*Artigliere* non senza perdere di vista il tenente di vascello Colombo e i quattro marinai.

Ufficiali e soldati si videro perduti; non potendo così difendersi in nessun modo il comandante Biscaretti ordinò subito di far fuoco. In men che non si dica l'*Artigliere* vomitò a fuoco continuo ben 76 granate all'indirizzo dei forti, proprio a quel punto dove, senza giustificato motivo, partirono i proiettili contro il nostro cacciatorpediniere. I forti furono completamente distrutti: tutta la guarnigione di essi dovette essere massacrata. Ciò valse ad intuirsi del fatto che pochi minuti dopo il bombardamento da parte dell'*Artigliere* apparvero i forti avvolti nel più triste silenzio di morte. Il comandante Biscaretti nel dare ordini e nel dirigere il fuoco gridava: « Viva l'Italia! fuoco, giovanotti... andiamo! ». L'esecuzione degli ordini era mirabile e perfetta. I marinai nel trasportare i micidiali proiettili dai depositi interni ai cannoni cantavano. Quando il bombardamento ebbe termine tutto era scomparso dinnanzi alle potenti granate italiane. Il comandante Biscaretti si ritirò nel suo appartamento che immediatamente fu invaso da tutti gli ufficiali e marinai che ansiosamente lo confortavano chiedendo notizie sulla ferita riportata. Il Biscaretti impassibile come colui che nulla ha e nulla soffre, dapprima sorrise, poi sentendosi meglio di prima, gridò forte: « Viva l'Italia! » al che tutti gli ufficiali e i marinai, quasi stretti in un amplesso d'amore che raramente si sente, e con gli occhi pieni di lagrime gridarono: « Viva l'Italia! viva il Re ». Pochi minuti dopo l'approdo dell'*Artigliere* nel mar piccolo, Sua Altezza Reale il Duca degli Abruzzi e il comandante del dipartimento marittimo ammiraglio Beggio si recarono a visitare il capitano di fregata Biscaretti stringendogli con effusione la mano e felicitandosi vivamente con lui per quello che era avvenuto nelle acque di San Giovanni in onore dell'armata italiana.

Si impicca nei boschi

Biella, 8, notte.

Un attaccafili notturno della ditta Bella e Galfione di Pianezza presso Pettenengo, essendo giunto anzitempo al lavoro mattinale, volle recarsi nei boschi che trovansi presso la vallata di Mosso, alla ricerca dei funghi. Nel ritorno, presso il sentiero che conduce a Danchette, il giovane attaccafili fece una macabra scoperta: appeso ad un albero stava un individuo col corpo penzolante, si volle orribilmente sconvolto.

Il suicida venne poi identificato per certo Francesco Celestino da Borgosesia, d'anni 59: da otto giorni dimorava a Valle Mosso con la moglie e due figli: uno di 8 anni e l'altro di 7 mesi. Non si conoscono le cause che spinsero l'infelice alla fatale deliberazione.

Chevet Pascià
ministro della guerra turco

Fanteria turca

Giornali e riviste

Adolescente, poverissima e senza ancora alcuna alcuna speranza di miglior avvenire, Dickens fu presentato un giorno dal suo amico Kolle a un banchiere. Kolle faceva già da tempo la corte alla figlia maggiore del banchiere, e un altro comune amico dei due giovani aspirava alla mano della seconda. Ma, oltre a queste due, vi era una terza fanciulla in casa Beadnell, Maria. Dickens la vide e se ne innamorò. Più che da un vero slancio dell'anima, questo amore nacque, forse, dal grande bisogno di affetto che il giovane sentiva dolorosamente nella sua solitudine: ma ebbe ciò nonostante, tutta la intensità di un amore vero. La storia di esso è narrata, con maggior fedeltà di quel che si potrebbe credere, nel romanzo *David Copperfield* e in parte anche in un altro, *La piccola Dorrit*. Dora Spenlow e Flora Finching non sono, infatti, che due diverse incarnazioni di Maria Beadnell. Leggiera e civettuola, la giovinetta non disdegnava la corte assidua del bell'adolescente, che le serviva all'occasione per ravvivare con un soffio di gelosia i fuochi di più assidui adoratori. Il giuoco crudele durò così per qualche tempo, finchè il banchiere non diede congedo al Dickens. Ancora i due innamorati continuarono a corrispondere di nascosto, ma poi Maria fu mandata a Parigi per i suoi studi e l'idillio finì. Nel 1830, Dickens prese in moglie Caterina Hogarth, e nel 1845 Maria Beadnell andò sposa a un tal Winter. Dieci anni dopo, durante il romanziere era già famoso e festeggiato dovunque, ricevette una lettera della sua amata d'un tempo. Rispose con entusiasmo, e iniziò in tal modo una corrispondenza che condusse a un incontro: il quale procurò al Dickens una tal delusione, che dopo d'allora egli non si curò più affatto della signora Winter. In *La piccola Dorrit* vi è un resoconto di quest'ultimo colloquio: l'incontro di Arturo Clennam (Dickens) con Flora Finching (Maria). — Così in *Minerva*.

***

Se al giorno d'oggi un ragazzo, tornando a casa dalla scuola, dicesse ai suoi genitori: « Il maestro mi ha battuto », quale clamore di proteste non sorgerebbe! Eppure, ciò che ai nostri tempi ci sembrerebbe mostruoso, è stato per lungo tempo considerato normale, anzi, una utile necessità. Per dei secoli interi si sono battuti, frustati, imprigionati, martirizzati gli scolari. I sistemi di educazione della più remota antichità si riassumono in queste parole: « la frusta ». La Bibbia stessa dice: « Colui che risparmia le verghe odia suo figlio ». E gli antichi dovevano molto amarli i loro figliuoli, a giudicare dalle robuste correzioni che infliggevano loro. I monumenti ebrei e greci rappresentano spesso delle scene di famiglia, dove il padre si mostra con la frusta in mano. Quando l'insegnamento pubblico si organizzava a fianco dell'educazione domestica, il padre trasmetteva le verghe al pedagogo. Ecco come un filosofo pitagorico descrive le tribolazioni di uno scolaro in iscuola: « Appena il bambino si sottrae alla tirannide della sua nutrice, casca nelle mani del pedagogo, del grammatico, del musico: ed essi lo frustano a vicenda, per insegnargli la loro arte. Giunto in età maggiore, si sottituiscono ai primi l'aritmetico, il geometra, e il maestro d'armi, i quali continuano, con più ardore dei loro predecessori, a somministrargli frustate. Più grande ancora, deve temere il tattico e il ginnasiarco, che lo sottopongono addirittura alla tortura ». Se la dolce Atene trattava così i suoi figli, che cosa doveva essere a Sparta! Il giovane spartano aveva per maestro una specie di caporale, che lo teneva a bacchetta; una la bacchetta era di ferro. La educazione consisteva in un supplizio quotidiano, perchè il ragazzo era sistematicamente al freddo ed al caldo, frequentemente era messo a digiuno, e, come se ciò non bastasse, era sottoposto ad esercizi sfoganti. Eppure, con tutto questo fior di Dio, nè ad Atene, nè a Sparta si protestava. I filosofi ed i poeti lodavano, anzi, senza riserve, le benefiche verghe.

***

Un pescecane è per l'uomo un nemico formidabile, e non è neppure concepibile una lotta fra una di quelle bestie e un individuo senza armi. Non è però un nemico invincibile. Si ha notizia di parecchi fatti, i quali provano che un uomo coraggioso, quando sia armato a dovere, può riuscire vittorioso in una lotta corpo a corpo. Si sa, per esempio, che una volta gli indigeni della Nuova Zelanda erano abilissimi in questo genere di lotta: e le donne gareggiavano con gli uomini nel pericoloso esercizio. Essi si gettavano in mare armati di coltello, e, nuotando sott'acqua, si spingevano sotto il ventre del mostro, che fiutato a coltellate. Una volta, a quanto si racconta, un pescecane, penetrato nel porto di Otumaica, fece capovolgere, con un colpo di coda, un canotto, e divorò una donna che si trovava nell'imbarcazione. Il marito della donna, pazzo dal dolore, impugnò un coltello acuminato, si gettò in acqua, assalì il pescecane e, dopo una lotta accanita freddò il mostro. A Barbadoes, un marinaio uccise nello stesso modo uno squalo, che aveva divorato un suo compagno di ciurma. Qualche anno fa, a San Tommaso (India Occidentali), alcuni marinai della nave da guerra americana « Alliance », stavano facendo un bagno. A un tratto si vide un enorme pescecane avanzarsi verso il gruppo dei bagnanti. Un marinaio, che era rimasto a bordo, accortosi del pericolo che correvano i suoi colleghi, saltò in acqua, armato di coltello, e ferì a morte il pericoloso animale.

***

La corona reale si compone di un cerchio d'oro rabescato ed ornato di gemme sostenute da 16 punte, delle quali alternativamente portano un fiorone con una perla nel mezzo e l'altra metà sostengono una perla. Ciascuna punta sostenente un fiore porta anche un diadema contornato di perle. I diademi si uniscono superiormente nel centro della corona e sostengono un globo azzurro fasciato d'oro e sormontato da una croce d'oro. La corona cinge internamente un berretto di velluto rosso. La corona dei principi del sangue, reale Savoia-Aosta, è formata da un cerchio d'oro rabescato ed ornato di gemme sostenute da 16 punte, delle quali, alternativamente, quattro portano un fiore con una perla nel centro, quattro portano una croce sormontata da un globo con perle, e le altre otto punte sostengono una perla. I quattro fioroni sostengono quattro archi d'oro contornati di perle, che si incrociano superiormente nel centro della corona e terminano con una croce d'oro. La corona cinge internamente la berretta o tocco di velluto rosso. La corona di principe si compone di un cerchio d'oro ornato di gemme sormontato sedici punte, otto delle quali, alternativamente, sostengono un fiorone con una perla nel centro. La corona cinge un tocco di velluto color porpora, contornato da un fiocco d'oro. Vengono poi la corona di duca, la corona di marchese, di conte, di visconte, di barone, di patrizio, di nobile e infine del cavalierato ereditario, che è formata da un cerchio d'oro liscio nel quale poggiano quattro grosse perle.

***

Si è tornato a parlare in questi giorni da vari giornali, dei compensi meschini del Salvagnuga a Carducci per la sua collaborazione alla « Bizantina » e per i suoi volumi. Ebbene, appunto in questi giorni, un processo, a Como, ha permesso di stabilire il compenso ricevuto dal Carducci, per la sua completa opera, prosa e poesia — e cioè ben venti volumi di oltre 400 pagine ognuno. Nulla percepì Carducci fino al 1902, quando cioè la Ditta Zanichelli aveva già pubblicato 14 volumi delle opere, tutte o quasi le poesie, in varie edizioni, fascicoli, volumetti, raccolte inizialmente in foglietti volanti che si vendevano a migliaia per le vie a due soldi, appena il poeta aveva composto la poesia. Solo nel 1904 il poeta ebbe dallo Zanichelli lire 8000 per l'autorizzazione delle due raccolte « Prose » e « Poesie » in volumi da circa 16 e da lui curate. Del volume di « Poesie » (a lire 10) dice il Chiarini in un volume stampato dallo stesso Zanichelli, e quindi non sospettabile — l'editore fece in un anno due edizioni per complessive copie 15.000. Altro compenso ebbe il Carducci nel 1907 nel seguente modo. E' risultato dai documenti del processo in parola, che la famiglia Carducci diffidò la Ditta Zanichelli, evocando a sè le opere del nostro, di cui questi non aveva mai inteso sporgersi. La diffida, fatta per mezzo di citazione, produsse il suo effetto, e la Ditta Zanichelli offrì allora al poeta 40.000 lire a tacitazione di ogni diritto. Ma ciò avveniva nei primi del 1907. Carducci andava spegnendosi nel corpo come s'era già spento nell'intelletto e pol... era arrivato il premio Nobel e due mesi dopo il Poeta spirava.

VISTA Debole e Difettosa corretta dalle Specialità di Distrizione Oculistica
Cav. UU. Massimiliano **NEUSCHÜLER**
col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, meno il lunedì. Via Genova, 18. Telef. 33-08.

Prof. Dr G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 18, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi.

TORINO - ESPOSIZIONE
SERIE di 30 fotografie artistiche stereoscopiche, formato 9x18 - Vedute principali Esposizione Torino 1911 - L. 8.
SERIE di cui sopra con unito elegante Stereoscopio Americano L. 18.
Apparecchi ed accessori per fotografia — Assortimento completo Occhialeria — Binocoli tutti i modelli.
Premiati Grandiosi ed Eleganti Magazzini
UBERTALLI e MORSOLIN
SUCC. A. ANDREANO
Via S. Teresa, 6, ang. Piazza S. Carlo

LA LIGURE BRASILIANA
Società Anonima di Navigazione
Sede in GENOVA: via Carlo Alberto, N. 3
Il 5 Novembre partirà da GENOVA per BUENOS-AIRES (viaggio inaugurale) il nuovo e grandioso piroscafo postale
" CAVOUR "
8000 tonnellate; velocità miglia 15 1/2. Due macchine e doppia elica. Durata del viaggio giorni 15 1/2.
Prezzo di passaggio in 1ª classe da L. 900 in più.
Il 25 Novembre partirà da GENOVA per SANTOS e BUENOS-AIRES il piroscafo
"RE UMBERTO"
8000 tonnellate; velocità miglia 13. Durata del viaggio da GENOVA a BUENOS-AIRES giorni 23.
Prezzo di passaggio in 1ª classe (unica) da L. 550 in più.
Per l'acquisto dei biglietti di passaggio o per maggiori informazioni rivolgersi alla Sede della Società: Genova, via Carlo Alberto, n. 3.

Fabbriche Tolerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

"TOT"
INDESTRUBLE-CACHETS
Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2.50 franchi nel Regno
"Tot" Company, Milano, e in tutte le Farmacie.
Il "tot" si vende in tubi e pezzi tubi ed entrambi si leggono la mano "tot" in ogni modo.
Guardarsi dalle contraffazioni

Torino, 1911 — Tip. FRATELLI S. Ch.

I commenti dei giornali romani
al discorso dell'on. Giolitti

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 8, mattino.

La Vita

Commentando il discorso dell'on. Giolitti, la *Vita* scrive: « Dopo molti anni è la prima volta che un presidente del Consiglio può annunziare con orgoglio sicuro di aver assistita una arditissima impresa nazionale. Per la prima volta, dopo la conquista dell'unità, l'Italia davanti al mondo ha reclamato di agire indipendentemente per rimanere né delusa, né esclusa, ma compiere e prendere quella che le spetta; e la parola della sua coscienza, uscita dalle angosce e dalle ansietà della rivoluzione, forma una affermazione del diritto e della volontà dell'acquisto di Tripoli. Il fatto nella sua semplice espressione giustifica bene la presentazione di un Giolitti diverso, organizzatore di destini maggiori o almeno diversi, precisato improvvisamente di disciplinare alla sua larga ambizione gli avvenimenti internazionali. Il discorso è quasi interamente consacrato alla difesa della riforma elettorale e del monopolio delle assicurazioni. I due argomenti sono mantenuti uniti perchè si fondono e si completano nelle medesime idee. Certamente nessun uomo di Governo avrebbe attuato il segno della marcia attraverso la Tripolitania con tanto consentimento non contrastato, nessun uomo che non avesse i precedenti e fosse nelle condizioni dell'on. Giolitti. Quei precedenti e queste condizioni danno a lui una forza che nessun altro avrebbe avuto: la forza di rispondere alle esigenze del paese che reclama un assetto democratico, in cui tutte le sue vigorie si esercitino con tranquilla cooperazione. Ora queste forze egli aveva il diritto di rammentare e tutelare; appunto ora che sta per giungere alla meta doveva dire e ha detto che dalla politica interna ha tratto la strada ideale per una più feconda politica estera. Perciò il discorso è un blocco solo e intenso di una conseguenza logica impeccabile ».

Il Popolo Romano

Il *Popolo Romano* dice che il discorso dell'on. Giolitti ha un grande merito: è chiaro, è sovranamente sincero. « Non pochi, — nota il giornale ministeriale, — si scandalizzano che, dalla eccezionalità del momento in cui tutta l'Italia porta la sua attenzione agli avvenimenti militari già svolti e da svolgersi sull'altra sponda del Mediterraneo, il Presidente del Consiglio avesse osato trattare ampiamente anche altri problemi della politica estera, e preannunziavano che il tema dell'azione dell'Italia in Tripolitania, un occasione alla politica estera, ed un po' di riforma elettorale, come confluenze, avrebbero costituito il pasto forte offerto dall'on. Giolitti ai numerosi parlamentari. Il Presidente del Consiglio ha tenuto invece a ribadire schiettamente il suo programma, e ad affermare che non vi possono essere pazienze tripolina, capaci di arrestarne lo svolgimento. Il suo discorso, nella parte polemica, sembra quindi la ripresa di un discorso interrotto, il giorno in cui la Camera prese le vacanze. Il Governo non decampa di una linea dall'assunzione politica, e non intende lasciare per la via nessuna delle sue parole. Così, per il suffragio universale, così per il monopolio delle Assicurazioni.

« Tale atteggiamento potrà non a tutti riuscire gradito, ed è naturale; ma tutti riconosceranno, anche gli avversari di buona fede, la franchezza dell'uomo, la lealtà dei propositi da lui esposti, senza riserve e senza infingimenti. Ad ogni modo, con affermazione quasi superba che la guerra non turba la forza politica del Paese, ed vuole che si discuta delle riforme e dei problemi di indole sociale, ed che si preparino nuove battaglie parlamentari. L'on. Giolitti dimostra all'estero che l'Italia non può essere esclusivamente assorbita da un conflitto delimitato entro precisi confini.

« Gli accenni alla politica estera, e specialmente all'azione in Tripolitania ed in Cirenaica, sono notevoli per la sobrietà della forma, quanto per la fermezza della sostanza. Si potrà discutere più o meno, circa le linee delle riforme proposte; ma si dovrà convenire da tutti che, mercè la politica liberale e ferma ad un tempo, molti scogli furono in questi ultimi tempi felicemente superati per merito incontestabile dell'on. Giolitti ».

Il Messaggero

Il *Messaggero* commenta: « Nel discorso dell'on. Giolitti invano si cercheranno propositi nuovi: invano accenni a nuove idee, a nuovi disegni di legge; il pregio di questa orazione consiste in questo soltanto: nella conferma precisa del programma già annunziato al Parlamento. Niente di nuovo, ma niente di mutato. L'on. Giolitti è rimasto al suo posto di combattimento e ai suoi amici della mano destra ha detto che è andato con coscienza sicura a Tripoli, perchè era necessario tutelare energicamente gli interessi e la dignità della Nazione minacciati, offesi giorno per giorno dalla tracotanza turca; ed ha ricordato che il suo gran maestro Camillo Cavour amò sempre la collaborazione dei migliori uomini dei partiti estremi, anzi d'ogni partito: uno solo escluso: il partito clericale. E ai suoi amici della mano sinistra, parte presenti — i radicali — e parte assenti — i socialisti — ha dato le più ferme assicurazioni che se la politica estera ha creato doveri imperiosi e gravi, non per questo il Ministero avrebbe obliato una virgola del programma progressista e concordato.

« L'on. Giolitti si è scusato di non promettere nuove leggi e riforme democratiche, osservando che esse oggi servirebbero a fare il giuoco dei reazionari, pregiudicando la riforma elettorale, mentre potranno essere e saranno più agevolmente compiute nella nuova legislatura dato che il popolo d'Italia si mostri conscio dei suoi destini e raffermi sempre più la falange parlamentare progressista. Di questa promessa prendiamo atto. E poichè l'onorevole Giolitti nel discorso suo ha distrutto le speranze di coloro che si erano promessi una conversione a Destra, mostrandosi invero migliore della sua fama, e ha parlato alto e forte, riconfermandosi con cresciuto vigore sostenitore di una salda coalizione democratica, senza paure e senza pericolosi tentennamenti, i partiti popolari non gli negheranno certo la benevola attesa per lo svolgimento graduale di un intenso programma di lavoro ispirato a modernità d'intenti: programma di cui la riforma elettorale dovrà essere non il punto di arrivo, ma il punto di partenza per quelle riforme economiche, politiche e sociali di cui finora abbiamo sentito molto parlare, ma che sarebbe tempo venissero una alla volta tradotte nella realtà di provvide leggi ».

Il Giornale d'Italia

Interessante è il commento del *Giornale d'Italia* al discorso dell'on. Giolitti. Il giornale sonniniano dichiara di non volersi scostare dal Governo nel momento attuale, cioè a guerra aperta, ma nondimeno non può a meno di rilevare talune censure. « Il Presidente del Consiglio — osserva il *Giornale d'Italia* — non ha trovato neanche una parola per constatare e lodare il mirabile contegno della gravidissima maggioranza del Paese il quale ha dato al Governo del Re grande fervore di appoggio e grande conforto di approvazione, affermandosi risolutamente per la difesa dei supremi interessi del Paese, schiacciando energicamente il movimento fazioso di una minoranza che volle negare le stesse ragioni di vita della nazione. L'on. Giolitti non soltanto non ha parlato di questo importantissimo avvenimento di carattere interno, ma anzi ha cercato addirittura di disconoscerlo e negarlo. Il Paese avrebbe certamente desiderato una parola di consenso e di incoraggiamento e di lode per la splendida prova di patriottismo da esso data, ma questa parola dall'on. Giolitti non è venuta, si capisce perchè, dato il suo sforzo di dare alla questione tripolina ed alla guerra con la Turchia un carattere episodico, e di separare gli avvenimenti storici di questi giorni dall'insieme della politica italiana. L'onorevole Giolitti ha voluto insomma sostenere che nulla vi è di mutato nell'atteggiamento politico

Cronaca Cittadina

L'on. Giolitti parte per Roma
acclamato alla stazione
Gli omaggi ed i saluti

L'on. Giolitti è partito per Roma ieri sera alle 20,10.

Nella giornata egli aveva ricevuto parecchie visite di ministri, di sotto-segretari e di parlamentari, coi quali si era intrattenuto affabilmente.

Alla sera alle 19,30 era uscito per una breve passeggiata, accompagnato dal figlio, sotto i portici di corso Vittorio e di piazza Carlo Felice, dove era stato notato e salutato dai passanti a quell'ora numerosi.

Poco prima delle ore 20, l'on. Giolitti entrò sotto la tettoia della partenza alla stazione di Porta Nuova. In prima linea era pronto il treno speciale per i ministri, i sotto-segretari, i senatori e i deputati recantisi a Roma, che doveva procedere di pochi minuti il direttissimo ordinario.

Sulla banchina una folla di personalità attendevano, per salutarlo, il Presidente del Consiglio.

Si notavano: il prefetto, comm. Vittorelli, il sindaco sen. Rossi, il questore comm. Carmarino, i membri del comitato per il banchetto, quelli del comitato ricevimenti dell'Unione Monarchica con alla testa il comm. Sabbione. Vi erano pure, in attesa di salire sul medesimo treno, i ministri Finocchiaro-Aprile, Calisanno, Nitti, Sacchi, i sotto-segretari De Seta, Cimati, Vicini, e parecchie altre notabilità della Camera e del Senato.

Il ministro Facta ebbe il tempo di stringere la mano all'on. Giolitti e quindi si recò sul treno di Milano, che partiva prima di quello per Roma.

Per qualche minuto il Presidente del Consiglio fu letteralmente assediato dai presenti, che gli si strinsero intorno desiderosi di presentargli i loro omaggi. Egli, affabilissimo, col sorriso sulle labbra, distribuiva strette di mano. Sul volto gli si leggeva l'intima soddisfazione.

Quando intorno a lui, che aveva raggiunto il suo vagone riservato, il terzo dopo la macchina, si fece un po' di largo, il comm. Sabbione gli presentò il comitato esecutivo dei ricevimenti della Monarchica composto dei signori Francesco Avanzado, Giorgio Fonetti, Giacomo Minchianta, Pietro Moja, Edoardo Scaravelli, F. A. Schneider, ed i signori dott. Oscar Oddono e Francesco Abrate del comitato generale.

Questi presentarono all'on. Giolitti una medaglia-ricordo dell'Unione Monarchica che sopra una delle faccie, reca la scritta: «A S. E. Giovanni Giolitti — Il Comitato ricevimenti associazioni e comitive Esposizione 1911 — emanazione delle sezioni operaia ed impiegati privati — offre — 7 ottobre 1911 ».

L'on. Giolitti mostrò di gradire molto l'omaggio ed espresse specialmente al sig. Schneider per gli impiegati e al sig. Moja per gli operai, la sua viva compiacenza.

Egli ringraziò pure con molta cordialità il comm. Sabbione, le altre autorità presenti, e tutti gli amici, ch'eran venuti a salutarlo. Quindi salì nel suo scompartimento, seguito dal ministro Calisano, e dal suo segretario particolare. Contemporaneamente anche i ministri Nitti, Sacchi e Finocchiaro-Aprile ed i sotto-segretari che abbiamo nominato salirono nelle altre vetture del treno speciale, dove qua e là presero posto molti onorevoli in partenza.

In perfetto orario, il bel treno dalle eleganti vetture si mosse. Allora dal numeroso gruppo di persone che si affollavano dinanzi alla carrozza del Presidente del Consiglio, si levò un calorosissimo applauso, che durò a lungo. Giolitti, affacciato al finestrino, col largo cappello in mano, ringraziò inchinandosi, ripetutamente...

Gli applausi non tacquero, se non quando il treno disparve, oltre la tettoia, nell'oscurità.

Il telegramma della Sezione radicale all'onorevole Giolitti

Fu spedito dopo il banchetto questo telegramma all'on. Giolitti:

« A nome soci Unione radicale subalpina partecipanti banchetto plaudiamo alle dichiarazioni giuriamo e siamo di Vostra Eccellenza, confermo di un indirizzo radicale di governo in questa nostra Torino che già seppe altre volte proseguire i rinnovamenti della coscienza nazionale.

« Ing. Rovi, Biscotti d'Espinosa, avv. Dogliotti, avv. Levi Alessio, Polastri, Leopoldo Pistone, Spatuzza, avv. Testa, ing. Vittorio Zanzottera ».

La Presidenza del Patronato Subalpino
ricevuta dal ministro Nitti

Presentata dall'on. Panis la presidenza del Patronato subalpino composta dall'avv. comm. Adolfo Bona, dal comm. Franco Franchi e dal cav. Giacomo Girardi fu ieri ricevuta in udienza dal ministro Nitti al quale espose i voti del Congresso degli Amici della Cassa nazionale di previdenza in special modo quello presentato dalla sezione impiegati privati dell'Unione liberale monarchica di Torino nel senso che per l'iscrizione alla Cassa venga sostituita la misura della retribuzione alla qualità del lavoro su relazione Scarzola-Schneider.

Feca pure presente l'intenzione di costituire in breve termine la Federazione di patronati alla quale spera di ottenere l'appoggio finanziario della Cassa nazionale.

Il ministro assicurò essere intenzione sua di presentare prossimamente al Parlamento un progetto per la costituzione di una speciale sezione della Cassa nazionale di previdenza, sovvenzionata dal Governo, alla quale potranno inscriversi gli impiegati e commessi. Promise alcuni di esaminare quelle proposte che gli verranno presentate dalla costituenda Federazione.

Prima di ricevere commiato i signori Ferd. Alberto Schneider e dott. Oscar Oddono presidente e vice-presidente della sezione impiegati privati e commessi dell'Unione monarchica in nome di oltre mille soci esposero i voti per l'estensione del probivirato obbligatorio agli impiegati e la codificazione delle norme di locazione d'opera per gli agenti di commercio. Il ministro promise il suo vivo interessamento.

Convegno dei ricevitori e commessi del lotto

Alle ore 10 di ieri si inaugurò il Congresso Compartimentale dei ricevitori e commessi del lotto.

Intervennero le rappresentanze di Genova, Cuneo, Alessandria, Valenza, Arona, Castellazzo Bormida, ecc.

Il presidente della Sezione signor Baldini spiegò lo scopo del Congresso ed inviò la classe ad organizzarsi sindacalmente. Dopo poche parole della signora Garibaldi, il segretario fu data ampiamente delineò le condizioni della classe nei suoi bisogni e nei suoi desiderata e raccomandò anch'egli la concordia, uno dei mezzi per raggiungere il fine che i lottisti si sono proposti.

Piccolo Alfredo, presidente della Sezione di Genova, e Grondallini, presidente della Società Vallecai, portarono un saluto al Congresso.

Presero la parola ancora Campanesa, Olivetti, Gasperoni, ecc., ed infine si stabilì l'ordine del lavori per la prossima seduta.

Altre partenze

Nella giornata di ieri sono partiti tutti gli altri ministri e parlamentari venuti a Torino per il banchetto a Giolitti. Gli onorevoli Marcora e Credaro partirono per Milano; per Casale partì l'on. Buttaglieri.

Per Roma è anche partito l'on. Capaldo, e

ALL'ESPOSIZIONE
I visitatori

Malgrado la pioggia che nel pomeriggio specialmente è stata molto molesta e insistente, i visitatori all'Esposizione furono ieri 31,363.

L'inaugurazione della Mostra del Cenisio

A compimento delle feste quarantenarie di questi giorni, per il traforo delle Alpi Cozie, nel padiglione della Città di Torino ha avuto luogo ieri l'inaugurazione della Mostra retrospettiva del Cenisio.

Alla funzione intervennero il ministro Sacchi ed il sottosegretario al LL. PP. on. De Seta. Erano presenti pure l'on. Gallina e l'on. Danen., il cav. uff. Scamoni in rappresentanza del Prefetto, il comm. Giovara per il Sindaco, il senatore Frola, il comm. Bianchi direttore generale delle Ferrovie dello Stato, il comm. Cappella, uno degli ingegneri che lavorarono alla costruzione del traforo, il comm. Boyer, il comm. Pralon console generale di Francia, i consiglieri comunali Gribaudi e Migliorelli, il commissario dell'Argentina, dottor Girola, il cav. Petit e molte signore.

Primo a parlare fu il senatore Frola, ricordando l'opera compiuta dal Piemonte che sino da allora tendeva al miglioramento della prosperità economica della Patria. Enumera i mezzi della Mostra che possono considerarsi come riflettenti tre parti della vasta impresa: la preparazione, l'esecuzione, la glorificazione della grande opera. Il sen. Frola termina augurando la sollecita posa di quel doppio binario fra Torino e Modane tanto reclamato e riconosciuto tanto necessario.

Accolto da un lungo applauso si alza il Ministro Sacchi, il quale loda l'opera del Piemonte ed elogia la mostra dove tra i cimeli e i documenti amorevolmente composti, ogni spirito italiano si ferma con intensa attenzione davanti a quelli che si legano all'apertura del valico attraverso il Cenisio. Prima ancora che prodigio stupendo d'ingegneria, il traforo del Frejus fu aspirazione di tutta la nostra gente piemontese, fu provvidenziale sapienza politica, fu divinazione nel campo economico di ciò che doveva essere la Crimea nel campo delle armi ».

Si compiace della rievocazione dell'apostolato di Medail e di Cavour per migliorare le comunicazioni fra il Piemonte e la Savoia, e ricordando quanto altra volta ebbe a dire alla Camera, non nei riguardi del solo Piemonte, ma nell'interesse di tutta Italia, il miglioramento del Cenisio è un vero dovere nazionale. Fa noto quindi i benefici che potranno avere i traffici nell'applicazione dell'elettricità alla trazione. In proposito si compiace di riaffermare la preminenza italica in questo nuovo campo della tecnica ferroviaria, elogiando l'opera degli ingegneri delle ferrovie di Stato, che sapientemente diretti dal comm. Bianchi, mostrarono come nell'oscura opera collettiva di ogni giorno l'Italia prosegua, nella conquista della forza elettrica, quel cammino ove ritulse la gloria di Volta, di Pacinotti, di Galileo Ferraris.

E termina fra grandi applausi con un saluto al Piemonte ed a Torino.

Parlò quindi l'assessore comm. Giovara, portando il saluto della città e ringraziando il Ministro per l'intervento alla cerimonia.

Il ministro, le autorità e gli invitati, sotto la guida dell'ing. Bonini, visitarono la Mostra interessandosi vivamente.

La festa della moda rinviata a mercoledì

In causa del cattivo tempo persistente la festa della moda, che doveva aver luogo nel pomeriggio di oggi, è rinviata a mercoledì.

Il concerto D'Indy all'Esposizione

Domani, martedì 10, alle ore 16,30 precise, avrà luogo nel salone delle feste il 6.to concerto sinfonico, diretto da Vincent d'Indy, con questo programma:

Parte prima: 1. Rameau (1683-1764), ouverture di Zais — 2. Lalande (1667-1726), Musique pour le souper du Roi: a) entrée en sicilienne; b) menuet vif; c) chaconne gratieuse — 3. Méhul (1763-1817), ouverture de la chasse du jeune Henri — 4. Berlioz (1803-1869), scène d'amour da Romeo e Giulietta — 5. Lalo (1823-1892), suite dal ballo *Namouna*: a) preludio; b) sarabanda; c) parata di fiera e festa all'aperto.

Parte seconda: 6. Franck (1822-1890), Psiche ed Eros — 7. D'Indy (1851), *Istar*, variazioni sinfoniche — 8. Debussy (1862), notturni: a) nuages; b) fêtes — 9. Dukas (1865), *L'apprenti sorcier*, scherzo.

Comitive in visita

Il Comitato Esecutivo Ricevimenti dell'Unione Monarchica, ha ieri ricevuto numerose Associazioni e Comitive, fra le più importanti le seguenti: Soc. Operaia Masch. e Femminile di Rivoli, coi presidenti Rosano Giustina e Tallone Giuseppe; Società Artigiani ed Operai di Dolcedacqua, accompagnati dal sig. Giraldi Agostino; Soc. Naz. di Patronato « M. S. di Alpignano, con circa 200 soci; Società M. S. di Cossse, con musica e col presidente signor Giovanni Allais; Filarmonica di Torre Monferrato col maestro signor Giuseppe Sampietro.

Da Rivarolo Canavese, accompagnata dall'assessore Vallesio Defendente, arrivò una forte rappresentanza della Società locali: Unione Sportiva, La Filarmonica, Artisti ed Operai, La Rivarolese, Militari in congedo, ed Operaia Agricola Argentera, tutte con bandiera.

Da Avigliana arrivò pure la prima squadra operaia del Dirigibile Nobel diretta dai signori Nicolò Leone ed Aquilino Cassano. Complessivamente vi erano oltre 1000 giunti.

La Carità del Sabato
Oblazioni ricevute nella settimana dal 30 Settembre al 6 Ottobre

Raccolte fra: Giornalisti congressisti di ritorno dal ricevimento offerto dalla ditta Giuseppe e Santa Vittoria d'Alba il 6 ottobre 1911, L. 55. — Il sig. Gastaldi Pietro, direttore della lavanderia G. Bernardi e C., funzionante nell'Esposizione di Torino, avendo incassato lire 50 a ricompensa di una sua vertenza col signor Martini Antonio negoziante di carboni in Torino, ha versato la somma stessa alla *Stampa* a scopo di beneficenza. L. 50. — Provvidenza divina, vi piaccia assistermi, poichè io confido pienamente in voi. - L. 25. — B. P. lire 10. — Per una vedova con bambini - obbligazione mensile, W. G. - L. 5. — Per una povera donna con figliuoli, acciò preghino la B. V. della Consolata implorando la grazia richiesta. - G. B. F. - L. 5. — Vanna e Pia, lire 5. — A qualche povera puerpera. - Berruti, Ventimiglia - L. 5. — Erminia Cerro Battaglia, per un desiderio espresso di un caro defunto - L. 4. — G. T. - per lenima santa di sua madre - L. 2. — Ringraziamento a S. Antonio per aver ritrovato un oggetto perduto, G. R., L. 2. — Ricordando i meliori defunti - Luisa - L. 1. — Mia offerta di ogni martedì a te, glorioso S. Antonio da Padova, gradiscila ed esaudiscimi. - L. 1. — Totale L. 179.

Sussidi distribuiti nella settimana

Uno da L. 5; diciassette da L. 5; cinque da L. 4; quarantadue da L. 3; cinque da L. 2. — Totale L. 250.

Il sen. Biscaretti
accorre a Taranto presso il figlio

E' partito per Taranto il sen. Biscaretti, che si reca colà presso il figlio, il comandante dell'Artiglieria rimasto ferito, come è noto, ad un piede a San Giovanni di Medua.

La fine della serrata nelle carrozzerie

Ci si comunica quanto ordine del giorno degli operai delle Carrozzerie:

« Gli operai « serrati », riuniti il giorno 8 corrente, in grande Comizio, constatato il fallimento della « serrata » industriale per le Carrozzerie, nello stesso tempo approvano la loro grande vittoria morale, deliberano:

« 1.o Di riprendere il lavoro lunedì, 9 corrente, come deliberato votato nel loro primo Comizio;

« 2.o Mandano un vivo ringraziamento a tutti i compagni che in sciopero della Ditta Solaro;

« 3.o Sono grati alle cure degli intervenuti [illegible] ».

Il convegno pro suffragio femminile

Nell'aula Vincenzo Troya venne inaugurato ieri mattina il convegno pro suffragio femminile organizzato per cura del Comitato torinese di propaganda. All'invito risposero un centinaio circa di signore, comprese le delegate delle sezioni di altre città. Fra gli invitati speciali erano: il comm. Cattaneo per il sindaco, il senatore Foà, i consiglieri comunali avv. Cagno e cav. Corbelli, il consigliere camerale cav. Peverelli e alcuni simpatizzanti del movimento femminista. Alla tavola presidenziale presero posto ai lati della presidente della sezione torinese signora Mariani le signore Elisa Lollini, la dott. Labriola, la signora Treves-Tedeschi, la signora Irma Schodnick, la dott. Ester Bonomi, il primo saluto ai convenuti lo diede la signora Mariani la quale in bella e piana forma oratoria disse le ragioni che consigliarono il convegno. E ragione principale fu che in quest'anno di commemorazioni patriottiche è parso alle signore suffragiste che non potesse mancare la voce delle donne che sentendosi mature all'esercizio della vita pubblica reclamano un posto di azione, convinte di poter dare un contributo di nuova energia al movimento di elevazione del paese. Rilevò la giustizia delle aspirazioni femminili riconosciute, del resto, anche dalla generalità dei cittadini e dimostrate dallo scarso valore delle argomentazioni degli oppositori. Ringraziò il Municipio e la Camera di commercio dell'appoggio dato al Convegno; ed un ringraziamento rivolge pure alle personalità ed agli enti che hanno fatto atto di solidarietà con la causa femminile, fra cui è la Confederazione del lavoro. E si avvia alla chiusa esprimendo la speranza che il suffragio femminile sarà la conquista di domani, e segnerà un passo notevolissimo nel progresso dei nostri istituti legislativi.

Il comm. Cattaneo rileva che il tema sottoposto alla discussione del convegno è delicato e contiene la risoluzione di un problema irto di difficoltà; ma egli esprime la certezza che data la serietà e la coltura delle congressiste le difficoltà saranno felicemente superate. E con questo augurio reca alle congressiste il saluto della municipalità. Prende quindi la parola l'on. Miliani deputato di Fabriano che è fra i fautori del suffragio femminile, il quale lungamente dimostra la giustizia e l'utilità per la nazione di avere a collaboratrici nel campo politico ed amministrativo anche le donne, le quali in tutti i campi della vita pubblica, meno che in quella militare — svolgono attività e contribuiscono all'elevazione morale ed economica dello Stato.

Prima di proseguire venne data lettura di numerose adesioni fra cui quelle dell'on. Martini, dell'on. Cuniberto, dell'on. Mirabelli, dell'on. Pescetti, dell'on. Gallini, della Lega francese delle donne, di Jules Bois, delle suffragiste di Londra, di Budapest. La funzione fu completata con altri brevi discorsi. La signora Elisa Lollini recò il saluto dell'Associazione per la donna e l'augurio che la guerra in cui siamo impegnati abbia conseguenze meno dolorose per tutti. La signora Irma Schodnick la quale recò il saluto delle donne del mezzogiorno. La dott. Sacchi comunicò l'adesione e l'appoggio solidale della Federazione nazionale degli insegnanti secondari. La signora Treves-Tedeschi portò il saluto della regione lombarda. La dott. Labriola illustrò il programma della Federazione nazionale. *Alma Dolens* recò la parola augurale della Società per la pace. Su proposta della presidente vennero inviati telegrammi all'on. Giolitti, a donna Giacinta Martini, all'on. Mirabelli, all'on. Gallini. Quello spedito al Presidente del Consiglio dice:

S. E. Giovanni Giolitti — Roma.

« Donne italiane riunite Congresso pacifico voti perchè Presidente Consiglio dia Italia vanto essere prima grande nazione europea concedere voto politico donne ».

Il ricevimento del Municipio

Molte signore si sono date convegno, ieri sera, nelle sale del Circolo degli Artisti in occasione del ricevimento offerto dal Municipio alle congressiste « Pro suffragio femminile ».

Il comm. Cattaneo parlò a nome di Torino che ospita; ed il consigliere Cagno ringraziò facendo voti all'avvenire del femminismo ed al suffragio universale e femminile.

Dopo un ottimo *buffet* le sale si popolarono di danzatori e danzatrici.

Il Congresso dei dottori
in Scienze commerciali

Sotto la presidenza del prof. Lanzone, di Venezia, sono continuati i lavori del Congresso dei dottori in scienze commerciali e ragionieri dalle regie Scuole Superiori di Commercio.

Fu discusso prima l'ordine del giorno del prof. Segre, il quale concluse col voti che le Scuole superiori di Commercio vengano organizzate come vere e proprie facoltà e che dalla laurea, da esse rilasciata, vengano rigorosamente determinati sia il valore, sia i diritti tanto nel campo della professione che in quello dell'insegnamento, che in quello della carriera dei pubblici uffici.

Quindi vennero trattati i temi: Valore e diritti di laurea in scienza commerciale di fronte alla carriera d'insegnamento; il diritto di preferenza dei dottori in scienze commerciali alla nomina di curatore nei fallimenti; funzioni dei dottori in scienze commerciali nelle pubbliche aziende; valore e diritti della laurea in scienze commerciali rispetto alla libera professione.

Parteciparono alla discussione Valbusa, Graziani, Segre, Broglia, Cossella, Polonaro, Bucci Casari, ecc.

Alla sera i congressisti si riunirono a banchetto al Ristorante « Gambrinus ». Intervennero il senatore Frola, i consiglieri comunali prof. Gilli e Gribaudi, i professori Broglia, Gianello, Lanzoni, Abello, Pinelli, ecc.

La riunione fu cordialissima e assai animata.

Parlarono applauditissimi il senatore Frola ed i professori Broglia, Abello, Graziani, Gilli, Lanzoni e Vianello.

Fantesca che vuol morire

Iersera la fantesca Emilia Bocci, d'anni 22, abitante in via Nizza n. 23, in un momento di disperazione perchè afflitta da dispiaceri d'amore, si gettò nel Po all'altezza di via dei Mille, in un punto in cui l'acqua è profonda non più di un metro.

Il barcaiuolo Simone Campo accorse subito in suo aiuto e la estrasse dall'acqua salva. Una guardia municipale la accompagnò poi all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicata fuori di pericolo.

Bottino che fanta d'annegarsi

Attilio Bocchiardi, d'anni 19, soldato del 32 reggimento cavalleria, ieri mattina si gettò nel Po dal ponte Umberto I. I canottieri della Società Caprera, qualcuno dei quali assistette alla caduta del soldato nell'acqua, misero in Po una delle loro imbarcazioni e vogarono verso il suo corpo galleggiante. Poco dopo lo raggiungevano e riuscivano a trarlo in salvo. Lo accompagnarono quindi in una sala della loro Società, dove un medico e una guardia municipale lo fecero cambiar d'abiti. Poi la guardia lo condusse all'Ospedale Militare, dove venne ricevuto per alcune contusioni all'addome. Il giovane non volle rivelare i motivi del suo disperato tentativo. Disse soltanto che era afflitto da dispiaceri intimi. Ma è facile immaginare di qual natura siano i dispiaceri nel cuore d'un militare sano e robusto che ha appena 19 anni.

Una scaffala in fiamme

Nell'albergo occupato negli ammezzati di via Garibaldi, N. 41, dal signor Antonio Ravero e dal prof. Rocco Carlucci, si incendiarono ieri, per cause non conosciute, manoscritti e stampati, che si trovavano parte sopra uno scaffale, parte sparsi al suolo. Da un inquilino della casa, poichè i titolari dell'albergo erano assenti, furono avvertiti i pompieri che accorsero prontamente e spensero l'incendio. Tutto lo scaffale andò distrutto con tutte le carte che conteneva. Si ignora l'entità del danno.

Una ruota sulla gamba

Giuseppe Mariano, di anni 28, da Alpignano, scendendo da un carro che conduceva, sul corso di Francia, cadde ed una ruota gli passò sulla gamba sinistra, producendogli contusioni ed abrasioni varie.

Una guardia civica lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Grave infortunio

La disgrazia è avvenuta nello Stabilimento automobilistico della « Spa », in uno dei reparti dove sono infissi nel muro alcuni mandrini per formazione nocevoli quantità di ferro per la lavorazione.

Non si sa come, uno di tali mandrini cedette improvvisamente, ed il suo carico, cadendo, investì e travolse l'operaio Carlo Cosa, di anni 36, abitante in corso Vittorio Emanuele, 73.

Accorsero subito alcuni compagni di lavoro del disgraziato, i quali provvidero a togliere dalla dolorosa posizione, e con l'aiuto della guardia municipali lo trasportarono in barella all'Ospedale Umberto I.

Il professore Carle, assistito dal dottore Dardanelli, prestò d'urgenza le necessarie cure al Cosa, il quale aveva riportato gravissime ferite alla spina dorsale e lesioni all'addome. L'infelice operaio si trova ora ricoverato in gravissime condizioni.

L'opera dei cittadini dell'ordine

La notte scorsa stava per manifestarsi un principio di incendio nelle cantine in via Po, n. 5, a causa di fiammiferi accesi cascativi sopra da una finestra a livello del suolo. Nelle loro ispezioni se ne avvidero i « cittadini dell'ordine » e provvidero a scongiurare ogni pericolo e danno.

— Dal « cittadino dell'ordine » Federico Giloli venne pure la notte scorsa rinvenuto e consegnato all'Ufficio di Polizia Municipale, un libretto della locale Cassa di risparmio, con conto corrente di rilevante somma.

— Dal « cittadino dell'ordine » Giovanni Orlo venne la notte scorsa rinvenuto un pacco contenente mezzano di cotone nero, che furono depositate all'Ufficio di Polizia Municipale.

Bestiola che teme d'annegarsi

Ostilio Ratazzi, d'anni 33, abitante in via Drovetti, N. 26, impiegato, aveva ottenuto una massiera un tubo, dal quale si era verificata una perdita di gas, in una stanza della casa di suo cognato Maggiorino Cavalla, in via Susa, N. 6. Terminato questo lavoro accese un fiammifero. La fiamma produsse l'accensione di una quantità di gas che era rimasta nell'ambiente. Seguì uno scoppio rumoroso. Il Ratazzi riportò scottature alla faccia e alle mani. Accompagnato da un inquilino di quella stessa casa e da una guardia civica prima in una farmacia, poi all'Ospedale di San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in un mese.

Colpito a pugni

Cesia Davide Carmignani, d'anni 52, artista di teatro, sotto i portici di via Borgo presso piazza Giodoni, fu colpito a pugni da certo Otto e da un altro individuo conosciuto sotto col nome di Luigi. In seguito ad una rissa avvenuta, come al solito, per futili motivi. Una guardia civica lo accompagnò al San Giovanni, dove venne medicato di ferite al viso guaribili in dieci giorni.

Per futili motivi

L'impiegato Giuseppe Conti, di anni 31, abitante in via Ratazzi, N. 6, questionò all'angolo di via Roma e via Carrozzai con uno sconosciuto, per futili motivi, e ricevette un pugno al naso, che gli produsse una contusione. Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni, e giudicato guaribile in otto giorni.

***

Donadio Magno, di anni 18, abitante in corso Vittorio, N. 68, facchino pubblico, fu percosso, per futili motivi, all'angolo dello stesso corso con via Parini, da un individuo che conosce solo di vista, e riportò una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra.

Medicato all'Ospedale di San Giovanni dal dottor Ferrero, fu giudicato guaribile in otto giorni.

Un bimbo avvelenato per sbaglio

Ieri sera fu portato al San Giovanni il bambino Galvano Pietro, di mesi due e mezzo, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 28, il quale poco prima aveva avuto dalla madre un mezzo cucchiaino di creosoto credendo di somministrargli dello sciroppo.

ECHI DI CRONACA
L'inaugurazione dell'Inalatorio Torinese

Ieri mattina si è inaugurato in via Campana n. 3, l'Inalatorio Torinese a secco, sistema Koering. Il sistema geniale dell'ing. Koering è basato sulla essiccazione delle pelibile salsoiodiche mediante una corrente d'aria calda, cosicchè mature queste prima nebulizzate ed umide si fermavano nella gola prive di ogni effetto curativo, penetrato invece con questo metodo profondamente fino al polmone portando con se l'azione medicamentosa localmente dalla mucosa del naso fino all'alveolo polmonare e riverberando per assorbimento la sua benefica azione generale su tutto il corpo.

Si giovano di questa cura i bambini linfatici, deboli, malati di naso, gola, orecchie, trachea, bronchi ed arterie in genere.

L'Istituto in palazzina privata è messo con proprietà ed eleganza; le camere d'inalazione a pareti smaltate e lavabili, rispondono a tutti i quesiti della moderna igiene.

Largo concorso di scelto pubblico e di distinti medici, fra cui notai il prof. Gradenigo, il dott. Bonetti di Genova, il dott. cav. Mercandino, il dott. Cerruti, il dott. Bellen, il dott. cav. Morra, prof. Muggia, Ostorero, e molti altri che si congratularono col dottor Bossalla per la lodevole iniziativa.

Stato Civile di Torino
8 ottobre 1911.

NASCITE: 16, cioè maschi 9, femmine 6.

MATRIMONI: Airola Sante con Ghirardi Antonia — Boria Filippo con Rufino Apolonia — Caimandona Luigi con Bertotto Maria — Chiapello Bernardo con Depadi Caterina — Fadda Pietro con Migliore Ester — Gallone Lorenzo con Carla Anna — Musso Giacomo con Dagostino Teresa — Piacenza Tommaso con Salomone Teresa — Pini Augusto con Goria Luigia — Rosso Gaetano con Visaco Marianna — Scotta Francesco con Foglizzo Caterina — Simondo Tommaso con Garbarino Luigia — Verardi Francesco con Pichi Ernesta — Vische Felice con Farina Carola — Vogliotti Luigi con Cavadore Giuseppina.

MORTI: Treves Abramo, d'anni 81, di Torino, proprietario, corso Vittorio Em., 38.
Ragazzi Emilio, id. 39, di Firenze, ragioniere, corso Regina Margherita, 112.
Colli Pacifico, id. 56, di Parona, agiato, via Saluzzo Chiara, 52.
Ferraris Bartolomeo, id. 75, di Rubiano ortolano, agiato, piazza Vittorio Emanuele, 16.
Pagliero Rosa (ved.) n. Arduino, id. 81, di S. Stefano Roero, casalinga, via Massena, 91.
Bolla Costantino, id. 85, di Vercelli, agiato, via Cernaia, 35.
Francone Maria, id. 18, di S. Raffaele, sarta, via Filetto, 39.
Rapa Ida suor Maria, id. 47, di Biella, religiosa, via Val San Martino, 602.
Feria Amelio, id. 72, di Borgaro, agricoltore, strada Bellocomba, 80.
Roccati Luisa, id. 69, di Brescia, religiosa.
Marino Giuseppe, id. 78, di Alessandria, contadino.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 13, nosocomi ospedali, istituti, ecc. 5.

Mercati delle uve
(Dispacci della Camera di Commercio di Torino).

8 Ottobre

Asti — Uvaggio Mg. 2003, da L. 3 65 a 3 80 — Barbera, Mg. 500, da L. 3 16 a 3 80.
Canelli — Uvaggio Mg. 237, da L. 3 10 a 3 60 — Moscato Mg. 200, da L. 3 10 a 3 70 — Freisa Mg. 5778, da L. 3 40 a 3 — Barbera Mg. 10,251, da L. 3 50 a 3 75.
Villanova d'Asti — Uvaggio Mg. 2000, da L. 3 a 3 75.
TORINO — Uvaggio Mg. 4305, da L. 3 60 a 4 60. (Compreso il dazio di L. 0 70 al Mg.).

***

Bogliani — Dolcetto, Mg. 20,000, da L. 3 a 3 50; prezzo medio L. 3 35 — Barbera, Mg. 5000, da lire 3 30 a 3 80; prezzo medio L. 3 55.
Moncalieri — Uvaggio, Mg. 800, da L. 3 a 3 50; prezzo medio L. 3 25.
San Damiano d'Asti — Barbera, da L. 3 65 a 4 10; prezzo medio L. 3 901 — Uvaggio, da L. 3 a 3 50; prezzo medio L. 3 253.
Asti — Mg. 13,000: Barbera, da L. 2 90 a 4 — Uva, da L. 2 70 a 3 80.
Alpignano — Uva nostrana nera, Mg. 13,000, da lire 3 30 a 3 80; prezzo medio L. 3 540.

Arti e Scienze
Teatro Drammatico a Scalenghe

Questo nuovo esperimento di reale drammatiche, diretto dal cav. E. G. Nani, e che, come è noto, fu iniziato con favore del pubblico al Trianon *Théâtre*, continua i suoi saggi, e lo svolgimento dal suo repertorio.

Stasera tra gli altri « atti unici » che compongono il quadruplice spettacolo, è annunziata una novità di Camillo Antona Traversi: *L'assolto*.

"La Lebbrosa,,

La Lebbrosa (La Lepreuse) è una delle prime opere drammatiche di Henry Bataille. Essa è qualificata nel suo originale *tragédie légendaire*, e non è ancora apparsa su alcun teatro italiano.

Tradotta da Domenico Ciampoli in « versi ritmici » noi siamo chiamati ad ascoltarla domani sera al Carignano, dove Emma Gramatica che sembra, in questa stagione, predilegere, e con ragione non di rado, il teatro di Bataille, la porrà in scena. *La Lebbrosa* che in italiano ha il sottotitolo di « leggenda medievale » è in tre atti.

Politeama Chiarella

La Compagnia Stabile di Roma offre stasera al pubblico la rappresentazione — che può essere una novità per molti — di un dramma vittoriughiano: il *Ruy Blas*. La poetica opera è ridotta e tradotta per le scene nostre da Cosimo Giorgeri Contri.

Pisa applaude al 22° fanteria
ed a Guglielmo Marconi

Pisa, 8, notte.

Stasera erano convenuti al Circolo militare gli ufficiali del 22.o fanteria, ai quali i colleghi del 7.o artiglieria e delle altre armi in servizio ed in congedo vollero offrire un vino d'onore per la loro prossima partenza per Tripoli.

E' intervenuto il contr'ammiraglio Cito, situato di campo generale del Re, il contr'ammiraglio Sardini, i generali D'Amico e Gamerra, il colonnello Corsa, vice-presidente del Circolo, ha portato il saluto augurale ai commilitoni del 22.o fanteria. La chiusa del suo discorso è stata salutata da entusiastici applausi dei presenti, coi quali fece eco la Musica militare del 22.o fanteria suonando la Marcia Reale. Dalla piazza sottostante si elevarono grida altissime di: « Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Tripoli! Viva l'esercito! », grida che furono ripetute entusiasticamente da una immensa folla accalcantesi sul Lungarno.

Il colonnello del 22.o fanteria ha risposto ringraziando tutta l'ufficialità per la dimostrazione affettuosa di cameratismo e chiuse il suo dire inneggiando alla patria ed al Re. Le sue belle parole furono salutate da entusiastici applausi. Quindi la folla si è portata sotto le finestre del *Grand Hôtel* acclamando a Guglielmo Marconi, che si è affacciato al balcone ringraziando.

Tre ladri arrestati da contadini
dopo un drammatico inseguimento

Asti, 8, notte.

Una drammatica scena è ogni avvenuta ai confini del Comune di Asti e di quello di Portacomaro. Verso le 14 tre individui qualificatisi per certi Cesare Galloni, Oreste Bertì e Natale Firpo penetrarono nell'abitazione del contadino Giovanni Amerio e vi rubarono 300 lire in monete e vari oggetti casalinghi.

Accortasi del furto la moglie dell'Amerio diede l'allarme ed i contadini Pasquale Valsezano e Cesare Cappuccio si diedero all'inseguimento dei tre ladri, e stavano per raggiungerli allorchè uno di essi fermatosi repentinamente si volse e sparò contro l'inseguitore due colpi di rivoltella fortunatamente andati a vuoto.

I contadini non si smarrirono d'animo e uno di essi ferma la corsa riuscì ad oltrepassarli tentando di sbarrar loro il cammino. Ma altri due colpi di rivoltella sparati dai ladri lo fecero rimanere indietro.

Intanto i ladri erano giunti al paese di Castiglione e numerosi contadini udito di che si trattava inseguirono dalle loro abitazioni armati di fucile e accerchiarono i vagabondi.

Poco dopo sopraggiungevano i carabinieri di Portacomaro, che li arrestarono e li trasportarono nelle carceri d'Asti, dove vennero tradotti a disposizione della Autorità. Il fatto ha destato in questo campagne grande impressione.

Il maltempo
Nuovo minaccio di inondazione nel Varesotto

Varese, 8, mez.

Da sette giorni piove incessantemente a dirotto e le popolazioni che abitano nei dintorni dei fiumi e dei laghi sono assai impressionate.

Il fiume Tresa si è notevolmente ingrossato; il fiume Margorabbia si è alzato pure ma un metro e nuovamente minaccia di allagare la ferrovia elettrica Luino-Varese, nel pressi del Cucco e Molino d'Anna. Le acque lambiscono quasi la strada ferrata.

Il fiume Olona è pure notevolmente gonfiato e già è straripato nei pressi di Malnate e di Gurone, allagando numerosi campi e qualche casa e parecchi molini. Pur troppo, se il tempo non si rimette, si avrà che possano riparare seri danni.

Le cime dei monti sono coperte di un alto strato di neve e la temperatura si è notevolmente abbassata, tanto che sembra di già nel cuore dell'inverno.

I primi danni del maltempo
Rovereto, 8, mez.

Insistenti piogge produssero nuove inondazioni con interruzione delle ferrovie Colico-Sondrio-Colico-Chiavenna, che richiederanno molti giorni per la riattivazione. E' pure interrotta la strada nazionale Tirano-Bormio e quella provinciale Sondrio-Colico-Chiavenna in più tratti. Vi sono nuovi danni agli abitanti, alle opere pubbliche, nei Comuni di Arpenno, Fusine, Colorina, Cedrasco, Caiolo, Castione, Morbegno, Cosio, Verecia, Novate e Terre Montagna.

La piena dell'Olona
Un ragazzo annegato

Busto Arsizio, 8, sera.

L'Olona è tornata nuovamente in piena e stamattina ha invaso l'officina Füret a Castellanza. Continuano abbondanti le piogge. Dobbiamo registrare una vittima nel ragazzo Giuseppe Ferrari, d'anni 9. Malgrado i tentativi di salvataggio del ricevere Cavagnini, il cadavere non potè finora essere ripescato.

Il terremoto

Siena, 8, sera.

ULTIME NOTIZIE

La voce di navi affondate e di un bombardamento a San Giovanni di Medua

(Servizio speciale della STAMPA)

Il Daily Chronicle pubblica stamani, lunedì, il seguente dispaccio da Costantinopoli, che noi pubblichiamo con le maggiori riserve:

Costantinopoli, 8, notte.

Il governatore di San Giovanni di Medua telegrafa che i turchi hanno colato a picco un bastimento il quale era entrato sotto bandiera austriaca, ma che recava a bordo ufficiali e soldati italiani in ricognizione. Tutte le persone che erano a bordo perirono.

Subito dopo, però, una nave da guerra italiana sopravvenne e bombardò la città con effetti disastrosi. La residenza del governatore, gli uffici municipali e molte proprietà private, furono distrutte.

Si dice che un esploratore italiano sia stato affondato durante l'azione.

La flotta italiana nelle acque europee è in grande attività e le autorità ottomane ritengono che essa voglia bloccare i Dardanelli, il che è permesso, in caso di guerra, dal trattato del 1856. Qui si sa che le navi da guerra italiane stanno incrociando nell'Egeo, nel mar Ionio e nel Mar Rosso. La popolazione lungo le coste è molto impressionata di questo movimento.

Alcune navi da guerra furono viste avvicinarsi fino a Platamona, nel golfo di Salonicco, fino alla linea di confine turco-greca. Incrociatori italiani furon avvistati anche nell'arcipelago, a Dedeagatch, davanti ai Dardanelli.

Deve tuonar il cannone?

Il comandante del porto di Corfù dichiara che una nave da guerra italiana penetrò improvvisamente in quella baia lasciando fuori una flottiglia, in attesa. La visita fu brevissima: la nave ripartì immediatamente.

Nei circoli ufficiali della Grecia, l'attività della flotta italiana provoca malumore. Il cacciatorpediniere «Velox» sta ora incrociando nell'acque del golfo di Arta per mantenere la neutralità in quelle acque.

Anche oggi si annunzia un forte movimento, che non può aver avuto luogo a molte miglia di distanza dall'imboccatura dei Dardanelli.

Molti «yachts», appartenenti agli italiani e che erano ancorati nel Bosforo, sono stati salpati.

E' molto probabile che i giornalisti italiani saranno espulsi dalla Turchia.

Il console inglese di Porto Said ha inviato a Costantinopoli una protesta contro la permanenza in quel porto del trasporto turco «Kiauri», giacchè ora vista la neutralità. Il trasporto, però, ancora, non si è mosso.

La Grecia ha protestato per lo sbarco di truppe turche a Samos, rilevando una violazione di trattato.

La Turchia chiede la mediazione

Attraverso l'Impero ottomano si sta compiendo una campagna vigorosa per far scoppiare la guerra santa.

A Costantinopoli, però, il popolo parteggia per la pace.

Il presidente Taft ha telegrafato all'ambasciatore degli Stati Uniti di adoperarsi per la cessazione delle ostilità. L'ambasciatore ha visitato oggi il Gran Visir. In questa azione pacificatrice, la Russia si unirà all'America. L'ambasciatore austriaco ha assicurato la Turchia, che il suo Governo ha dato istruzioni ai suoi agenti nei Balcani, invitandoli a fare di tutto per evitare complicazioni. La Turchia ha inviata un'altra Nota alle Potenze invocando il loro intervento. Essa si esprime dicendo di essere disposta a fare all'Italia ogni concessione ragionevole. Un estremo segreto è mantenuto sui movimenti delle truppe e delle navi, e gravissime penalità saranno inflitte a chi divulgherà delle notizie al riguardo.

(Daily Chronicle).

L'espulsione degli italiani incontra difficoltà

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 8, notte.

Le voci secondo cui la Turchia desidererebbe negoziati sulla base dell'occupazione della Tripolitania sono respinte qui con indignazione. L'ambasciatore di Germania, che ha intrapreso il compito ingrato di fare accettare il fatto compiuto, sembra abbia fallito nel suo scopo, qualunque abbia ancora innanzi lo spauracchio dei pericoli balcanici. La Porta comprende benissimo che le notizie allarmiste lanciate dalla stampa austro-tedesca sulla Grecia, sul Montenegro e su Creta hanno lo stesso scopo di indurla a cedere.

Quanto all'espulsione degli italiani, l'attuazione di questa misura sembra incontrare gravi difficoltà. Una questione imbarazzante è specialmente quella delle missioni italiane, che sempre hanno beneficiato del protettorato francese.

La presenza a Costantinopoli di giornalisti italiani è vivamente criticata in seguito all'invio di telegrammi fatti da un corrispondente di un giornale romano ad un generale turco, che in un giornale aveva provocato l'esercito italiano. Nonostante l'emozione pubblica, il contegno della popolazione continua ad essere calmo. Nelle moschee si predica che il dovere di ogni ottomano è di astenersi dalla violenza.

La mobilitazione

La voce che la Turchia avrebbe mobilitato 600 mila soldati è infondata. Nei vilayets di Jannina e di Monastir la mobilitazione comprende finora sette divisioni. Per la difesa dei porti dell'Asia Minore sono state destinate soltanto le truppe attive dell'interno. L'incaricato di affari della Turchia a Cettigne ha interrogato il Governo a proposito delle misure militari prese dal Montenegro. Il Governo di Cettigne ha risposto di non avere alcuna intenzione bellicosa e che si tratta della dislocazione abituale delle truppe e che il Montenegro osserverà la neutralità. Anche il Ministro di Bulgaria a Costantinopoli ha dichiarato al Gran Visir che la Bulgaria osserverà la neutralità ed ha smentito le voci corse di concentrazione di truppe alla frontiera. Si dice che in seguito ai passi fatti dalle ambasciate la Porta abbia sospeso la proibizione per le navi estere di rifornirsi di carbone lungo le coste ottomane.

Notizie di fonte inglese sul bombardamento di Tripoli

Londra, 9, mattino.

Dispacci da Tripoli alla Reuter affermano che vi regna l'ordine più perfetto. Quasi tutti gli abitanti dell'interno e gli arabi che sono partiti per mare, hanno fatto ritorno. Le fortificazioni vengono rialzate e si erigono delle capanne di legno ad uso delle truppe italiane. Gli arabi prestano grande aiuto ai costruttori.

Il prof. Aribauer, capo della missione scientifica austriaca di Tripoli, dice che il bombardamento vi durò dalle 15 alle 18 del giorno 3 ottobre; ma non fu un bombardamento degno di questo nome. I primi proiettili uccisero undici persone e ne ferirono una ventina danneggiando parecchie case della città. Il giorno seguente a Tripoli il bombardamento continuò; ma nessun danno venne prodotto. Le truppe italiane entrarono a Tripoli senza incontrare resistenza. Il professore aggiunse che gli arabi dell'hinterland stanno organizzando una guerriglia contro gli italiani, ed intendono di offrire un'accanita resistenza. Seri dissensi però esistono fra gli Arabi e i Turchi.

Saccheggi e violenze

Malta, 9, mattino.

Mi sono pervenuti i seguenti particolari del bombardamento di Tripoli. Essi sono di fonte sicurissima:

L'ammiraglio Aubry, che era al comando della flotta italiana, ha deciso che l'attacco doveva essere fatto soltanto sopra i forti, e che i non combattenti dovevano essere risparmiati il più possibile. Il fuoco quindi venne aperto soltanto sui forti. Però, essendo il mare agitato, le artiglierie non potevano prendere la mira con precisione, ed alcuni degli obici caddero fuori del bersaglio. Uno di essi colpì una casa sulla quale era inalberata la bandiera tedesca, ed in cui molti ebrei avevano preso rifugio. Il fabbricato restò demolito; e due persone furono uccise e due ferite. Questa casa era contigua al Consolato inglese, il quale fu molto danneggiato dagli stessi obici.

Gli artiglieri turchi dei forti combatterono con il più grande eroismo, abbandonando le loro posizioni soltanto quando le fortificazioni furono ridotte ad un mucchio di rottami.

Nell'intervallo fra le cannonate delle navi da guerra, ebbe luogo il primo saccheggio. Esso però fu ristretto alle caserme ed agli uffici militari turchi, che furono completamente vuotati; vennero staccate persino le imposte delle finestre. Le Autorità turche fecero del loro meglio per mantenere l'ordine, ed Hassuan Pascià, con un manipolo di soldati difese efficacemente il Consolato, e lo preservò da ogni violenza della folla presa da panico.

Mi si informa che i corpi di cinque turchi vennero trovati fra le rovine dei forti, mentre il numero dei feriti è considerevole. Questi ultimi vennero medicati dal console tedesco, il quale è anche medico, finchè gli italiani non sbarcarono, e i medici militari non presero cura dei feriti.

Durante il bombardamento, i primati arabi si riunirono ed inviarono una Deputazione ai consoli stranieri, chiedendo di interporsi per la cessazione del bombardamento. I consoli risposero, consigliando di innalzare bandiera bianca. Gli arabi allora si diressero dal governatore della città, il quale accettò le loro domande, ed ordinò il segnale della resa, il quale venne innalzato dagli arabi.

Lo sbarco
L'affondamento della cannoniera

Mentre ciò veniva fatto, un terzo corpo di marinai italiani sbarcava a terra.

Il quartier generale italiano venne stabilito nei giardini pubblici, ed un filo telefonico venne posto fra la tenda del comandante delle forze occupanti ed un cacciatorpediniere nel porto; in quel mentre, la cannoniera turca, che stava nel porto, veniva colata a picco dai suoi ufficiali. Un ufficiale del contingente italiano, che stava sbarcando, chiese spiegazioni agli ufficiali turchi; questi risposero che la cannoniera era stata fatta saltare in seguito ad ordini da Costantinopoli, i quali imponevano di non cedere nessun bastimento.

Le forze occupanti hanno preso le più strette misure per mantenere l'ordine pubblico. Nel giorno in cui lo sbarco degli italiani ebbe luogo, un ufficiale italiano vide un arabo che batteva un bambino; gli ordinò di smettere; l'arabo gli diede una risposta impudente; allora l'ufficiale estrasse la rivoltella e lo uccise sul colpo.

Appena l'occupazione della città ebbe luogo, l'ammiraglio Borea-Ricci venne nominato governatore; il suo primo atto fu di pubblicare un proclama, dicendo che l'ordine pubblico sarebbe stato mantenuto ad ogni costo, e invitando gli arabi a consegnare i loro fucili, per i quali sarebbero stati pagati dieci franchi al pezzo; nel secondo giorno, la somma sarebbe stata ridotta a cinque franchi, ed al terzo giorno le armi sarebbero state prese per forza.

Questa astuta misura ebbe un eccellente effetto; gli arabi accorsero in massa al quartier generale italiano, e vi depositarono con alacrità le loro armi. Molte di queste sono vecchi fucili, in gran parte inservibili.

Il comandante in capo ordinò che il trasporto Derna, il quale portava un carico di cartuccie e di armi, fosse rimorchiato fuori del porto, ma alla fine decise di colarlo a picco.

(Daily Chronicle).

Anche le notizie contenute in questo dispaccio, che ci proviene dal Daily Chronicle e non dai nostri inviati speciali, vanno accolte con riserva.

La fuga della colonia turca da Tripoli

Malta, 8, notte.

Durante il bombardamento di Tripoli, gli indigeni cercarono di creare il panico per abbandonarsi al saccheggio, ma in città l'ordine fu mantenuto rigorosamente, grazie alla energia del Presidente del Consiglio Municipale. Gli indigeni, ora, sono calmi e consentirono a consegnare le armi ricevendo un'indennità da 10 a 5 franchi per fucile. La colonia turca è fuggita verso la Tunisia, lungo la frontiera, verso Gebel, ma la maggior parte degli ufficiali non si mosse il movimento e rimase nella città. A Tripoli comincia a tornare la vita normale.

(Ag. Stefani)

La missione Sforza-Sanfilippo si sarebbe rifugiata nell'interno

Roma, 8, notte.

La Tribuna ha da Malta che un passeggero dell'Hercules assicura che la missione mineralogica Sforza-Sanfilippo si sarebbe rifugiata nell'interno. Essa è protetta da un kadi.

La voce di un accidente all'"Umberto I,, recisamente smentita

Roma, 8, notte.

Stasera è corsa la voce che alla corazzata Re Umberto I era occorso un grave accidente. Assunte informazioni, il Ministero degli Interni e quello della Marina smentiscono recisamente questa voce.

I prigionieri turchi giungeranno oggi a Caserta?

Caserta, 8, notte.

Stasera si afferma che sono attesi per domani i prigionieri turchi che attualmente sono accasermati a Taranto. A questo scopo sono stati disposti ed ultimati nell'antica caserma di Aldofreda adibita a deposito del 15.o fanteria, i lavori di riattamento delle camerate per i soldati turchi e degli alloggi per gli ufficiali. Il numero dei prigionieri destinati a Caserta sarebbe di 286 tra soldati ed ufficiali, e tra essi vi sarebbero anche due signore.

Il Re parte per Napoli a portare il saluto al Corpo d'operazione

Pisa, 8, notte

Alle 23,50 Sua Maestà il Re, accompagnato dal generale Brusati, dal ministro della Real Casa Mattioli, dal contrammiraglio Cito e dal maggiore Camicia, è partito per Napoli. Alla stazione si trovavano circa trecento persone, che hanno acclamato vivamente il Re.

L'arcivescovo di Napoli benedice i soldati partenti

Roma, 8, notte.

Il Giornale d'Italia ha da Napoli che il vicario della curia arcivescovile canonico Antonio Laviano ha diretto ai fedeli una notificazione con la quale comunica che pel desiderio del cardinale arcivescovo, per implorare la benedizioni divine sui soldati italiani nell'ora presente, dei sacerdoti si aggiungano nella messa le preghiere notate nella stessa tempore belli e che per tre giorni resti esposto nelle chiese il Sacramento e tutti i fedeli possibilmente accedano alla sacra comunione.

L'Europa e la guerra

Vienna, 8, notte.

Le deliberazioni, che secondo le notizie ufficiali sembrano essere state prese dal Consiglio dei ministri turco contro gli italiani, non avranno certo, da quanto si dice, l'approvazione delle grandi Potenze. La guerra economica e l'espulsione di tutti gli italiani fanno parte della serie di rappresaglie che i diplomatici turchi hanno annunziato quando si preparavano gli avvenimenti tripolini.

Come vi ho già partecipato, sembra che già nei giorni scorsi i rappresentanti di parecchie grandi Potenze, e specialmente l'ambasciatore tedesco barone Marschall, abbiano consigliato la Sublime Porta di astenersi da ogni risoluzione violenta che la avrebbe alienato tutte le possibili simpatie delle grandi Potenze. Il Governo turco si ribella ora anche agli altri Gabinetti di Europa. Questo suo atteggiamento potrà meglio giustificare l'azione energica dell'Italia. D'altra parte esso rispecchia il pensiero del Comitato giovane turco, e può con ciò dimostrare che a Costantinopoli i giovani turchi sono ancora molto forti ed hanno ancora il dominio politico nelle loro mani. Quanto all'Italia le misure turche devono servire di ammonimento. Alla guerra economica turca si dovrebbe rispondere con una uguale guerra di tariffe contro le merci turche. Inoltre in queste circostanze non può più essere il caso di parlare di compensi e di indennità alla Turchia, come continuano a insinuare certi giornali tedeschi e viennesi, i quali si dimostrano veramente assai parziali e unilaterali nell'attuale conflitto.

Volontari pro Turchia e volontari pro Italia

La Reichspost riceve in proposito da Sofia: «Il giornale Utro ha invitato i bulgari a costituire un Corpo di volontari per combattere contro i turchi. L'appello ha avuto un grande successo. Molti capitani si sono offerti di guidare il Corpo».

L'incaricato di affari turco ha richiamato l'attenzione del Governo bulgaro su questo corpo, e ne ha domandato lo scioglimento. Il giornale Neologos dice che fino a ieri sera già 1400 italiani hanno abbandonata la Turchia senza attendere l'ordine di espulsione del Governo turco. Il Governo turco ha sospeso tre giornali greci, fra cui l'organo ufficiale del patriarcato greco. Si ha un nuovo indizio di preparativi militari dell'Austria verso i Bulgari. L'Ungarische Correspondenz informa da Budapest: «Secondo informazioni della direzione delle ferrovie di Stato ungheresi non si accettano più carichi di grano e farine sulla linea ferroviaria bosniaca da oggi fino al 12 corr. perchè tutti i vagoni sono impegnati per grossi trasporti militari».

L'Osterreiche Ungarische Correspondenz riceve da Cracovia: «A proposito dell'incidente del giornale polacco che aveva invitato i polacchi, come vi ho informato, a costituire una legione di volontari per i Turchi, parecchi agenti di polizia hanno fatto una perquisizione negli uffici del giornale. Gli agenti hanno sequestrato molte carte ed hanno raccolti i nomi e gli indirizzi di tutte le persone che già si erano annunziate come volontari alla direzione, e hanno confiscato parecchi altri oggetti. Sembra che queste misure siano state occasionate da una protesta del Governo italiano fatta a mezzo dell'ambasciatore italiano a Vienna al ministro degli Esteri conte Aehrenthal, al quale si sono domandate spiegazioni sulla formazione di una legione di volontari costituita contro gli italiani a favore della Turchia.

Dal discorso di Giolitti a un articolo allarmista

La Neue Freie Presse, commentando in poche parole il discorso dell'on. Giolitti, dice: «Le parole del ministro presidente suoneranno persuasive in Italia; ma altrove si continua a pensare che sarebbe stato ancora possibile e non contrario alla dignità nazionale dell'Italia di trattare ancora pacificamente con i Turchi».

"Ciò che insegna la guerra,,

Berlino, 8, notte.

La Vossische Zeitung in un articolo intitolato «Ciò che insegna la guerra», facendo notare che ogni desiderio di pace è reso vano dagli avvenimenti, dimostra come nemmeno il socialismo vi si possa contrapporre. Così in Italia si vedono oggi uniti nella stessa politica di entusiasmo e d'accordo i conservatori coi liberali, i clericali coi socialisti.

Il giornale riconosce inoltre che ancora non è giunto il momento di intervenire per un'opera di pace: non è tuttavia da dubitare che l'Italia non sia pronta ad accogliere un intervento pacifico, che però le assicuri il prezzo delle sue grandi fatiche.

La Tägliche Rundschau è pure favorevole ad un intervento; ma dice che la Turchia si dimostra in questo avvenimento priva di forze, ed invece di prepararsi alla difesa di Tripoli, si è affrettata a domandare soccorso alle altre Potenze.

La Hamburger Nachrichten sono invece assolutamente contrarie a qualsiasi intervento della Germania, perchè questa non avrebbe altro che da perdervi.

La Lokal Anzeiger scrive che col possesso delle città costiere della Tripolitania e della Cirenaica, si è raggiunto un primo, per quanto prevedibile, punto importante; per la Turchia è un grande smacco, ma gli italiani quando dovranno inoltrarsi nell'interno dovranno combattere più che contro gli uomini non guerra contro il clima, il suolo e la mancanza di acqua. L'Italia deve riflettere che l'onore nazionale è soddisfatto; il sangue è stato sparso; la diplomazia europea deve trovare ora una soluzione che soddisfi le aspirazioni dell'Italia e l'onore della Turchia.

Finalmente il Berliner Tageblatt, attraverso alcuni periodi di sarcasmo, che quali appariscono troppo i propri interessi danneggiati, deve pure ammettere che non resta altro da fare che esortare la Turchia a cedere Tripoli sotto accettabili condizioni, e ad indirizzare le sue forze al mantenimento ed al miglioramento economico degli altri suoi possessi in Europa ed in Asia.

Entusiastici commenti tedeschi al discorso Giolitti

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 8, notte.

Il discorso dell'on. Giolitti è stato a Berlino l'episodio politico più importante dell'odierna giornata del conflitto turco-italiano.

I giornali, che per il riposo festivo non sono usciti al mattino, non hanno avuto il tempo, data l'ora tarda in cui è giunto nelle locali redazioni, di commentare il discorso, ma ne hanno dato un larghissimo riassunto, come pure di tutta la giornata, intitolando i loro riassunti: «Il trionfo dell'on. Giolitti».

Nei circoli politici diplomatici è avuta una gradevole impressione, anche perchè il presidente dei ministri ha fatto notare in una parte del discorso il programma del suo Ministero come convinto a conservare fedeltà assoluta alle alleanze. Anche commentati furono specialmente i punti in cui si dice che l'Italia è al principio di un nuovo periodo della sua storia e le alleanze e le amicizie devono accordarsi col geloso mantenimento degli interessi e della dignità nazionale. E sopra tutto è notato il tono energico col quale Giolitti parla delle continue provocazioni del Governo turco. In complesso il discorso venne giudicato privo dei soliti artifizi oratori, ma pieno di significato. Dei commenti dei giornali sulla situazione generale uno è molto notevole, quello del Tag, un giornale che esce con la stessa firma del Lokal Anzeiger e che è dovuto a una delle più note penne pangermanistiche. L'articolista trova giusta le cause, che hanno spinta l'Italia all'occupazione di Tripoli e nota che in Germania la parte che più ostacola l'Italia è quella democratica, dai liberali fino ai socialisti. Lo scrittore potentizza con questa stampa, scrivendo che essa dovrebbe appoggiare ogni manifestazione, che giunga direttamente dal popolo. I socialisti con a capo il Forwaerts hanno biasimato l'invio del Panther nel porto di Agadir, temendo una guerra con la Francia, e disapprovato un atto arbitrario dovuto a pochi uomini di Stato.

Domandarono allora la convocazione del Parlamento, pure di interrogare la volontà popolare, suprema arbitra della situazione. Ma l'occupazione di Tripoli non è forse nata dall'entusiasmo concorde e dalla volontà popolare Italiana? Non è il popolo che ancora oggi, come ieri, come domani, si assembra per le vie, scortando i soldati che partono per la guerra con grida entusiastiche di «Viva il Re! Viva l'Esercito! Viva la Patria». I democratici tedeschi, che nella questione marocchina facevano di tutto per difendere la volontà del popolo, ora quella volontà combattono in Italia?

Tale, brevemente, il riassunto dal concetto dell'articolista, notevole appunto perchè appartiene ad una personalità che milita nel partito pangermanista.

Un vivace commento dell'"Avanti!,, al discorso Giolitti

Milano, 8, notte.

L'Avanti! pubblica il discorso dell'on. Giolitti spezzato, commentando i punti più salienti. Per quanto tutto l'articolo non contenga affermazioni categoriche, pure lo spirito della critica del giornale socialista è tutta sostanziata di avversione al Ministero in conseguenza dell'avventura tripolina. L'Avanti! arriva perfino a mettere in dubbio la possibilità dell'attuazione delle riforme democratiche contenute nel programma governativo e nella impressione generale del discorso conclude:

«In fondo il discorso dell'on. Giolitti, malgrado la vivacità allegra delle sue polemiche e la chiara volontà personale del ministro di restare nella sua posizione di democratico contro tutti i conservatori esala un grande spirito di tristezza mista di impotenza; chiaro, come è, tra i poli della «fatalità» della politica estera, che l'on. Giolitti ha un bel dire non deve avere influenza sulla politica interna, tentare le partite doppie nel giuoco dei partiti, nella distribuzione del carico delle finanze, nella proporzione delle preparazioni militari e navali e contro la quale il potentissimo ministro si protesta egli stesso disarmato strumento passivo di circostanze estranee alla sua volontà. Per quasi stesse ragioni l'onorevole Giolitti non ha neppure tentato di sfuggire i fini dell'impresa tripolina e i mezzi con cui furvi fronte: eppure è il problema incombente su cui il ministro doveva spiegarsi, ma il farlo avrebbe aperto quel dissidio latente, quella contraddizione fra la politica estera ministeriale e la politica interna democratica, che egli si sforzò di coprire, nel chiaro intendimento di mantenere, di accentuare anzi, la situazione parlamentare, che aveva lasciato alla chiusura della Camera. L'equivoco è dunque inevitabile e i socialisti non vi devono cadere! Loro dovere è anzi di rompere i veli della illusioni e con virile decisione guardare in faccia alla realtà, che è più forte della volontà degli uomini e degli accorgimenti delle combinazioni parlamentari».

Il Secolo ha interrogato deputati di varii partiti presenti a Milano sul discorso pronunciato dall'on. Giolitti.

L'on. Turati ha detto che il discorso è un tessuto di cose bellissime e consigliose e che Giolitti ha schiaffeggiato coloro che lo avevano invitato ed ha cantato il ritorno all'ovile dell'Estrema. E dopo essersi chiesto come potrà essere svolta la politica democratica di riforme all'interno, contemporaneamente alla politica imperialista africana, l'on. Turati conclude dicendo di credere che l'atteggiamento assunto dai deputati socialisti di fronte al Ministero in seguito all'avventura tripolina non abbia ragione di essere modificato.

L'on. Riccardo Luzzatto ha dichiarato che in sostanza vi è perfetto accordo fra i propositi del Governo e quelli fondamentali della democrazia.

All'on. Sacchi sembra poter dire che il discorso Giolitti non ha modificato un jota la stato delle cose quali erano alla chiusura della Camera. Si vedrà alla ripresa della Camera quello che accadrà, ed ha terminato: «Non mi trarre oroscopi per una previsione qualunque».

L'on. Nigola trova il discorso notevole per vigore e bello per la sfida lanciata ai conservatori, e crede che il gruppo parlamentare socialista sarà all'opposizione per la politica generale, ma voterà suffragio universale e monopolio, e si schiererà con il Governo qualora si elevino delle forze conservatrici contro la riforma.

Una felice operazione militare spagnola al Marocco

Dieci ore di battaglia - Numerosi uccisi

Madrid, 8, notte.

I giornali pubblicano notizie da Melilla dicendo che una delle colonne che sostenevano quella che passa il Kert, si diresse verso il massiccio montagnoso di El Mauro, ove si era rifugiata la harka. Le forze di sbarco della corazzata «Carlos V» appoggiarono le operazioni delle truppe, occupando i punti strategici.

La divisione Orozco occupò Taza e disperse tutti i «douars» dei dintorni. Il nemico cominciò un attacco contro questa colonna, mentre attraversava il Souck el Arba. La colonna avrebbe stata gravemente danneggiata. Un'altra parte della harka, comandata da Mizzian, attaccò il centro della colonna Primo Rivera, che si dirigeva sotto la protezione della squadra, verso la foce del Ker. Il combattimento cominciò stamane e continuò nel pomeriggio. Il ministro della guerra si trovava sulla linea del fuoco e aveva l'alta direzione del combattimento. Il numero delle perdite è ancora ignoto. Le operazioni sono proseguite oggi.

Un telegramma ufficiale da Melilla ha annunziato più tardi che l'operazione preliminare è terminata brillantemente dopo dieci ore di combattimento. La harka fu duramente punita, separarono quella che occupava Biafar e Beni Buyadi. Si trovarono abbandonati numerosi cadaveri, armi e munizioni. La divisione Orozco raggiunse le montagne di Terkemo dopo un rude combattimento, distruggendo tutto ciò che trovava al suo passaggio. Le perdite subite dalle divisioni, secondo i rapporti ufficiali, sono importanti. Secondo dispacci privati, le perdite sorpassano un centinaio di uomini. La colonna Tomassali ha sostituito la colonna Rivera, ed occupa presso le rive del Kert per proteggere i movimenti della divisione Orozco.

In Portogallo

Il Governo conferma la controrivoluzione

Lisbona, 8, notte.

Una nota ufficiosa dice che dopo un breve soggiorno a Vinhaes, le bande monarchiche abbandonarono questa città. All'arrivo delle truppe repubblicane numerosi monarchici fuggirono in tutte le direzioni, altri si costituirono prigionieri. Una squadrone di cavalleria inseguì le bande e le raggiunse quasi alla frontiera. Non potendo per questa ragione tagliar loro la ritirata, i cavalieri hanno simulato un indietreggiamento per attirare le bande monarchiche, ma senza risultato. Durante queste evoluzioni, si impegnò uno scambio di fucilate che misero fuori di combattimento alcuni uomini delle bande. Due repubblicani sono rimasti feriti. Le notizie da Verin, in Galizia, segnalano la presenza di capi-banda. I loro uomini sono demoralizzati.

Centinaia individui implicati negli ultimi tentativi di sollevazione di Oporto sono stati imbarcati a San Gabriel. Essi saranno internati nei forti di Lisbona.

L'ottimismo di Bernardino Machado

Lisbona, 8, notte.

Ieri al mio arrivo ho trovato Lisbona in festa, pavesata, illuminata, magnifica. Per tutta la notte non si udirono che fanfare, acclamazioni, petardi: tutto era gioia e luce. Io mi chiesi, nel vedere una tale unanimità in questa manifestazione repubblicana, che cosa vi poteva essere di vero nel famoso complotto annunziato dalla stampa estera. Debbo constatare tuttavia, che abbiamo dovuto attendere lungamente a Pamplona, stazione vicina a Lisbona, che un treno militare, trasportante marinai e soldati nel nord del Portogallo, passasse. Questo contrasto dipinge la situazione attuale. Le notizie che si hanno a mezzogiorno, sono smentite all'una, e si viene sul punto di chiederci se a forza di volere provare che non vi è nulla, non si trovi che vi sia pure qualcosa. Ho avuto la buona fortuna di avere un colloquio sugli avvenimenti attuali con Bernardino Machado, uno dei fondatori della Repubblica ed uno dei quei apostoli, che fu ministro degli affari esteri nel Governo provvisorio.

— La situazione della Repubblica — egli mi disse — è sicurissima. Le magnifiche feste dell'anniversario della Repubblica sono ancora venute ad attestare dovunque che il paese ha avuto lo stesso slancio entusiasta e spontaneo che provò che è completamente soddisfatto delle nostre istituzioni. Le feste non sono state limitate a Lisbona, dove, del resto, non si era mai veduto una manifestazione così numerosa composta da tutti i ceti della provincia. Ad Oporto parecchie migliaia di manifestanti hanno acclamato alla Repubblica. Questo si è ripetuto in tutte le altre città e nei villaggi del Portogallo, ciò che è veramente la consacrazione nazionale del nuovo regime.

Appare così che non soltanto tutti sono contenti di avere fatto la Repubblica, ma che tutti riconoscono che il Governo provvisorio ha compiuto il suo dovere verso la popolazione, che è riuscito a stabilire definitivamente il principio di indipendenza politica, economica e religiosa, per cui la Nazione aveva lottato nella sua opposizione contro la monarchia. Infatti, le leggi, che sono state promulgate e che in apparenza poterono avere un carattere rivoluzionario, non sono che la soddisfazione assolutamente le necessarie alle aspirazioni nazionali, che erano state contenute e calpestate dalla reazione monarchica. In dieci mesi che durò il Governo provvisorio, questi ha fatto di tutto per riguadagnare il tempo perduto nel progresso delle nazioni, ed è questa opera stessa, che dà già ora una grande consistenza alla nuova costituzione repubblicana. I monarchici non hanno oggi nella politica portoghese nessuna influenza. Il denaro che possono consacrare alla lotta e l'abuso che qualche membro del clero può ancora fare del proprio potere religioso su certi elementi miserabili e fanatici, possono tutt'al più turbare qualche villaggio lontano dai grandi centri, ma non possono in nessun modo costituire un pericolo di contro-rivoluzione. Non si può fare nulla, infatti, senza programma e senza uomini. Tale è il caso dei monarchici. La forza del nuovo regime è in pari tempo nella fede del popolo, nel nuovo ideale e nella sua indignazione, che non si affievolirà mai contro il regime rovesciato. I disordini senza importanza, che oggi si segnalano e che sono in questo momento già repressi, non avranno nessuna ripercussione seria, nè prolungata nel paese, posso assicurarlo. Noi tutti repubblicani siamo decisi a consolidare ad per tutto l'unione repubblicana con una azione del potere civile, perchè nessun germe di insurrezione giunga a svilupparsi. Tutti i dirigenti repubblicani sono decisi a tenderci patrioticamente la mano, formando un blocco di unione completa e profonda.

ULTIME DI CRONACA

Incendio in una fabbrica di catrame

Ieri sera a tarda ora giunse notizia ai pompieri che un incendio grave era scoppiato nella fabbrica Becchis, in via Ascoli, 220 (regione Vanchiocco), che prepara cartoni di cuoio bitumati e incatramati per tettoie. Partirono subito vari distaccamenti di pompieri con le automobili di primo e secondo soccorso, e con la pompa a vapore. Ma quando giunsero sul posto i vigili trovarono che l'incendio era già circoscritto per opera delle numerose idranti trovate negli stabilimenti vicini, uno dei quali è la fabbrica Michelin, dove già scoppiò poco tempo fa un altro allarmante incendio.

Il fuoco si era appiccato alle travature del soffitto di un magazzino, non si sa per qual ragione. Si suppone però che la prima scintilla sia stata originata dall'eccessivo riscaldamento di un fornello.

Improvvisamente le fiamme invasero il magazzino dove erano ammucchiate parecchie balle di cartoni, e salirono al tetto. Visibili a grande distanza, esse provocarono l'allarme in tutto il vicinato: ma appena i primi getti d'acqua furono lanciati contro di esse si calmarono subito. Si trattava di una breve fiammata.

I pompieri pertanto non ebbero neanche necessità di far uso della pompa a vapore: con le altre pompe essi riuscirono a domare completamente l'incendio.

Andarono distrutti parecchi metri quadrati di soffitto e una discreta quantità di merce per un valore che non è ancora precisato. Si può ritenere però, anzi ci fu confermato dagli stessi uffici della fabbrica Becchis, che il danno non è grave.

Al loco i pompieri avevano già fatto ritorno alla loro caserma.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Dottor MARTINETTO riceve **Via Maria Vittoria, num. 1.**
SOLAMENTE *angolo piazza S. Carlo - TORINO* tutti i giorni dalle ore 9 alle 17

Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca

L'estrazione dei denti e qualsiasi operazione attinente alla bocca sono eseguite senza alcun dolore con anestesia locale o generale

col protossido d'azoto

Laboratorio proprio per la fabbricazione di denti e dentiere, secondo gli ultimi progressi dell'arte

Telefono 35.20

Dietro richiesta visite, cure, applicazione di denti e dentiere a domicilio

Aperto anche nei giorni festivi.

LAMPADA PHILIPS

LA MIGLIORE

Grand Prix — Rubaix 1911

STITICHEZZA

e conseguenti AFFEZIONI BILIOSE, mancanza d'appetito, mal di capo e tutti quei disturbi prodotti dall'imbarazzo del tubo digerente, si guariscono prontamente colle rinomate

PILLOLE COOPER

insuperabili per curare la stitichezza abituale

In tutte le Farmacie

PREZZO LIRE 1,— la scatola.

Rifiutate le scatole che non portano la firma H. ROBERTS & C.

Le sole genuine portano la firma H. ROBERTS & Co.

La Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo (Capitale L. 180 milioni versato - ammortizzato per per L. 4.740.000) avvisa che:

Dal 16 corr., come deliberato dal Consiglio di Amministrazione, sarà pagato un acconto di L. 7 50 per azione (cedola 53) sul dividendo dell'esercizio 1911. Il 15 novembre p. v., alle ore 9, presso la Sede sociale in Milano (corso Magenta, 24) e presidenze pel contemporaneo all'estrazione di N. 2000 azioni che si rimborseranno in L. 500 ognuna dal 2 gennaio 1912; dal 2 gennaio stesso sarà pagata la cedola N. 49. 39023
Obbligazioni.
I pagamenti si effettueranno presso la Sede sociale e le Case e le Banche incaricate.
Milano, ottobre 1911.

Lloyd Anglo Italiano

SOCIETA' ANONIMA

Capitale versato L. 100.000 — Sede Torino

Ogni rischio viene immediatamente coperto dal "Lloyd's,, di Londra

ASSICURAZIONI

Guasti automobili, cristallerie, furti, incendi

Responsabilità civile verso terzi

Danni alle cose ed alle persone trasportate

Incendio automobile

Assicurazione chauffeur

Per progetti e schiarimenti rivolgersi alla DIREZIONE GENERALE IN TORINO — Via Garibaldi, 19 —

Per eventuale rappresentanza rivolgersi alla Direzione. c 39021

LUCIDO CREMA RANFI

per scarpe e pelli

Combinazione col Grasso Inglese

Lucida e conserva le pelli. - PROVATELO!!

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 40 per parola — Minimo 10 parole.

A Barbaresco (Alba) **Asilo premiato Cantine Sociali** riunioni disponibili diverse annate del rinomato Nebbiolo di Barbaresco, che vedesi a prezzi convenientissimi, non esitate consultarmi e chi ne acquisterà partite ritirerà. 38040

AFFITTASI pianoforti L. 5, settembre nuovi 10. — Perla, Settembre, 76. c 38556

A LABBIO. Istituto Monti. Scuola all'aperto. Infanzia, Elementari, Superiori. Cure materne. c 38170

DUEMILA (ogni) senza versare rendono cinquemila. Impiegherassi prossi offerenti. — Latino, posta. c 38523

GRANDE liquidazione mobilia agenzia locale. Prezzi vantaggiosissimi. — Via Cibrario, 3. c 38561

PRESTITI 7 0/0 accordonsi su cambiali una firma, cambiabili casa, larga semplice, compiuta segretezza. — P. Grandy, 12, Boulevard Montparnasse, Paris. 38040 M

RIPARTTARI matassi, terre mescolate, liquidazione prezzi vantaggiosi. — Via San Pietro in Vincoli, 15. c 38568

STOK tacchi gomma fini e girevoli, cuoi, grigi, prezzi di blocco. — Casola, via Roma, 30, Torino. c 38509

UVE, Vini di Vezzolo, Novellara, Campagnola. Fabbrica. Omaggio, Ricchiesto, rivolgersi mediatore Bellentani Alberto, Novellara Emilia. 38019 M

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 43. Nuovi corsi francese, inglese, tedesco: serali, lire otto; diurni, lire dieci; privati, lire trenta mensili. 38010

CORSI, lezioni tedesco, francese, inglese, russo. Premiato metodo Ignis. Prezzi modici. — Società, Vanchiglia, 10. c 38111

LINGUE moderne. Lezioni, Traduzioni. Preparazione esami. — Istituto Linguistico, Arcivescovado, 1 B. c 38711

PARIGINA cittadina insegnerebbe francese, pianoforte, particolarmente. L. 1 50. — Thermilier, posta. c 38011

PROFESSORE inglese impartisce lezioni particolari a 1 50 (ribasso 0 75). Raccomandasi. — Professore, posta. c 38007

SIGNORA, buonissime cognizioni pianoforte, darebbe prime lezioni bambini prezzo mensile, particolarmente uso pianoforte. — Scrivere casella 1248 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 38079

SIGNORINA francese conoscerebbe signorina italiana per scambio conversazione. — Scrivere: Conversazione, posta. c 38046

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI fabbri e verniciatori mobili Savoy cercansi. — Perino, corso Orbassano, 24. c 38084

APPRENDISTA quindicenne con licenza tecnica cercasi subito da Stabilimento elettro-meccanico per Ufficio amministrativo. — Scrivere casella 1126 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 38034

CAPO montaggio motori automobili, abilissimo, marca subito da importante Fabbrica. Referenze primarie referenze. — Offerte con indicazione pretese e casella 40 L., *Mossenstein e Vogler*, Milano. 38046 M

CARTOLERIA Regalido, via Ospedale, 5, cerca commesso e giovane pratico. Referenze ottime referenze. Scrivere, non presentarsi. c 38039

CELERE subito parrucchiere uomini, massaggi, manicure-pedicure. — Manfredo, 75, corso Vittorio. 38073

CERCANSI per importante Stabilimento in costruzione apprendisti disegnatori da 14 ai 16 anni, con piccolo stipendio. — Scrivere, indicando referenze, a casella 1085 A., presso *Mossenstein e Vogler*, Torino. 38068

CERCANSI abili lavoranti parte. — Signorino, via Monterosa, 32. 38033

CERCANSI subito abituali lavoranti sarte, apprendiste lire trenta; aiuto commesse belle collarine. — Sartoria, via Saluzzo, 31. c 38065

CERCASI buon ingiustatore sarto per donna con ottime referenze. — Offerte: Ville de Lyon, Napoli. 38054

CERCASI giovinetto robustissimo, preferibilmente contadino, sopra 20 anni, per domestico fuori Torino. — Offerte con fotografia casella 1100 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 38030

CERCASI tedesco cattolico, conoscenza francese, per bimbo 7 anni. — Offerte casella 1114 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 38075

CERCASI giovane agricoltore robusto, moralità, disposto occupare Brasile. — Indirizzare referenze Massimo. Corso Posta, Torino. c 38050

CERCASI signorina cameriera tedesca, cercasi pure cameriera signora accompagnare bambina passeggio. — Scrivere casella 1143 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 38044

CERCASI giovanetto svelto, bella calligrafia, aiuto impiegato; inutile stolta pretensione esperienza commercio, piccolo stipendio subito. — Scrivere casella 1124 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 38060

CERCASI prima lavorante corpetto. — Rivolgersi: Gualdrini sarte. Deposito, Galleria Subalpina.

CERCO giovane come servo campagnuolo di 16-18 anni, grande, affezionato al padrone, proferisce orario indipendente. — Presentarsi domenica o lunedì, dalle 1-2, Oreo, Albergo Campo di Marte, Torino. 38013 G

CERCO istitutrice francese o tedesca; buon stipendio. — Biglieri, via Po, 38. c 38012

CERCO signorina istruita per dettare normalmente dalle 21 alle 23 suo domicilio referenze inutile pretendere commerciali. — Offerta casella 1146 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 38064

CERCO: cuoca, cameriera, partenza estera, subito — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 38786

COLLAUDATORE meccanico pesi, perretto, ricercato da importante Stabilimento. Inoltrare posti occupati, pretese. — Scrivere casella 1229 Z., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 38054

COLLEGIO provincia cerca istitutori. — Scrivere casella 1145 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 380

DIRETTORE pubblicista, già pratico Agenzie viaggi sulla marittima, cercasi da importante Compagnia brasiliana. — Scrivere, allegando copia documenti e referenze, Brasil, via Pe, 31, Torino. c 38071

EBANISTA abile, cercasi rivendicare, cercasi rubato. — Rivolgersi Hotel Angst., Borgaro. 38130 G

ENGLISH nurse is asked for distinguished family with baby and little child on the Riviera (genoa). Very educated apt for needle work. Write to: H. 20468 G., *Mossenstein e Vogler*, Genova. 38034 G

FARMACISTA, sola premura, massima libertà. Istituto Sanitario, Vittorio Emanuele, 31, Milano. 38117

FARMACISTA diplomato, pratico, cercasi da Farmacia in Torino. — Scrivere, indicando referenze e pretese, casella N. 1068 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 38717

FARMACISTA-Studente pratico, ottime referenze, buona conoscenza, cercasi. — Scrivere: P. Macchino, farmacista, via San Quintino, 5. c 38078

FOTOGRAFI cercasi subito abilissimo ritoccatore, provato operatore, capace stampa. Posto stabile. — Inviare prezzo G. Bensi, Asti. c 38063

IMPORTANTE: Società Industriale Milanese cerca per filiale di Torino perfetto contabile capace disimpegnarsi da solo tutte le mansioni inerenti all'amministrazione. Stipendio iniziale L. 150 mensili. — Indirizzare offerta con referenze casella 940 L., *Mossenstein e Vogler*, Milano. 38013

PORTIERIA palazzo signorile disponibile gennaio, alloggio, stipendio mensile, offrire conduga senza prole. Occorre servizio continuo, referenze ottime. — Scrivere distaglato Negro, Susa Secondo, 95. c 37976

PORTIERIA vacante per donna sola. — Rivolgersi: Dellarge, piazza Vittorio, 5. c 38019

PRIMO cameriere od anche secondo capace di fare il primo cercasi da distinta famiglia signorile. — Scrivere ad A. B. C., Arcore (Lago Maggiore). Rimborso delle corrispondenza oltre il 12 marzo. c 38003

PROVETTO imballatore carta cercasi dalla Ditta Cassis, 15, via Mercanti. c 38068

RIGAMATRICI modi apprendisti urgono. — Calzamaio, via Garibaldi angolo Conte Verde, 2. c 38040

SARTA in lantana è ricercata da importante Laboratorio confezioni, a buone condizioni. Inviare presentarsi senza le migliori referenze. — Offerta ad Alfredo Marchi, Ancona. 37998

SERIA Ditta cerca per unico ufficio giovane volenteroso, bella calligrafia. Retribuzione immediata. — Scrivere casella 1105 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 38788

SIGNORA o signorina pratica corrispondenza commerciale, dattilografia, possibilmente stenografia, cercasi da Stabilimento industriale. Stipendio annuale lire 120. Preferibile senza viaggi lontani. Indicare studi fatti e carriera percorsa. — Scrivere casella 1044 A., *Mossenstein e Vogler*, Genova. 38058 G

SIGNORINA pratica lavori ufficio cercasi da importante Stabilimento. — Domande molto particolareggiate a Tassara 14367, posta. c 38063

SIGNORINA pratica partita doppia cercasi. Buone referenze, pretese. — Scrivere casella 1124 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 38062

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A commercianti ragioniere lingue semigrevissimamente contabilità varie. — Scrivere casella *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 38051

A Giovane attivo, distinto, diplomato, conoscenza francese, inglese, occuperebbesi Ufficio privato, commerciale. — Tassara Mossenstein 2240, posta, Torino. c 38050

ABILISSIMA cameriera 45enne, parla francese, cerca posto subito qualsiasi famiglia o signore sola; viaggerebbe. — G. C., 32, via Esposizione. c 38049

ABILISSIMA cameriera magazzinetto guanti, ombrelli, ecc., subito referenze, cerca magazzino Cooperativa o garzona negozio anche fuori Torino. — Scrivere casella 1128 Z., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 38028

ARCHITETTURA, diplomato Accademia Belle Arti Firenze giugno scorso, cerca lavoro. — Scrivere: Barberis, via Cibli, 17. c 38065

ASSISTENTE ripetitore francese cerca posto Collegio. — A., fermo posta, Montemagno. c 38010

CAMERIERA, buon cameriere rispettoso, provvisto impiego. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 38788

CAPO Agricoltore esperto pianura, cellista cerca per San Martino. — Scrivere S. V., posta, Moncalvo Campagna. c 38031

CASSIERE Banca, Istituto importante, referenze, forte cauzione contanti. — Scrivere a Zini e, posta, Torino. 37954

CHAUFFEUR abilissimo impiegherebbesi ovunque. Referenze. — Scrivere casella N. 1088, presso *Mossenstein e Vogler*, Cuneo. 38041 C

CAMERIERA sedicenne, bella presenza, buon carattere, offresi piccola famiglia, signore sole. — Scrivere casella 1109 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 38717

CONTABILE corrispondente spagnuolo, francese, inglese, praticissimo, buone referenze, offresi a primaria Ditta. — Scrivere casella 1001 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 38059

CONTABILE dattilografo corrispondente italiano, francese, spagnuolo, portoghese, discretamente inglese, tedesco, pratico esportazione, ottime referenze, disponibile anche subito. — Offerta *Mossenstein e Vogler*, casella 1108 V., Torino. c 32060

CONTABILE disponibile ore serali offresi; mite pretese. — Scrivere casella 1127 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 38024

PER ritiro avvia Azienda cerca socio disponga L. 3000 circa; uno rapporto assicura. — Scrivere casella 1144 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 38007

RILEVERESI avviatissimo negozio lavanderia. Deposito succursale. Esigesi assolutamente. — Scrivere casella 1080 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 38046

RIMETTESI avviatissima Tintoria fuori Torino. — Rivolgersi Rossi, via Barolo, 28, Torino. c 38053

RIMETTESI negozio corso Vittorio. — — Rivolgersi San Massimo, 36. 38050

RIMETTESI edicola giornali avviatissima — Rivolgersi Cibrario, via Cernaia, 16. c 38057

RIMETTO Magazzino alimentario vino, liquori, oliere esteri. — Rivolgersi via Belfiore, 28, Trattoria Panama. Esigesi mediatori. c 38040

SEGRERIA cedesi affitto causa impiego; lavoro giornaliero; condizioni esperimento. — Scrivere Segheria, Castagnole Lanze. c 38021

TIPOGRAFIA con buona clientela si cede subito. — Rivolgersi dal portiere corso Vittorio Emanuele, N. 84 c 38056

45.000 obbligazioni per due anni offrendo prima ipoteca stessi immobili valore oltre duecentomila. — Trattative casella 1131 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 38060

5000 ad 6 0/0 occorrono per un anno da unica industria. Garanzia ipotecaria. Continui interessi. — Scrivere casella 1138 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 38062

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA signorile d'angolo centro popolata vendesi 3 50 0/0 netto, ottimo reddito. — Scrivere casella 1200 Z., *Mossenstein e Vogler*, Torino.

CASA centrale adatta piccola industria cedesi. — Cravera, telefono 25-08, Carlo Alberto, 31. c 38078

CAUSA divisione vendo 200 mila mensilmente con negozio cinque mesi garantito, commissibile; facilissimi pagamenti. — Gemitrice Andrea, Galleria, 22. c 37063

ELEGANTE salone piano terreno mq. 170, casa signorile costruzione su giardini pubblici, da affittare in Alassio, un Caffè Concerto e simili. — Rivolgersi casella postale N. 16. 38053 G

IN Alassio elegante palazzina 6 piani, recente costruzione, splendida posizione, vendesi. — Rivolgersi casella postale N. 16. 38053 G

TERRENO in una delle più belle località di Torino vendesi a lotti di varia grandezza. — Rivolgere Negro, corso Valentino, 62. c 38053

VENDESI od affittasi grandioso Stabilimento industriale in Torino, fuori Barriera, con terreno annesso e palazzina. — Scrivere casella 1076 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 38560

VENDESI Casa-Villa reddito, splendida posizione, 50.000. — Trattative casella 1108 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 38774

VENDESI o affittasi grande fabbricato uso industriale, con vasti saloni, forza idraulica, turbina di 75 cavalli, distante 18 chilometri fuoriuscire da Torino. — Dirigersi ragioniere Bollo, 18, via Mercanti, Torino. c 38582

VENDONSI palazzine con 3000-2000 metri di giardino, nella più ridente posizione di Torino, 10 minuti Stazione Centrale. Garage; comodità moderne. — Via Bezzecca, 2-4. 37971

VENDONSI o Reni case di civile costruzione, 35 ambienti, e 80.000 ottimi terreni fabbricabili; prezzo e comprensivo loro contenuto. — Rivolgersi Federigo Vassallo, Cuneo. c 38039

70,000 vendo due case reddito, eleganti, magazzeno, cantina, grande terreno, giardino, complessivi metri 1000. — Strada Piacenza, 30. 38036

35.000 vendo casetta con ampio terreno, spaccio cortile adatto a bar, laboratorio, industria Madonna Campagna, stradale Lanzo. — Rivolgersi ing. Carra, Madama Cristina, 33. c 38051

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI grandi alloggi signorili tutto composto moderno, ascensore, termosifone, bagni, grandi magazzini, uffici. — Via Maria Vittoria, 15. c 37977

AFFITTANSI alloggi due, tre camere, cucina, terrazzo, luce elettrica. — Mario Pelli, 34 (Crocetta). c 38010

AFFITTASI elegante laboratorio, camere annesse, grande terrazzo e giardino; prestasi per piccola industria ozonizzatrice. — Strada Piacenza, 30. c 38037

AFFITTANSI camere vuote, ammobiliate, — Via San Martino, 20b, Barriera Casale. c 38000

AFFITTASI per il 1.o piano, 10 camere, appartamento signorile al 1.o piano, 10 camere, via Accademia Albertina, 5. Vialibile dalle 14 alle 16. c 37962

AFFITTASI fino ottobre appartamentino ammobigliato, via Magenta, 50, 1.o piano. Vedesi mattino. c 38078

ALLOGGETTO tre camere, cucina occorso openaio. — Tassara Touring 26113, posta. c 38056

ALLOGGI quattro, cinque camere, prima, secondo piano; ampi locali al primo terreno. — Torino, via delle Scuole, 8. c 38034

ALLOGGIO anche adatto ad ufficio ad ampio prezzo; ampi locali al primo terreno. — Torino, via delle Scuole, 8. c 38034

ALLOGGIO signorile, centrale, 12 ambienti, adatto ufficio ed abitazione, due cucine, divisibile. — Massaia, via Cernaia, 20. c 380

APPARTAMENTINO mobiliato due camere, cucina indipendente, annuale. — Offerte distaglio casella 1059 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 38581

BELL'ALLOGGIO di 8 ambienti al Lo piano via Accademia Albertina, 23. c 38466

BOTTEGA 400 metri, botteghe 80 metri, adatte industrie 200 metri. — Piazza Vittoria, 5. c 38063

CERCASI una, due camere vuote con cucina. — Presso Abbozzo, posta. c 38057

CEDESI primo piano grande alloggio signorile nove vani, termosifone. — Corso Vinzaglio, 24, terzo piano. c 38061

CORSO Vinzaglio, 19, d'affittare subito subito due locali piano terreno, uso ufficio, con riscaldamento. Cedesi pure una scrivania mezzo a due tavolo per disegnatore. c 38024

D'AFFITTARE alloggi signorili grandi e piccoli, riscaldamento termosifone. — Corso Massimo d'Azeglio, 74. c 38060

DISPONIBILE subito vasto locale per industria, ottima posizione, vasto cortile con pozzo. — Scrivere casella 1056 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 38008

DUE camere vuote e cucina in casa moderna cercansi. Lo sovrabbono; capitolazione ad uso. — Offerte dettagliate e prezzo casella 1143 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 38007

GARAGES d'affittare, prezzo mite. — Via Bacco, 23. c 38053

LOCALE piano terreno adatto magazzino, laboratorio, affittasi per novembre. — Corso Siccardi, 34. c 38043

NEL nuovo caseggiato corso Duca di Genova, 19 e 21, angolo via Ormea e via Morosini, affittansi alloggi grandi e piccoli con tutte comodità moderne. Garages e giardini. c 38064

PER il 1.o gennaio 1912 affittasi in via Nizza, 33, di fronte allo scalo merci, grande locale di mq. 300, ad uso laboratorio, magazzino, ecc., con annessi ambienti per alloggio ad uffici. c 38047

PORTINAI. Regalo lire venticinque procurerà per gennaio alloggio cercare e cucina e due camere, vista strada, passaggio pianerottolo, presso Porta Nuova. Indicare prezzo. — Scrivere Premio, Balbiano, 12. 38022

PROFESSIONISTI. Disponibile alloggio otto camere, cucina, disimpegnato, adatto alloggio ed ufficio. Impianto luce, campanelli elettrici, riscaldamento termosifone tutto nuovo. — Via Garibaldi, 3. c 37946

SUBAFFITTASI in palazzina alloggio otto ambienti con giardino, completo moderno, prezzo conveniente. Visibile dalle 14 alle 16. — Ragotti, 24, primo corso Francia. c 38067

Canere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A persona seria stabile, referenze, affittirebbesi camera ammobigliata, celibatico, 60 mensili, presso distinta famiglia, presso Barriera Orbassano. — Scrivere casella 1115 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 38077

AFFITTASI elegante camera mobiliata matrimoniale completa mangano, camera accanto. — Bonaventura, 66, posta, Torino. c 38066

CAMERA elegantemente ammobigliata, libera-uscita, celibatico, 60 mensili, presso distinta famiglia, presso Barriera Orbassano. — Scrivere casella 1115 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 38077

CAMERA ammobiliata due letti, presso uffici, ufficio con pensione. — Brunacci, Orto Botanico, 24. c 38062

CAMERE due elegantemente ammobigliate, vista mare. — Garibaldi, 5, p. I.o. c 38076

CERCASI camera vuota, ingresso riservatissimo, preferibile pianterreno e ristato. — Scrivere Z. 4661, posta restante. c 38067

CERCO stabilmente camera, celibatico libera, confacibile, preferibilmente con pensione, presso Vittorio, Cernaia. — Offerte prezzi: Libretto 3010, posta restante. c

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A chi cercasse scrivere rispettabilissima ed abbastanza unico mezzo sicurissimo guadagnare. — Amleto, posta, Torino. c 38078

A BILISSIMA lavorante modista primissimo Magazzino accomandata lavoro desiderato. — Massima, 36. c 38019

ARTI, pallottoline, globi, cardini, compassi. — Negozio corso Vittorio, 36. c 38042

ACQUISTANSI vini scarti, acquistabili, buoni prezzi. — Azzarelli, corso Palermo, 77. c 38040

ACQUISTERESTI scala per cucina cerca. — Scrivere Fiorenzi, via Sonaro, 17. c 38787

AGGIUSTANSI basi su modelli Parigi; riducesi ad uguale usate in splendida planezza. Garantisce americano piano. Tentativo. — Premiata Fabbrica Lorenzini, Garibaldi, 8. c 38776

ASSISTENZA cattolica, didattica e giuridica giovani, guida, allegria, premiato ufficio. — Professore Ezio, Torino.

AUTOMOBILE d'occasione compera, Landaulet 20-15 HP., ottimo stato, primaria marca. — Offerte massimo 1064 Z., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 38048

AUTOMOBILE Diatto 20 Limousine vendesi 1911, Officine Carpignano, via Madama Cristina e Parma. c 38049

BICICLETTA inglese, cuna cromatura, L. 100. — Via Massimi, 8, portineria. c 38000

BICICLETTA inglese splendida, prezzi convenientissimi. Urgono bisogno. — Via Massima, 46. c 38008

BROCCHINO indagatore, ricco guarnito, vendesi. — Portinaio via Guastavigna, 10, Torino. c 38051

CAVALLI da tiro pesante vendonsi per fine stagione. — Corso Principe Oddone, 62. c 38030

CAVALLINO nero, giovane, parlando prove, garantirebbesi. — Dirigere offerte Barbesi, Corso Alberto, 17, Torino. c 38706

CERCASI biglietto compleno meno, ottimo compenso, pianoforte buonissime condizioni. — Scrivere Cuneo, via Mussiteri, 4, Fossano. c 38000

CERCASI comodorio occasione ottimo stato. — Rivolgersi a premi ad Oreficeria Cosso, Chivasso. c 38020

CLEMENTINI mandi lunedì 9 1/2 lunga prima fioritura. Poi assortano. c 38070

FIAT 100 bicicletta Comitato Esposizione vendonsi prezzi incredibili. — Ditta Pagliotto, via Barbaroux Torino angolo via Genova. 38046

GIGINO carissimo — Sta bottano, ma non con lei. Infinito Tuo. c 38064

GIOVANE signora sogno studio rivolgersi signore G. Cuneo. — Emma, posta. c 38078

IL sottoscritto ritira le parole offensive dette alla signora Scaglietti Pasqualina. — Tagliacarne Natale. c 38058

MACCHINA scrivere Remington visibile vendesi prezzo eccezionale. — Saya, Mazzini, 1. 38056

MACCHINA Cornell K. lavorazione storia quasi nuova, vendesi. — Madama Cristina, 39. c 38045

MADONNINA addolorata — Quando dolori? Rassegnazione ai voleri! preparando avviare che sono avantura altro no apparati; capisci? Pensolo scrivi ravvisandomi tutto. Sei guarito completamente? Sempre ricordarti la mia Cara Picchia. Tutto tuo. c 38053

MATRIMONI ricchi, onorati, trovo serissime distinte signore. Continuasi ancoleni. — Scrivere: Zeta, casella postale, 56, Torino. 38064

MATRIMONIO. Torinese bella presenza, impiego governativo, compropriatario industria brevettata, cerca signorina, giovane vedova, dote minima testimoniata. — Quadrifoglio, posta, Milano. 38037 M

OCCUPASI seria, ricche combinazioni matrimoniali distinte ragazze cercano conoscenze. Cestano annunci. — Scrivere V. 0.764. c 38005

OLIO oliva garantito sopraffino 2 20; Rio arbequina Verolfino 0 45, 0 40; Pasta Napoli cornettoni 0 36, 0 30. — Magazzino Genovese Pio Quinto, 7. c 38044

PER urgente partenza vendesi splendido mobilio usato da pranzo e camere da letto. — Offerte casella 1098 A., presso *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 38748

REDINGOTE Verde — Nulla riservati. Baio cognata. Voglia scrivermi a mezzo Stampa. Saluti. Sempre tua: 19 maggio 1906, M. E. P. c 37999

SALA pranzo noce, stile artistico, vendo 425. — Portinaio Francesco Perla, 29. c 38039

SINGER a ruota con ginocchiello per orlatrici vendesi portinaio via Garibaldi, 22. c 38062

SOLO, Stasera sera, impiegato governativo, 4500 annue, sposerebbe signorina, vedova, piccola dote. — Presentarsi Bilione, via Po, 38. c 38017

SPOSI, 1911 camera matrimoniale mogano noce diversa, macchinina. — Via Ormea, 2. c 38078

STUFA vera americana, buone condizioni, occasione. — Vedesi, via Ostia, 34. c 38060

STUFA ghisa e maiolica cuoco per orlatrici vendesi particolare via Garibaldi, 22. c 38042

TELEFONO cedesi numero apparecchio bicocco. — Offerte Isolotto, posta. c 38060

TRISTEZZA — Affettuosissimo pensiero angoscia cava, causa disgrazia contrattempo. Nuovo annunci grandissima stima. Scaglietti. c 38058

VENDESI Fiat 15-24, 1907, doppio phaeton; Scat 14-18, 1908, doppio phaeton; Fiat 20-30, 1908, doppio phaeton e limousine; occasione doni prezzi. 12 HP., nuovo; Camion elettrico a due posti; Zust 20-30 Torpedo 1910. — Scrivere casella 1085 Z., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 38010

VENDONSI tovai macchine diverse, cinghie, lacchi, utensili, trasmissione, puleggie, supporti. — Scrivere casella 1087 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 38036

VENDO due gatti americani. — Hotel Quattro Nazioni, Orbassano. 38020

VENDO macchina Remington 7 come nuova. — Portinaio Campana, 20, Torino. c 38019

VITTORIO — Più non rinnovi lettera. Quando leggerai sarò lontanissimo. Addio. c 38009

4 vetrine nuove e vendere. — Ernst Spitz, Pallavicino Giovanni Esposizione.

17 Gennaio — Ritirati Consumato cordialissimi discorsi salute famiglia popoli, avvenuta notte impreveduto! Conoscete mia paralisi. Pensieri vedrai! Aspettando, amici sempre. c 38048

Appendice della Stampa (121)

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della Stampa).

— Ne sono certo... E' solo questione di giorni... La rabbia fa la sua evoluzione e quell'uomo subirà un terribile castigo.

— Ma se va in un ospedale... Oggi, grazie a Pasteur, si guarisce dalla rabbia.

— E' vero, ma in tal caso cade nelle nostre mani. Abbiamo detto a tutti gli istituti, medici, farmacisti, di segnalarci gli uomini che venga a curarsi per un morso di cane... Dunque l'assassino ha due vie: morire arrabbiato, oppure cadere nelle nostre mani. In ogni caso, è preso.

E concluse:

— Non abbiamo che da attendere.

IV.

Perchè non prendere Zigomar?...

Qualche giorno dopo Paolino Broquet e i suoi luogotenenti discorrevano dopo pranzo dei recenti avvenimenti.

Gabriello osò dire:

— Veramente Capo, qualche volta non riusciamo a comprendervi.

— Ah!... — fece soltanto Paolino Broquet.

— Sì, e abbiamo anche udito dire dal pubblico che vi lasciate troppo facilmente sfuggire Zigomar.

— Davvero?

— Voi lo tenete, riuscite a prenderlo e poi vi sfugge di tra le dita...

— Oppure — l'interruppe Broquet — mi sfugge in una nube di fuoco, in uno scoppio di dinamite come un personaggio di «féerie». Anch'io ho inteso criticare il mio modo d'agire... Un reporter poi, ultimamente, mi ha detto in faccia che sono un ingenuo, che da un pezzo avrei dovuto prendere Zigomar e che lui, al mio posto, in tre giorni se ne sarebbe impadronito.

«Ho ammirato e gustato la sfacciataggine e l'incoscienza del giovane reporter...

E gettando la sigaretta spenta e accendendone un'altra, Paolino Broquet riprese:

— Sì, Zigomar mi sfugge dalle dita è vero!... Ma è un ammirevole avversario... e poi se mi sfugge, lo ripiglio... E poi ancora se mi sfugge è perchè apro le mani...

— E perchè Capo?...

— Perchè ho promesso a miss Hidden di renderle la sua bambina, la sua Darling adorata... E poichè solo Zigomar sa dove si trova, se l'arresto, noi non lo sapremo mai e la figlia di Miss Hidden sarà per sempre perduta...

— Comprendo, Capo.

— Lascio andare Zigomar per sapere dove va, per scoprire la pista di Darling, e cambierò sistema quando avrò restituito Darling a sua madre... Quel giorno ricorrerò alla meravigliosa abilità di quel reporter-critico; per pubblicare l'arresto definitivo di Zigomar.

— Ma capo, dopo lo scoppio della chiatta, non sappiamo più nulla di Zigomar... Se è vivo... se è morto...

Paolino Broquet sorrise.

— Tu!... Voi altri!... forse. Ma non già io.

— Voi sapete?

— Prima di tutto non è morto... Zigomar non può morire.

— In che modo ha potuto salvarsi dall'esplosione?...

— Molto semplicemente. Quella chiatta era fatta apposta per le sedute di Zigomar e nelle pareti si trovavano delle porticine segrete che si aprivano facilmente... Zigomar ha fatto manovrare quella che si trovava dietro di lui e col suo Consiglio è saltato nell'acqua, si è salvato e ci ha sfuggito, lasciandoci la toga colla Z in oro.

E Paolino Broquet aggiunse:

— La caccia a Zigomar continua! Che ritrovi Darling e poi quel signore *reporter* saprà contento di noi...

. . . . . .

Ma ciò non sembrava dovesse accadere molto presto. Paolino Broquet per ritrovare la pista di Zigomar non aveva che il mezzo di miss Hidden.

Vi ricorse ancora questa volta. Non era stato facile per miss Hidden di sorvegliare costantemente Zigomar nell'affare del generale Sobaroff.

Durante la giornata ella stava nella sua piccola baracca di giornali, dividendo le fatiche della vendita con una brava donna ch'ella aveva associata al suo commercio.

Ella doveva tuttavia lavorare al Circo e continuare i suoi esercizi che avevano lo stesso scopo di tutto il resto: farla cioè ritrovare la sua bambina.

D'altra parte, all'imbrunire, cessava ogni commercio nella provinciale e calma strada De Grenelle.

E miss Hidden non avrebbe potuto tenere aperta la bottega senza destare la curiosità del vicinato...

Ella andava dunque al Circo, ma lasciava là, in un automobile uno degli uomini che stazionavano come dovessero aspettare un padrone andato a qualche ricovimento da quelle parti.

Uno di quegli uomini aveva l'ordine di ventrla ad avvisare al minimo allarme. Ciò accadde quando gli Z rapirono il generale.

La rappresentazione al Circo finiva allora quando annunciarono il tentativo di Zigomar alla più bella delle donne che risaliva al suo camerino, dopo essere stata freneticamente applaudita.

Rapida e pronta ella si avviluppò in un ampio mantello e salì sul suo automobile.

Alla rappresentazione assisteva non Paolino Broquet, ma l'antico *clown* Simone...

Vedendo miss Hidden andarsene tanto precipitosamente, egli indovinò che qualcosa di grave doveva accadere e dopo aver, secondo la consegna, avvisato il capo si lanciò dietro la ginnasiarca...

Paolino Broquet non era del resto preso alla sprovvista...

L'Amorce era stato di guardia intorno alla casa del generale... e il *détective* fu così doppiamente avvisato.

Da quel momento cominciò la lotta.

Tuttavia i Z sospettavano tutto ciò, sapendo benissimo che Paolino Broquet doveva trovarsi lì vicino, avendo forse veduto l'Amorce... Ebbero la furberia e la fortuna di sviare miss Hidden da una parte e Broquet dall'altra. Li fuorviarono così bene che per un momento Broquet, nonostante l'aiuto di Gabriello e di L'Amorce, credette che Zigomar gli sarebbe del tutto sfuggito. Il quando, dopo aver perduto un tempo enorme, riuscì a raggiungere la chiatta, la seduta era finita. Il generale era morto portando seco il suo segreto.

(Continua).

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE

a base di Fosforo-Ferro-Calce Cacodilato arseno-Coca-Stricnina

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

iscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

(privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

RENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo della nostra specialità * medicinale, Antidoto, Ricostituente, Igienico * si spedisce gratis dietro carta di visita: scrivere all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Corso Umberto I N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

Prof. GIROLAMO PAGLIANO

FIRENZE

MARCA DEPOSITATA

ESTRATTORE DELLO SCIROPPO PAGLIANO

nel 1838

Il più antico - Il più economico - Il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno Pag. 369

LO

Sciroppo Pagliano

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO

BENEFICO SEMPRE.

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl'intestini, l'Influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, dalla Pelle, dal sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. I disturbi tutti spariscono al dolce effichezza, sono combattuti e vinti. Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e ristoratore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la bottiglia colorata traversata dalla firma

Nicolaus Pagliano

Scuola Commerciale

Quei Giovani di buone famiglie che vogliono entrare nel Commercio, nell'Industria, nelle Banche, faranno rapidamente una buona carriera se possederanno l'istruzione pratica completa che in poco tempo fornisce la SCUOLA COMMERCIALE di Treviglio, Essa rilascia Diploma di Ragioneria e Commercio e si occupa del collocamento di tutti gli Allievi in Italia e all'Estero. Ammessi alla Scuola hanno un Convitto signorile in tutto lo ordine. Si ammettono giovani dai 12 anni in avanti, provenienti da qualsiasi Scuola. Chiedere programmi alla Segreteria. 34206

Regio Collegio Umberto I

CHIERI

Ampliato - Rimodernato

(Telefono 24)

Scuole elementari — R. Scuola Tecnica — R. Ginnasio — R. Liceo — Corsi accelerati.

Dott. L. FERRERI, *Rettore*. 34170

CARMAGNOLA CONVITTO CIVICO

Speciale per i Corsi accelerati di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica.

R. Liceo, R. Ginnasio, Scuola Tecnica Commerciale. 33503

Rettore: Prof. Dott. ELIGIO MARTINA

ISTITUTO LANDRIANI

in Lugano (SVIZZERA)

Collegio Convitto per giovanetti, fondato nel 1838. Corso *Elementare*, Scuola *Tecnica* (3 classi), Corso *Commerciale* (2 classi). 29004

DIFFIDA

La Ditta RESEGOTTI LORENZO fu CARLO avvisa che la sua fabbrica da bagni, scaldabagni ed apparecchi sanitari, impianti relativi, smalto completo per bagni e condutture per gas, acqua e lavori da latteniere, si trova esclusivamente in Corso Ponte Mosca, 57 Torino

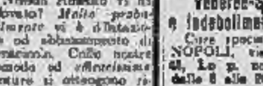
Visitare la Mostra nella — Galleria Manifatturiera al Pilonetto —

MALATTIE DELLE VIE URINARIE

BLENORRAGIE, SCOLI, CISTITI, INFIAMMAZIONI della VESCICA e della PROSTATA guariscono radicalmente in 2-3 giorni, coll'uso del

TUBO DEL D. DESCHAMP

(Ottimo anche come preservativo.)



L'apparecchio può essere celato nel taschino del panciotto.

Applicazione estremamente facile.

Un tubo L. 11 5. — (Aggiungere cent. 60 per l'invio franco e raccom.)

— Laboratorio RAOUX - 15, Rue Clairaut, Parigi —

Fabbricazione Certificata Regia al deposito generale per l'Italia A. VALERIO MILANO - Via Legnano, 28

In vendita a TORINO: In tutte le principali Farmacie (Ad es.: Farmacia Burgia Nizza, 15; Farmacia Bernocco; Farmacia Testa; Farm. Boniscontro, ecc., ecc). Reale Farmacia Schiapparelli, Piazza San Giovanni.

LIQUORE TONICO STOMACALE DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

MALATTIE DELLA PELLE

USATE LA

LUGOLINA

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. picc. L. 2,— Flac. dopp. L. 3,50

Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo

LEGNA DA ARDERE

per uso domestico - PREZZI ECCEZIONALI

WEISS & C. - Via Petrarca, 5.

PRESERVATIVI

per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cts 15. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce Stella»

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (1dado) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri

MOSTI Filtrati dolci e vini nuovi. — Paolo Verco, Barriera Nizza, 124.

NON DIGERITE?

Nessun rimedio vi ha giovato? *Malto - prodotto* naturale vi è d'istantaneo ed efficacissimo di guarigione. Cello mezzo comodo ed efficacissimo ottenute si ottengono risultati *splendidi!* Scrivete Ernesto Sacchi, via Lagrange, 3, Torino.

Lampade Philips

Deposito generale A. SORESI Galleria Nazionale Via Roma, 28

GIOIE D'OCCASIONE Oro - Argenterie COMPERO e VENDO E. VIGLIANI Piazza Mica, 4 (ammezzati) Casa di Confidenza Non temo concorrenza

GAZ E LUCE ELETTRICA

Grandioso magazzini di apparecchi e grandissimo lampade, bracci, accessori per impianti completi. Prezzi di concorrenza. Catalogo *gratis e richiesta*. TOMAT S. 16, via Lagrange Telefono 14-09

SIG.ra RITA

Consulti colle carte, r. I. — Via Massimi, 15, p. 1.o. o 35810

Liquidazione

forte stock mobili d'ogni genere a prezzi di stralcio. — Via XX Settembre, 49, Torino.

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Debolezze sessuali

Cure speciali Dott. SI NOPOLI, via Lagrange, 41, 1.o p. nobile. Orario dalle 8 alle 20. 279

EMPORIO MOBILI

Prima succursale per stabile signorile. — Quadro Soff, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino. o 36855

LEVATRICE

Regge M. Civellis

Pensione parigrenti. Prezzi moderatissimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o. o 36852

Fabbrica di Motori CERCA per Torino e Provincia RAPPRESENTANTE

serio ed esperimentato per la vendita dei motori. Eleggesi qualche conoscenza della lingua francese o tedesco. — Indirizzare offerte a B. B., Stato Francese, Torino. 38845

Cappelli per Signora

ultimi modelli LIQUIDANSI

dalle ore 10 alle 18 in via Carlo Alberto, n. 1 AMMEZZATI

- Occasione eccezionale -

PREMIATA LEVATRICE

già assistente assistita M.a, pensionni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, Visite ore 9-12, 15-18. o 36165

DESTINO

Consulti colle carte sul Carattere e L. I. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 37, p. 2.o Torino. 35126

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

COLLEGIO INTERNAZIONALE FOSCARINI SAMPIERDARENA

Via Buffi - Tel. 33-43

Corsi speciali di SCUOLA TECNICA per gli alunni NON PROMOSSI agli esami di ottobre, che non intendono di ripetere la classe. *Corso preparatorio* al R. *Istituto Nautico, Elementari* — SCUOLE REGIE: *Tecniche - Ginnasio - Liceo - Istituto Tecnico e Nautico - Commerciali.* 29001

Mentre col mercurio si richiedono per guarire la sifilide da 3 a 5 anni di cura col nuovo rimedio

"606"

di Ehrlich-Hata si può con una sola od al massimo tre iniezioni distruggere di colpo tutti i microrganismi che hanno invaso il sangue, in modo da ottenere la guarigione in una ventina di giorni. Si può usare il «606» in principio, a metà, alla fine della malattia. Anzi coloro che hanno già iniziata la cura mercuriale col nuovo rimedio ottengono subito la guarigione. *Chiunque può avere schiarimenti* a voce o per lettera da un medico specialista rivolgendosi alla Farmacia Moderna, corso Vittorio Emanuele II, 24 (vicino al Valentino) Torino. 36700

PULEGGE LEGNO

Prezzo senza concorrenza

Grande Assortimento

Paul Courtial

28, Via Madama Cristina, Torino - Tel. 19-88

PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili

G. POESIO Corso P. Oddone, 19 TORINO

Specialità Casse-forti comunemi imperforabili. Casse-forti speciali con 3 chiavi distinte per Reggimenti ed Amministrazioni — *Catalogo a richiesta.* 9772

Per malattie nervose e mentali

VILLA di SALUTE

TROFARELLO

Direzione medica: Dott. Prof. P. Benedetto, Dott. G. Benedetto - Dott. C. F. Mariani

Direttore amministrativo: P. F. BORDERO

Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 14 alle 18 — Via Cavour, 20, dalle ore 15 alle 17.30 — Farmacia Tortia, via Po, 14. 253

Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

Quanto prima sarà chiusa la vendita dei biglietti della

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE ITALIANA

A FAVORE

DELLE ESPOSIZIONI INTERNAZIONALI DI ROMA E TORINO 1911

Amministrata dalla BANCA D'ITALIA

26.991 premi, tutti in contanti, senza alcuna ritenuta.

Un biglietto deve vincere L. 1.500.000

3 biglietti possono vincere „ 1.770.000

5 „ „ „ „ 1.869.000

Premi di approssimazione ai primi 3 estratti di ogni sorteggio

I biglietti costano L. 3 divisibili in terzi e sono in vendita presso la *Banca d'Italia* a Roma e Servizio Lotterie, presso tutte le sue Sedi e Succursali presso il *Banco di Napoli, di Sicilia, di Roma, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Società Bancaria italiana*, presso tutte le Banche, Banchieri, Cambia-Valute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno.

LE PASTIGLIE DIGESTIVE DISSETANTI LEONE

Sono preparate in modo speciale e gradevolissime al palato.

Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.

Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, *sono digestive.*

Preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, *sono dissetanti.*

Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.

AROMATICHE a Principe di Napoli e per il loro delicato aroma correggono il cattivo alito.

Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.

Contano oltre 20 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.

Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.

Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.

Sono di forma rotonda, e portano impressa pronta della Marca di Fabbrica depositata, da esigersi quale unico segno di autenticità.

Contro le cattive digestioni, i crampi allo stomaco, i disturbi nervosi, si consigliano le

Pastiglie Leone al puro Fernet

Si raccomandano pure le

Pastiglie Leone alla Genziana

LE PASTIGLIE digestivo-dissetanti LEONE

ottennero le più alte onorificenze

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI

Pronta Spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina-vaglia di lire una.

PREMIATA CONFETTERIA L. LEONE (Provv. R. S. A. R. il Duca di Genova) - Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO

Appendice della *Stampa* (10)

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Mentre Stragildo si avanzava verso il conte di Valois, questi era assorto in una profonda meditazione. Egli riflettava sulla nuova condizione in cui si trovava, dopo gli ultimi avvenimenti.

— Pesto ingannarmi, — pensava Valois in quel momento, — ma io credo che mi sarebbe permesso accarezzare nuovamente qualche ideale, che credevo sfumato per sempre!... Dove sono ora i miei nemici? Dov'è Margherita di Borgogna? Dov'è Angerrando di Marigny?... E mi sarebbe permesso finanche di formulare una domanda molto più semplice: quale via batte il re? Credo che difficilmente si riavrà dal colpo rude, che il destino gli ha vibrato! Luigi era pazzamente innamorato di sua moglie... Si potrebbe quasi dire, che viveva soltanto per lei... Di botto, si è squarciato il velo che copriva tutte le nefandezze che Margherita di Borgogna commetteva nella torre di Nesle!... Sì... Luigi non potrà sopravvivere a queste orribili scoperte!... Chi sarà il suo successore? Chi potrebbe contendermi seriamente la corona ed atteggiarsi a mio rivale!...

I miei principali nemici sono stati atterrati da un Destino inesorabile!... Chi siederà sul trono di Francia, quando Luigi scenderà nell'avello?... Un solo nemico ancora mi resta a saettare. E questo nemico è Buridano! Egli mi ha rubato Myrtille!... E' assolutamente necessario prendere, al più presto possibile, qualche provvedimento, per sbarazzarmi di lui. Buridano deve morire!... Darò dunque la commissione a qualcuno dei più facinorosi delinquenti di Parigi, di recarsi nella Corte dei Miracoli, e pugnalare Buridano...

Mentre Valois era assorto in questa meditazione vide avvicinarsi un uomo. Ecco gli disse:

— Buridano!... Myrtille!... A nessuno meglio che a me è noto dove si sono appartati l'uno e l'altra... Io li saprò snidare... Signor conte, se...

— Stragildo, — esclamò Valois, che restò sorpreso, vedendo a quell'ora, il sicario di Margherita! — Che hai detto?

— Vi ho detto, e vi ripeto, che Buridano, Bigorne, Bourrasque e Hardyrot stanno, in questo momento nella Corte dei Miracoli... La quale notizia, probabilmente, non vi riuscirà del tutto nuova... Ma, ciò che certamente ignorate, è che Myrtille non sia più nella Corte dei Miracoli, perchè si è recata nuovamente in casa di Mabel, la quale, alla sua volta, ha abbandonata la casa che aveva al Cimitero degli Innocenti... La vecchia strega ha spiccato il volo... Essa non si sentiva più sicura nella sua antica abitazione... Che ne dite, signor Conte?... Fra tutti i vostri seguaci... fra tutti quelli che vi spillano continuamente danaro, amplificando la loro attività, vi è chi possa reggere al mio paragone? Scommetterei la mia testa contro uno scudo, che finora nessuno dei vostri confidenti vi aveva recato la notizia, che Mabel e Myrtille vivono in un villaggio, poco lontano da Parigi... Che ne dite?

— Dico, che se queste notizie sono esatte, se mi hai detto la verità, io ti ricompenserò come meriti... Ti darò cinquecento scudi di oro, se mi condurrai qui Myrtille. E se, fin da questo momento, ti assumi l'impegno di recarti nella Corte dei Miracoli, e uccidere Buridano, ti do altri cento scudi di oro... salvo il compenso finale, che sarà vistosissimo, quando saprò che Buridano è stato freddato con una buona pugnalata... Come ben puoi rilevare, io sono di animo generoso... Sì ricompenserò, come di dovere, quelli che lavorano seriamente per me... Ma, Stragildo, sappi pure, che vi è il rovescio della medaglia!... Se per poco tu ti fossi permesso di raccontarmi qualche poco spiritosa sterzella, per prendersi giuoco di me, ti assicuro che non tarderei a farti partire di...

— Tenetemi in prigione, finchè avrete accertato se io vi abbia detto la verità; oppure se io abbia mentito!... Credo che... più esplicito di così...

— Sicchè io posso assolutamente contare sulle tue parole?

— Assolutamente.

— Il mio capitano degli arcieri! — esclamò Valois. — Venga il mio capitano!

— Umilmente mi permetterei pregarvi — balbettò Stragildo, che era poco contento della decisione, presa impulsivamente da Valois — di non affidare nessuna missione nè al capitano degli arcieri nè ai suoi uomini, perchè essi non hanno la capacità di compiere bene... operazioni così delicate... Qui non si tratta di combattere nemici a viso aperto... bisogna, invece, agire con scaltrezza ed astuzia...

In quel mentre apparve il capitano degli arcieri.

Senza tener conto delle esortazioni di Stragildo, il conte di Valois ordinò al capitano degli arcieri di tenersi pronto con cinquanta uomini per una spedizione in prossimità della Corte dei Miracoli.

Il capitano si allontanò.

Valois si avanzò verso Stragildo, e disse:

— Dove sia ora Myrtille? Bene inteso, che il invito a rispondermi con esattezza. Perchè se mi darai indicazioni erronee, ti farò scorticare vivo.

— Myrtille e Mabel stanno in una casupola a Montmartre.

— Davvero?

— Sì... Ma mi permetto nuovamente supplicarvi a non agire inconsideratamente, a non affidare agli arcieri il compito di arrestare Myrtille e Mabel, giacchè, procedendo così, potreste non raggiungere un obbiettivo ch'è facilissimo conseguire... Ve lo ripeto per l'ultima volta... Affidate a me la missione di catturare le due donne, o, per lo meno, lasciatevi guidare da me... Io posseggo, per la esecuzione di queste imprese, un'esperienza che voi certamente non avete...

— Accetto ciò che tu dici — esclamò Valois, dopo essere stato assorto, per breve tempo, in una profonda meditazione. — Ti darò mille scudi d'oro se do riuscirò a catturare Myrtille.

— Seguitemi — concluse Stragildo. — Vi condurrò al trionfo.

CAPITOLO XXIX.

Filippo d'Aulnay

Filippo d'Aulnay, dopo la scena terribile che si era svolta nel Tempio, quando Bigorne e Buridano fecero il tentativo di liberarlo, ebbe un accesso di follia, che si ripetette più intenso e violento nei giorni consecutivi. Goffredo lo assistette amorevolmente ma, con suo atroce dolore, ebbe a constatare che l'agonia dell'infelice suo fratello non era lontana.

Filippo finì per rifiutare il cibo. Invano suo fratello lo supplicava perchè si alimentasse e ristorasse le sue forze. Durante i deliri, dai quali era assalito, Filippo si agitava furiosamente e gettava a terra il cibo che il fratello gli presentava.

Quando il re entrò nella segreta dove Filippo d'Aulnay agonizzava, Goffredo d'Aulnay rabbrividì vedendo che Luigi il Collerico era divenuto quasi irriconoscibile! Sembrava un vecchio settuagenario! I capelli erano imbiancati!

Per alcuni minuti vi fu nella segreta un lungo silenzio! Il re si domandava per quale obbiettivo egli si fosse recato colà.

Egli sapeva il nome della donna che lo tradiva! Era riuscito a sorprenderla mentre essa dichiarava il suo amore a Buridano!

Quella donna era sua moglie, era Margherita di Borgogna, che egli adorava!

Perchè egli si era recato colà? Per assistere alle sofferenze atroci di Filippo d'Aulnay? Per insultarlo? Per condannarlo all'estremo supplizio?

— Sire! — mormorò Goffredo d'Aulnay con voce tremante per l'emozione — il mio povero fratello Filippo d'Aulnay è moribondo!

Luigi il Collerico si chinò su Filippo ed esclamò:

— Tu ti trovi nelle mie identiche condizioni. Anch'io ho la morte nel cuore. L'unica differenza che corre fra noi due è molto semplice. Tu muori nel Tempio, e io morrò nel Louvre. Tu mi precederai di pochi giorni nella fatale dipartita.

Tacque per alcuni istanti. Poi proseguì:

— Poichè tu sei moribondo, poichè fra poco chi istanti dovrai comparire davanti a Dio onnipotente, che ci vede e ci giudica, il sovrano di dirmi la verità. E' impossibile che un cristiano voglia, con una menzogna, dannare la sua anima per tutta l'eternità... Filippo d'Aulnay! Ascolta il tuo re, che in questo momento si rivolge la parola. Se non mi vuoi rispondermi a viva voce, rispondi per lo meno con un segno chiaramente comprensibile.

In quel momento, Filippo d'Aulnay spalancò gli occhi. Il suo sguardo si incrociò con quello del re.

Il moribondo trasalì.

Aveva egli forse riconosciuto l'uomo che gli rivolgeva quelle solenni parole? Il marito di Margherita di Borgogna?

La voce di Luigi X produsse forse ciò che non era riuscito alle cure di Goffredo?

Facendo uno sforzo supremo, egli sollevò alquanto il capo, come se avesse voluto avvicinarsi all'uomo che parlava con lui.

— Mi riconosci? — domandò Luigi con voce tremante. — Riconosci il tuo re?

(Continua)